

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

IX LEGISLATURA

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

parlamentari

---

**179° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	7
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	13
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	16
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	21
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	26
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	31
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	40
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	43
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	47
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	55

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Riforme istituzionali . . . . .	Pag.	64
---------------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	67
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	67
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . .	»	68

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	70
------------------------	------	----

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE****(2<sup>a</sup> - Giustizia)****(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Vice Presidente  
della 2<sup>a</sup> Commissione*  
GOZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
la grazia e la giustizia Bausi.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione** » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (479)

« **Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392** » (537)

« **Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione** » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (651), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri: si apre un dibattito di natura procedurale.

Il senatore Libertini, facendo riferimento alle notizie di stampa secondo le quali

il Governo si è impegnato, nell'incontro di ieri con le organizzazioni sindacali, ad un intervento adeguato in materia di blocco dell'equo canone per il 1984, chiede che ufficialmente, nel corso della seduta, il Governo stesso espliciti al Parlamento il tipo di proposta formulato e a quale risultati è pervenuto l'incontro con i sindacati. Esprime poi una vibrata protesta per la sistematica assenza del Ministro dei lavori pubblici dalla discussione dei provvedimenti di così grande portata.

Il presidente Gozzini, nell'assicurare tutto il proprio interessamento perchè le richieste del senatore Libertini vengano accolte, si sofferma in particolare su quella relativa all'assenza del Ministro dei lavori pubblici e afferma che a suo avviso tale assenza non costituisce impedimento al prosieguo dei lavori. Invita comunque il sottosegretario Bausi a riferire circa l'esito degli incontri tra Governo e sindacati.

Al sottosegretario Bausi, che ricorda tutta l'autonomia che il Parlamento ha nel decidere il proprio calendario dei lavori e nell'approvare i disegni di legge che esso ritenga più opportuni, il senatore Libertini replica che da tale dichiarazione anzitutto si evince che il sottosegretario Bausi non è a conoscenza degli impegni assunti dal Governo nei confronti dei sindacati ed in secondo luogo dimostra di avere una strana concezione dei lavori del Parlamento, che deve regolarsi anche e soprattutto sulla base degli orientamenti che via via vanno maturando all'interno delle forze politiche e da parte del Governo sui vari problemi sul tappeto: ciò significa inequivocabilmente che sarebbe altamente inopportuno proseguire il lavoro delle Commissioni riunite in un momento in cui il Governo si è impegnato ad intervenire sulla complessa materia.

Il sottosegretario Bausi conferma allora il suo precedente punto di vista circa la assoluta autonomia che il Parlamento ha

nel decidere i lavori che esso ritiene più opportuni: una tale annotazione rileva a maggior ragione per i provvedimenti in esame, che nel loro complesso costituiscono materia organica e di ampio respiro su cui le Assemblee legislative possono lavorare in piena autonomia e con grande proficiuità.

Il relatore Padula ricorda allora che la posizione del Governo assunta nei confronti dei sindacati è stata nel senso di garantire un intervento autonomo in vista dell'integrale attuazione del protocollo d'intesa del 14 febbraio, eventualmente nel caso in cui il Senato non riesca a varare in tempi estremamente solleciti il disegno di legge n. 537: pertanto, appare imprescindibile l'esigenza di proseguire sollecitamente i lavori e, per agevolare tale risultato, propone formalmente che gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 7 del disegno di legge n. 479 vengano accantonati ed esaminati al termine della discussione degli articoli dei testi presi a base.

Il senatore Segreto ritiene poi utile discutere di misure di così grande portata come quelle riguardanti l'equo canone, solo una volta avuta luogo quella verifica sul piano politico che i partiti di maggioranza si apprestano a realizzare nei prossimi giorni; solo così infatti sarà possibile un esame approfondito in un quadro politico più chiaro e più stabilizzato. Propone pertanto formalmente una questione sospensiva.

Il senatore Pagani Maurizio, dopo aver notato come da tempo siano stati presentati vari disegni di legge in materia di equo canone senza che il Senato abbia fino a questo momento concluso i relativi lavori, ritiene percorribile l'ipotesi di proseguire i lavori anche senza la presenza del Ministro dei lavori pubblici e dissente dal collegamento ipotizzato dal senatore Segreto tra la « verifica » all'interno della maggioranza e la discussione dei provvedimenti in materia di equo canone.

Il senatore Lotti osserva poi come dalle stesse motivazioni addotte dal senatore Segreto a giustificazione della sua proposta di porre una questione sospensiva sia agevolmente desumibile il degrado del clima all'interno della maggioranza, segnata infatti da profonde fratture su problemi di grande im-

portanza, e dissente fermamente dalle valutazioni del sottosegretario Bausi circa una autonomia dei lavori parlamentari che non può essere considerata in astratto e scollegata dal contesto politico-istituzionale in cui i singoli lavori del Parlamento vengono inevitabilmente ad inserirsi: l'attività del Parlamento si difende a suo avviso orientandone i lavori su questioni concrete e di effettivo rilievo, e non al di fuori e a prescindere dal quadro politico generale e soprattutto dagli intendimenti del Governo.

Ciò significa — continua — la completa inutilità di una prosecuzione dei lavori delle Commissioni, proprio nell'imminenza di un intervento da parte del Governo sui temi attualmente in discussione: una tale decisione apparirebbe oltre tutto offensiva di quella dignità del Parlamento che si intende speciosamente garantire.

Si dichiara poi contrario alla proposta di accantonamento del relatore Padula, tenuto conto della intima connessione concettuale tra il contenuto dell'articolo 7 e gli emendamenti aggiuntivi a tale articolo; dal momento che questi ultimi non sono altro che delle proposte di modifica di articoli della legge n. 392 del 1978 successivi a quello che l'articolo 7, nel testo formulato dal Governo, intende modificare.

Ritiene infine indispensabile che il Governo fornisca tutte quelle informazioni che ad esso sono state richieste nelle sedute precedenti e la cui conoscenza rappresenta un *prius* logico per l'ulteriore *iter* parlamentare dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il senatore Ruffino, nel giudicare opportuna una prosecuzione dei lavori, definisce improntata a senso di responsabilità la proposta formulata dal relatore Padula: infatti dovrebbe essere intento di tutte le forze politiche varare sollecitamente i due disegni di legge n. 479 e n. 537, per licenziare all'Assemblea un testo coerente e con un suo significato, anche politico, e tra l'altro con norme di grande importanza, come quella relativa al fondo sociale, sulla quale peraltro esiste un accordo di un ampio arco di forze politiche, ivi compresa l'opposizione di sinistra.

Il senatore Cartia, nel ritenere doveroso non disattendere le esigenze e le aspettative tanto dei conduttori quanto dei locatori, giudica opportuna una approvazione dei due disegni di legge di iniziativa governativa, anche se non può non notare come gli effetti nell'anno in corso delle modifiche alla legge n. 392 implicate dal disegno di legge n. 479 restino sospese nei loro effetti per il 1984 tenuto conto che la conseguenza dell'approvazione eventuale del disegno di legge n. 537 è quella di bloccare per l'anno in corso l'aumento dell'equo canone.

Conclude proponendo la prosecuzione, anche nelle ore notturne, della seduta in corso al fine di pervenire all'approvazione dei due richiamati disegni di legge governativi all'ordine del giorno.

Il senatore Giustinelli, nel ribadire l'inutilità della discussione, già fatta ampiamente notare dagli altri senatori del Gruppo comunista, constata una notevole divergenza di opinioni all'interno della maggioranza ed in particolare fa riferimento alla posizione assunta dal senatore Padula, il quale sta dimostrando di non voler assumere un atteggiamento costruttivo che possa permettere almeno l'approvazione del disegno di legge n. 537; il cui contenuto — a giudizio del gruppo comunista — va valutato con il dovuto senso di riguardo e va integrato con altre norme, come quelle concernenti i cosiddetti « usi diversi » e una diversa imposizione fiscale sulla casa, per poter pervenire così ad un provvedimento con una sua oggettiva organicità, frutto tra l'altro di una larga convergenza parlamentare tra le varie forze politiche. Si dichiara pertanto contrario alla proposta di accantonamento del relatore Padula, il cui accoglimento anzi tenderebbe a dilazionare i tempi di approvazione di quelle norme sulle quali si è realizzato un largo consenso e che è stata avanzata nell'erronea presunzione di poter risolvere in qualche modo le manifeste contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza.

Dopo che il senatore Biglia si è dichiarato favorevole alla proposta del relatore Padula, il sottosegretario Bausi informa — in riferimento alle richieste di chiarimenti solle-

citati dal senatore Lotti — di aver preso gli opportuni contatti con i relativi uffici del Ministero dei lavori pubblici e conclude comunque ribadendo l'assoluta autonomia del Parlamento di regolare come meglio crede i propri lavori.

Seguono brevi interventi del senatore Lotti (che esprime il suo più profondo rammarico per il mancato accoglimento delle richieste di informazioni rivolte al Governo) e del senatore Ruffino (il quale chiede al senatore Segreto di valutare la possibilità di ritirare la proposta di una questione sospensiva).

Il senatore Libertini dichiara allora voto favorevole sulla proposta del senatore Segreto, semprechè il suo accoglimento non finisca con il bloccare l'iter del disegno di legge n. 537.

Il senatore Spano, pur condividendo lo spirito della proposta del senatore Segreto — che infatti, egli dice, appare ispirata ad una preoccupazione di preventiva chiarificazione politica, necessaria per esaminare con la dovuta serenità i provvedimenti in materia di equo canone — ritiene tuttavia che le Commissioni riunite debbano procedere nell'esame dei disegni di legge, anche per una forma di doveroso riguardo all'ordine del giorno dell'Assemblea, e pertanto — nel notare come l'accoglimento di tale proposta sortirebbe effetti negativi sulla possibilità oggettiva di una approvazione dei disegni di legge all'ordine del giorno — dichiara il proprio voto di astensione.

Dopo che il senatore Segreto ha dichiarato di insistere sulla questione sospensiva proposta, il senatore Filetti ritiene che tale proposta debba essere interpretata nel senso di un semplice rinvio, non come una vera e propria questione sospensiva da sottoporre all'Assemblea una volta approvata dalle Commissioni riunite.

Il senatore Maurizio Pagani si dichiara contrario infine alla proposta del senatore Segreto, la quale, posta ai voti, viene respinta.

Si passa alla votazione della proposta di accantonamento del relatore Padula: seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Libertini giudica gravissima tale proposta, che sostanzia una palese violazione dei diritti della minoranza, e contesta decisamente l'accusa di ritardo rivolta al suo Gruppo per quanto concerne la discussione e l'approvazione dei provvedimenti in materia di equo canone: infatti è proprio il Governo a non aver mai assunto una posizione organica, univoca e coerente su tale problema e d'altra parte la stessa maggioranza, non coerente al suo interno, non poche volte e su molti punti si è distanziata dalle posizioni dello stesso Governo, come dimostrano le contraddittorie e oscillanti posizioni di continuo assunte sui disegni di legge da approvare, su quelli quindi da far assorbire nonchè sugli emendamenti proposti.

La estrema gravità della richiesta del relatore Padula può essere d'altra parte desunta agevolmente anche sotto il profilo della violazione dell'autonomo diritto del singolo parlamentare di collocare secondo la sua personale valutazione gli emendamenti ad un disegno di legge in relazione al singolo articolo e secondo le connessioni logiche e concettuali che sembrano allo stesso proponente più opportune.

Non si può d'altra parte precludere il diritto alla presentazione di emendamenti nè quello di valutare le relazioni tra le singole proposte di modifica e gli articoli dei vari disegni di legge: una tale pretesa preclusiva appare anche di estrema scorrettezza, anche perchè gran parte degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 7 facevano originariamente parte di un unico emendamento modificativo dell'articolo 7 medesimo, di cui fu accettata la divisione in varie parti solo per addivenire ad una precisa richiesta del presiden-

te Vassalli, improntata ad esigenze di chiarezza e di snellezza sul piano procedurale.

Tenuto conto pertanto delle gravità della portata della proposta del relatore Padula, oltre tutto velleitaria in quanto non tiene conto del fatto che una preclusione alla presentazione di emendamenti nelle Commissioni non esclude la loro ripresentazione in Assemblea, contesta la stessa proponibilità di tale proposta e chiede che venga consultata in proposito la Presidenza del Senato.

Il senatore Filetti giudica gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 7 di particolare importanza e ritiene opportuna la prosecuzione dei lavori.

Il presidente Gozzini, sulla base della richiesta in materia di procedibilità avanzata dal senatore Libertini, sospende la seduta per effettuare le consultazioni del caso.

*La seduta viene sospesa alle ore 19,20 ed è ripresa alle ore 20,10.*

Il presidente Gozzini dà conto dei risultati della consultazione avuta con la Presidenza del Senato: dichiara l'ammissibilità della proposta di accantonamento dell'esame di emendamenti, precisando peraltro che, nel caso di accoglimento della proposta stessa da parte delle Commissioni, l'esame sui disegni di legge in titolo non potrebbe considerarsi concluso — e quindi non potrebbe essere conferito mandato a riferire in Assemblea — senza una pronuncia delle Commissioni sugli emendamenti accantonati, se mantenuti dai proponenti.

Prendono atto le Commissioni e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente***BONIFACIO**

*Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per l'interno Costa.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Proroga di talune disposizioni di cui alla legge 10 maggio 1982, n. 271, recante autorizzazione all'assunzione di personale straordinario da parte dell'Avvocatura generale dello Stato » (761)**

(Esame)

Prosegue in sede referente l'esame del provvedimento, precedentemente deferito in sede deliberante, a seguito della richiesta di rimessione all'Assemblea avanzata dal Gruppo comunista nella seduta di ieri.

Il relatore De Cinque, integrando l'esposizione già svolta nella seduta del 7 giugno scorso, dà conto, in particolare, delle modalità di svolgimento delle procedure concorsuali sottolineando a tal riguardo che un decreto emanato dall'avvocato generale dello Stato nel luglio del 1982 ha assicurato il pieno rispetto dei principi di imparzialità e di buon andamento.

Egli mette in luce comunque l'opportunità di una espressa statuizione legislativa sul punto, illustrando quindi un emendamento, volto ad inserire due commi in fine all'articolo 1; secondo detta proposta, le nuove assunzioni di impiegati straordinari avverranno in base agli elenchi di aspiranti già esistenti presso le sedi dell'Avvocatura dello

Stato, con l'osservanza dei criteri e modalità di impostazione delle prove pratiche attitudinali già adottati con il precedente decreto emanato all'Avvocato generale dello Stato il 1° luglio 1982.

Si apre il dibattito.

Il ministro Gaspari, dato conto della *ratio* del provvedimento, riconosce la necessità di arginare la tendenza alla creazione di nuovo precariato, invocando un'analisi puntuale delle esigenze dei singoli comparti della pubblica Amministrazione ed una conseguente revisione delle piante organiche. Egli sottolinea il ruolo del Dipartimento della funzione pubblica, annunciando poi, con specifico riguardo ai problemi di personale dell'Avvocatura dello Stato, la imminente presentazione di un disegno di legge volto a ridefinire gli organici delle strutture di supporto di questa. Il Ministro rileva successivamente che le procedure concorsuali previste nel provvedimento sopra illustrato dovranno garantire l'accesso dei candidati maggiormente meritevoli, senza alcuna norma a favore del personale precario.

Il ministro Gaspari esprime infine pieno assenso all'emendamento presentato dal relatore De Cinque.

Il senatore Garibaldi, richiamate le osservazioni svolte nella seduta di ieri, sottolinea l'urgenza di predisporre, in tempi brevi, il provvedimento preannunciato dal ministro Gaspari, relativo alla revisione delle piante organiche, dando poi una valutazione favorevole sulla proposta emendativa all'articolo 1 avanzata dal relatore, che circoscrive, egli conclude, una inammissibile discrezionalità dell'autorità amministrativa in materia di assunzioni.

*La seduta è sospesa alle ore 10,10 e viene ripresa alle ore 10,30.*

Il relatore De Cinque dà conto di una nuova formulazione dell'emendamento d'anzì il-

lustrato (che recepisce anche una proposta, avanzata dal senatore De Sabbata, volta a puntualizzare il termine iniziale e quello finale della presentazione delle domande, i quali non potranno essere inferiori rispettivamente a 15 e 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto emanato dall'Avvocato generale dello Stato).

Seguono precisazioni del presidente Bonifacio e dei senatori Garibaldi, Murmura, De Sabbata, nonché del ministro Gaspari.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'emendamento proposto dal relatore all'articolo 1 è accolto dalla Commissione e così l'articolo nel suo complesso, nel testo risultante dalla modificazione dinanzi apportata.

L'articolo 2 è accolto senza modificazioni.

Intervenendo dichiarare il voto contrario del Gruppo comunista, il senatore De Sabbata sottolinea con forza la necessità di garantire la serietà e la trasparenza delle modalità di selezione del personale del settore della pubblica Amministrazione, operando altresì le revisioni degli organici rivelatesi opportune alla base di accertate esigenze dei singoli comparti di quest'ultima.

Annunciano il voto favorevole rispettivamente del Gruppo della Democrazia cristiana e del Gruppo socialista i senatori Murmura e Garibaldi.

La Commissione dà quindi mandato al senatore De Cinque di riferire in senso favorevole in Assemblea sul disegno di legge, con le modificazioni accolte, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente » (277)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 23 maggio scorso.

Il sottosegretario Costa dà conto di un nuovo testo, volto a sostituire tutti gli articoli del disegno di legge, il quale assicura soddisfacente soluzione anche ai profili di

natura finanziaria sottesi allo scioglimento dell'Ente.

Seguono interventi del presidente Bonifacio, del relatore Pavan e dei senatori Taramelli e Garibaldi, i quali esprimono tutti vivo apprezzamento per l'impegno del rappresentante del Governo teso alla definizione della materia, dando altresì una valutazione positiva del testo proposto.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brugger e precisazioni del sottosegretario Costa, il senatore Taramelli dà conto di un emendamento all'articolo 1, volto a riconoscere, nella alienazione del patrimonio dell'Ente, il diritto di prelazione, a parità di condizioni, a favore degli attuali fruitori.

Il seguito della discussione è quindi rinviato, al fine di acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati.

« Norme di accesso alla dirigenza statale » (640-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Murmura dà conto analiticamente delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, dando su di esse una valutazione positiva.

Seguono brevi interventi dei senatori Pavan e Garibaldi (che motivano la posizione favorevole rispettivamente del Gruppo democristiano e di quello socialista, De Sabbata (il quale preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista) nonché del ministro Gaspari (il quale si sofferma in particolare sull'articolo 5, bisogno, a suo parere, di una rettificazione, da apportare eventualmente mediante un successivo intervento legislativo).

Si passa alla votazione.

La Commissione approva la nuova formulazione del quinto e sesto comma dell'articolo 1, nonché il testo di un comma aggiuntivo, accolti dall'altro ramo del Parlamento (quest'ultima disposizione specifica che si applicano le norme della legge n. 121 del 1981 al personale del ruolo dei commissari della polizia di Stato).

L'articolo 1, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è quindi accolto nel suo complesso.

Il Presidente avverte che non sono stati modificati gli articoli 2, 3, 4 e 5.

Quanto all'articolo 6, egli avverte che la Camera ne ha soppresso l'ultimo comma.

Detto articolo è accolto, nel testo così modificato.

La Commissione approva altresì l'articolo 7, nella nuova formulazione proposta dall'altro ramo del Parlamento.

Non essendo stati modificati i restanti articoli del disegno di legge, si passa alla votazione finale.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori De Sabbata e Pavan, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

**BONIFACIO**

*indi del Vice Presidente*

**TARAMELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

#### **SULLA ELEZIONE DEL SENATORE MANCINO A PRESIDENTE DEL GRUPPO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA**

Il presidente Bonifacio formula al senatore Mancino, oggi eletto alla carica di Presidente del Gruppo dei senatori della Democrazia cristiana, le più vive felicitazioni rivolgendogli fervidi auguri di buon lavoro a nome dell'intera Commissione.

Il senatore Mancino si dichiara grato per espressioni rivoltegli.

#### **IN SEDE REFERENTE**

«Nuovo ordinamento delle autonomie locali» (133), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri  
«Ordinamento delle Autonomie locali» (311)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 maggio 1984.

Il sottosegretario Ciaffi, nell'esprimere l'avviso del Governo, osserva che l'articolato predisposto dal relatore Mancino è in armonia con il programma del Governo che prevede la possibilità per i comuni di avvalersi della autonomia impositiva: anzi il Ministero dell'interno è in contatto con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero delle finanze ai fini dell'approntamento di uno specifico provvedimento in materia. Occorre pure ribadire, prosegue il sottosegretario Ciaffi che — come del resto risulta dal testo elaborato dal senatore Mancino, omogeneo anche per questa parte al progetto predisposto in tema di ordinamento delle autonomie locali dal Governo — le competenze amministrative in materia di assistenza e di sanità vanno poste in capo ai comuni. Pertanto le formulazioni di principio contenute nello schema normativo predisposto dal relatore riflettono gli impegni che il Governo intende osservare in materia e rappresentano la premessa per gli interventi più dettagliati che in entrambi i settori citati verranno adottati.

Il relatore Mancino sottolinea in proposito che, pur dovendosi evitare organismi pletorici in materia sanitaria, non si può superare il criterio della associazione intercomunale a cui anche eventuali proposte provenienti dal Ministero della sanità dovranno attenersi.

Conclude osservando che risulterebbe funzionale alla definizione della materia la presentazione di emendamenti atti ad offrire punti di riferimento precisi al dibattito.

Il senatore De Sabbata si sofferma sulle norme del capo II riguardante il Comune: propone talune modifiche al testo attuale svolgendo puntuali considerazioni in ordi-

ne ai settori organici dei servizi sociali, della cultura nonchè della polizia locale.

Dopo aver osservato che il Comune deve essere titolare di tutti gli interessi che fanno capo alla comunità locale e che la legislazione in vigore in materia di competenze comunali potrà venire in considerazione quale sussidio di puntualizzazione delle competenze stesse, il senatore De Sabbata osserva che in ogni caso qualora dovessero prospettarsi incertezze circa le attribuzioni spettanti ai vari organi occorrerebbe fissare l'indirizzo per cui è al Comune che occorre fare riferimento.

Svolte poi talune osservazioni in tema di autonomia impositiva dei comuni, il senatore De Sabbata conclude affermando che occorre stabilire con chiarezza che le comunità montane sono associazioni di comuni e non rappresentano uno stadio gerarchico ad essi sovraordinato.

Ha quindi la parola il senatore Stefani che muove taluni rilievi alla formulazione degli articoli 1 e 2 dello schema predisposto dal relatore Mancino. Osserva poi che l'articolo 4 in tema di programmazione è quello di maggiore rilievo: in tale sede occorre puntualizzare che la programmazione è metodo di governo anche per il Comune. Conclude quindi formulando ulteriori osservazioni in ordine alle norme concernenti la posizione e le competenze del Comune.

Il senatore Gualtieri omette per il momento di formulare osservazioni su principi generali in quanto in precedenza era stato convenuto di affrontare le disposizioni concernenti il Comune (articoli da 5 a 13) demandando ad un secondo momento la definizione dei problemi afferenti ai principi di fondo dello schema normativo. Propone quindi che l'articolo 5 venga riformulato in coerenza con la terminologia adottata per il Comune dall'ordine del giorno adottato dal Senato il 9 maggio scorso, come pure ritiene essenziale che agli articoli 7 ed 8 dello schema elaborato dal relatore Mancino si faccia esplicito riferimento alla sanità nell'elenco delle funzioni spettanti al Comune. L'articolo 40 poi, riguardante le funzioni socio-sanitarie, dovrebbe essere in-

serito, quale comma aggiuntivo, alla fine dell'articolo 8.

Osserva il senatore Garibaldi che già la legge di riforma sanitaria, agli articoli 13 e seguenti, specifica quali siano le competenze dei comuni in materia di sanità.

Replica, concludendo, il senatore Gualtieri che i temi da lui offrontati sono attuali e pendenti proprio perchè è comune convincimento che la legge di riforma della sanità debba essere rivista.

Ha nuovamente la parola il relatore Mancino per affermare che non è certo da respingere l'ipotesi di porre in capo ai comuni le competenze in materia di sanità come pure è da accogliere il trasferimento del contenuto dell'articolo 40 all'articolo 8, quale comma aggiuntivo.

Dopo che il senatore Pasquino ha chiesto chiarimenti in ordine alle risorse dei Comuni, si conviene che entro la settimana vengano depositati gli emendamenti al testo elaborato dal relatore Mancino per poi affrontare nuovamente la materia all'esame nella seduta di martedì 17 luglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** » (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge** » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Bonifacio riepiloga i termini del dibattito fin qui svoltosi, richiamando anche il contenuto di una sua nota inviata a tutti i componenti della Commissione e riguardante un'ipotesi di individuazione dei punti nodali della nuova disciplina dei procedimenti d'accusa.

Su tale elenco orientativo si apre un dibattito.

Secondo il senatore Maffioletti è necessario assicurare una valutazione del Parlamento per i reati commessi dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni solo se il giudizio sui fatti contestati dovesse trovare la propria sede di svolgimento nell'ambito della giurisdizione ordinaria. Andrebbe invece abolito qualsiasi apprezzamento del Parlamento, se venisse in qualche modo introdotto un organismo che sottraesse alla Magistratura ordinaria la competenza a giudicare del reato ministeriale.

Il senatore Pasquino ritiene necessario in primo luogo escludere una valutazione del Parlamento e poi individuare quale debba essere l'organo giudicante; per il senatore Garibaldi si pone l'esigenza di un filtro particolare, mentre a giudizio del senatore Brugger è opportuno un filtro politico da attivare magari a maggioranza qualificata.

Infine il presidente Bonifacio fa osservare come in tutti i sistemi democratici esistono particolari forme di giustizia per coloro che esercitano funzioni di governo in connessione anche ad atti a cui essi possono essere tenuti per il supremo interesse del Paese.

Il relatore Castelli a questo punto rileva che allorché si passa dalla deplorazione dell'attuale situazione al tentativo di individuare le soluzioni necessarie, si registra

in realtà un abisso tra le varie ipotesi proposte. Osservato poi che la proposta avanzata dal Gruppo repubblicano, giudicata dal presidente Bonifacio come quella che più si allontana dalla cosiddetta « giustizia politica », non opera uno stacco da tale tipo di giustizia, ma ne sposta soltanto il livello, osserva che è difficile superare sul piano tecnico un problema che sostanzialmente è politico. In ordine alla questione della riforma dei procedimenti di accusa, la Commissione si trova di fronte a due indirizzi contrapposti, di cui occorre sceglierne uno.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Maffioletti e Garibaldi, il senatore Murmura sottolinea la necessità di pervenire al più presto a soluzioni concrete che diano modo di elaborare un articolato unificato. Ritiene funzionale al perseguimento di tale obiettivo un differimento del dibattito perchè i gruppi politici possano pervenire alle necessarie intese sui punti ora controversi.

Ad avviso del senatore Maffioletti il relatore Castelli potrebbe elaborare uno schema di articolato per agevolare i lavori della Commissione. D'altra parte la materia è da troppo tempo alla attenzione del Parlamento ed anche le assenze che si riscontrano in taluni settori dimostrano carenza di volontà politica di pervenire a formulazioni conclusive. Il suo Gruppo politico, come ha del resto già preannunciato, non parteciperà più ai lavori della Commissione inquirente se in tempi brevi non si giungerà ad una definitiva proposta in questa sede. Quanto sta avvenendo riveste particolare gravità e non è pensabile che tale stato di cose possa continuare.

Anche secondo il senatore Brugger risulterebbe opportuna la redazione di uno schema di articolato da parte del relatore Castelli.

Il presidente Bonifacio condivide pienamente l'urgenza di definire la materia e di pervenire alla redazione di una proposta per l'Assemblea. I ritardi in argomento sono tanto più gravi quando si pensi che sul sistema vigente c'è stata unanimità di critica: d'altra parte la riforma dei procedimenti d'accusa non solo trova posto nel programma di Governo ma figura anche nel

programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 giugno all'inizio delle ferie estive. Conclude quindi associandosi all'invito rivolto al relatore perchè venga predisposto uno schema normativo.

Il senatore Garibaldi sottolinea anch'egli l'urgenza di concludere l'esame della materia e di predisporre pertanto uno schema su cui operare.

Osserva il senatore Pavan che è pure necessario che i gruppi politici si raccordino per raggiungere quelle intese senza delle quali è difficile pensare di far compiere passi avanti ai progetti di legge in titolo.

Si conviene infine che la materia verrà nuovamente esaminata martedì 18 luglio — data entro la quale il relatore Castelli si impegna a predisporre il testo sollecitato — ed il seguito dell'esame viene rinviato.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore De Sabbata sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 576 relativo alla concessione di contributi ad associazioni combattentistiche. Su tale progetto si è già espressa la Commissione bilancio e pertanto non sussistono ostacoli alla sua definizione.

Il presidente Bonifacio fa osservare che in materia di contributi alle associazioni (già disposti con legge 26 aprile 1981, n. 190, prorogata dalla legge 13 maggio 1983, n. 196) pendono attualmente, oltre alla proposta di legge n. 576, anche i progetti di legge n. 508 (che propone il rinnovo del contributo all'AIAS) ed il progetto di legge n. 685 (che è volto a prorogare l'erogazione

dei contributi oltre che alle associazioni combattentistiche, a tutte le altre associazioni elencate nelle leggi precedenti).

Puntualizza il senatore De Sabbata che, pur non volendo ritardare la definizione dell'intera materia, occorre prendere atto che la corresponsione dei contributi alle associazioni non comprese nel disegno di legge n. 576 comporterà un esame molto approfondito. Appare dunque opportuno procedere alla definizione di quella parte della materia che è matura per una deliberazione.

Il senatore Pavan da parte sua insiste perchè venga posto all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 685 non solo per evidenti motivi di connessione ma anche perchè il suo contenuto comprende l'oggetto dei progetti di legge nn. 576 e 508.

La contemporanea trattazione dei disegni di legge è a suo parere anche sollecitata dalla circostanza che mentre le proposte di legge nn. 576 e 508 prorogano parti della precedente legge 13 maggio 1983, n. 196, il disegno di legge n. 685 propone coerentemente la proroga integrale di tale normativa.

Il senatore Maffioletti sollecita la discussione del disegno di legge n. 632 riguardante norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonchè il seguito dell'esame del disegno di legge n. 53 sul riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (EUR): a quest'ultimo proposito, ritiene che debba essere sollecitato il Governo ad essere presente al momento in cui verrà affrontata la materia.

Il presidente Bonifacio assicura che sarà dato seguito alle sollecitazioni avanzate.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*indi del Vice Presidente*

GOZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

**IN SEDE REDIGENTE**

« Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria » (495), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, Negri Antonio, Trantino ed altri, Ronchi e Russo Franco, Casini Carlo, Onorato ed altri, Bozzi, Felisetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione degli articoli con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa ieri.

Il presidente Vassalli comunica che il Comitato nominato ieri ha ultimato i suoi lavori predisponendo due emendamenti in relazione alle questioni di cui era stato investito.

Il primo emendamento — osserva quindi il presidente Gozzini — attiene ad una esigenza di coordinamento: con esso si introduce (in relazione alla proposta soppressione, all'articolo 17, del terzo comma dell'articolo 254 del codice di procedura penale), in fine al primo comma dell'articolo 254-bis, nel testo approvato con l'articolo 13 le seguenti parole: « ; ovvero può imporgli le prescrizioni previste nel secondo comma dell'articolo 282 e nel secondo comma dell'articolo 284 ».

Messa ai voti, dopo l'intervento del senatore Russo, la proposta di coordinamento è approvata.

Altresì approvata — dopo interventi dei senatori Martorelli (il quale, pur mantenendo le proprie riserve sulla eliminazione dell'attuale testo dell'articolo 392-bis del codice di procedura penale, ritiene che, comunque, la nuova proposta costituisca una remora contro i pericoli di insabbiamento delle istruttorie sommarie o di loro strumentalizzazioni intenzionali), Tedesco Tattò (che si associa alle considerazioni del precedente oratore), Ruffino, Gallo (il quale chiarisce che la norma proposta ha lo scopo di impedire comunque, attraverso una forma di controllo sull'attività del pubblico ministero nell'istruzione sommaria, le lamentate distorsioni di questa) e Russo — è l'introduzione di un nuovo testo dell'articolo 392-bis del codice di procedura penale, con cui si disciplina il termine annuale dell'istruttoria sommaria.

Senza discussione è quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 17 nel complesso.

Si passa all'esame dell'articolo 24. Viene approvato il primo comma — nel quale viene inserita altresì la previsione dell'abrogazione dei commi terzo e quarto dell'articolo 254 del codice di procedura penale, già approvata nell'articolo 17.

È poi approvato il secondo comma dell'articolo, che viene a costituire un articolo autonomo 24-bis.

Si passa all'articolo 25.

La senatrice Salvato propone la soppressione del secondo comma: ritiene infatti che non sia questa la sede più idonea per risolvere le delicate questioni, concernenti anche la tutela della salute nonchè eventuali profili attinenti alla copertura finanziaria, derivanti dall'attribuzione al Ministro della giustizia del potere di individuare quali siano le comunità terapeutiche o di riabilitazione presso cui è possibile essere posti agli arresti domiciliari.

Il senatore Ruffino si dichiara perplesso sulla proposta.

Il senatore Gallo ritiene che nella sostanza il secondo comma dell'articolo 25 non ponga effettivi problemi.

Per il senatore Grossi, è indispensabile evidenziare come, accanto alla competenza del Ministro della giustizia nella materia, si delineino anche le competenze che l'ordinamento in proposito attribuisce ad altri soggetti, quali la Sanità e le Regioni. Ed in tal senso presenta un emendamento.

Seguono interventi dei senatori Gallo, Ruffino e del sottosegretario Cioce.

Il senatore Di Lembo, integrando la proposta avanzata testè dal senatore Grossi, presenta un emendamento mirante ad inserire al secondo comma, dopo le parole « Ministro di grazia e giustizia », le altre: « sentite le Regioni ».

Il senatore Palumbo propone invece di sopprimere le parole da « tra quelle » fino alla fine del comma.

Il senatore Giangregorio ritiene che il secondo comma dell'articolo non desti in realtà veri problemi.

Viene infine posto ai voti ed approvato l'emendamento del senatore Di Lembo, integrativo dell'emendamento del senatore Grossi, dopo che gli altri emendamenti sono stati ritirati.

L'articolo 25 è quindi approvato nel suo complesso.

Senza discussione sono separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli 26, 27, 28 e 29.

Si passa all'articolo 12, precedentemente accantonato, sul quale sono stati presentati emendamenti, di identico contenuto, rispettivamente dai senatori Martorelli e Grossi, e dal senatore Palumbo, miranti a sostituire al primo comma le parole « nove mesi » con le altre « sei mesi ».

Il senatore Palumbo osserva che la proposta di riduzione del termine di nove mesi si lega al fatto che ormai si sono allungati i tempi del varo del provvedimento, che quindi non si richiede più un periodo transitorio così lungo come quello previsto nel

testo del Comitato ristretto. A tali considerazioni si associa il senatore Martorelli.

Il senatore Ruffino si dichiara pregiudizialmente non contrario alla proposta, rilevando che comunque occorrerebbe avere dati adeguati in relazione ai quali decidere. Dopo interventi del senatore Grossi, che si associa anch'esso alle considerazioni dei senatori Palumbo e Martorelli, del relatore Lapenta (che si dice perplesso) e del senatore Giangregorio (favorevole alla riduzione del termine di nove mesi) prende la parola il sottosegretario Cioce il quale si dichiara invece favorevole al mantenimento del termine di nove mesi. In proposito il rappresentante del Governo rileva che tale termine è stato frutto di un compromesso raggiunto in sede di Comitato ristretto, e che vi sono indubbi pericoli, anche sotto il profilo della sicurezza, per quanto attiene ad una prematura scarcerazione di imputati per gravi reati.

Messa ai voti, la proposta dei senatori Palumbo, Martorelli e Grossi è approvata. È altresì approvato l'articolo 12 nel suo complesso.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il seguente ordine del giorno:

« La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto con preoccupazione che l'affollamento degli istituti di prevenzione e di pena e le condizioni di vetustà e di degrado di molti di essi rendono inapplicabile una parte importante delle norme dettate dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, a tutela della dignità personale e della salute dei cittadini sottoposti a misure privative della libertà personale;

ribadisce l'urgenza del superamento di tale situazione attraverso interventi programmati e contemporanei sulle molteplici cause che la determinano;

ritenendo che, in ogni caso, non possa essere ignorata la particolare situazione di quanti sono sottoposti alla custodia cautelare pur non essendo stati ancora giudicati colpevoli nè colti in flagrante,

impegna il Governo:

a provvedere affinché:

a) pur nel pieno rispetto della libertà di informazione vengano evitate particolari esibizioni dell'arresto o della traduzione degli indiziati;

b) il trattamento penitenziario nello stato di custodia cautelare sia rigorosamente informato al principio della non colpevolezza degli imputati;

c) venga assicurata la separazione di essi dai condannati alla reclusione massima-

mente se trattasi di ragazze, di giovani, o di tossico-dipendenti in attesa di giudizio utilizzando, per questi ultimi, piccoli carceri mandamentali configurati come comunità terapeutiche ».

(0/495/2/2)

GROSSI, GOZZINI, SALVATO

La Commissione dà infine mandato al relatore Lapenta a riferire favorevolmente sul testo degli articoli approvato, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 12.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Intervengono il ministro degli affari esteri Andreotti e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fioret.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA NORMATIVA IN FASE DI ELABORAZIONE PER LA MODIFICA DELLA LEGGE 9 FEBBRAIO 1979, N. 38, CONCERNENTE LA COOPERAZIONE DELL'ITALIA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Andreotti, accennato alla particolare sensibilità mostrata dall'opinione pubblica italiana sul problema della fame nei Paesi in via di sviluppo e alle varie proposte di legge presentate al Parlamento miranti a tradurre nei fatti questa spinta ideale, sottolinea che il Governo è consapevole dell'importanza di non disperdere questa aspirazione verso una maggiore giustizia nei rapporti tra i popoli e ritiene doveroso fornire un seguito operativo alla richiesta avanzata da tutte le parti di una risposta all'emergenza della fame.

Premesso che nell'affrontare questa emergenza occorre evitare la critica indiscriminata a quanto si è fatto finora nel campo della cooperazione allo sviluppo — un settore nel quale, peraltro, all'aumento delle risorse finanziarie da destinarvi non ha seguito una adeguata revisione delle capacità di carattere operativo e organizzativo — il rappresentante del Governo rileva che gli interventi di emergenza per i quali ci si appresta a presentare in Parlamento un apposito strumento legislativo vanno inquadrati in maniera corretta con la

progettata riforma della legge n. 38 che non rappresenta la risposta alla fame nel mondo ma ha una portata molto più ampia ed ha costituito la prima importante scelta che il nostro paese ha compiuto per dare contenuto concreto alla sua politica di cooperazione allo sviluppo.

La scelta, compiuta successivamente, di destinare risorse finanziarie molto più consistenti alla cooperazione, se ha evidenziato la portata dei principi ispiratori della citata legge, ha messo però a dura prova la capacità di tenuta degli strumenti decisionali ed operativi, concepiti in funzione di una responsabilità finanziaria e gestionale limitata ed ha, quindi, creato le premesse di tutte quelle vischiosità poi manifestatesi sul piano dell'attuazione pratica. La necessità di adeguamenti degli strumenti normativi esistenti, rileva il ministro Andreotti, è emersa già alla fine del 1981 e, tra questi, quello prioritario riguarda la previsione di interventi straordinari in una o più aree sottosviluppate per la quale sembra impossibile attendere la riforma della legge n. 38. A questo riguardo, dopo l'ampio dibattito degli ultimi tempi sul problema della fame nel mondo e le numerose proposte di legge presentate al Parlamento, il Governo ha ritenuto di mettere a punto uno strumento legislativo che in qualche modo anticipa i tempi della revisione della legge n. 38, una revisione che, peraltro, non dovrà certamente mutare i principi della nostra cooperazione allo sviluppo ma, semmai, renderli più cogenti facendo comunque tesoro dell'esperienza finora acquisita.

Soffermatosi poi su taluni aspetti generali sui quali si dovrà tornare in sede di riforma della legge n. 38 (il primo dei quali riguarda la funzione di coordinamento attribuita al Ministero degli affari esteri — cui sono correlati il ruolo e la composizione degli organi collegiali tra cui in primo luogo il CIPES — e il secondo concerne la relativa indeterminatezza della legge circa

le priorità geografiche e settoriali della politica di cooperazione), il ministro Andreotti passa ad illustrare i principi ispiratori del provvedimento legislativo che il Governo ha predisposto in tema di lotta contro la fame nel mondo precisando che, con esso, si prevede di dar vita ad un organismo che, nulla togliendo all'apparato già esistente, abbia la capacità di realizzare interventi immediati per situazioni di emergenza, col supporto di una organizzazione esigua da realizzarsi attraverso l'istituzione di un Servizio speciale all'interno del Ministero degli affari esteri, e che possa emettere ordinanze e agire, se necessario, in deroga alle norme sul patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato. Non si dovrà, peraltro, tralasciare di esercitare adeguati controlli che, dovendo essere successivi, dovranno per questo essere severissimi.

Segnalato, inoltre, che il Ministro degli affari esteri presenterà bimestralmente al Parlamento una relazione del Commissario straordinario congruamente documentata sulle singole iniziative prese e accennato alla necessità che tali iniziative si inseriscano armonicamente nei programmi dei paesi beneficiari e siano opportunamente collegate con quelle degli organismi internazionali o di altri paesi, il ministro Andreotti conclude sottolineando che sarà l'esperienza acquisita dopo il primo anno dalla sua entrata in funzione a chiarire se il nuovo strumento legislativo potrà formare oggetto di recepimento nel quadro dell'auspicata riforma della legge n. 38.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pozzo, nel dichiarare di aver apprezzato che il ministro Andreotti abbia assunto una presa di posizione personale e responsabile, si richiama alle posizioni che la sua parte politica ha assunto anche nella proposta di legge presentata al riguardo in Parlamento, per sottolineare che la innegabile necessità di interventi di emergenza nei confronti di paesi eufemisticamente definiti in via di sviluppo non può essere disgiunta da un intensificarsi di interventi di cooperazione indirizzati all'autosviluppo di popolazioni, nei confronti delle quali la pura assi-

stenza rischia di rivelarsi un danno. Pertanto, nel contestare le critiche mosse all'azione fin qui svolta dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo da chi, dimenticando che esso non è stato dotato di strumenti operativi adeguati, oggi propone la creazione di un nuovo organismo — cui la sua parte politica è contraria —, il senatore Pozzo rileva che gli interventi contro la fame debbono avere un carattere straordinario che va chiaramente ribadito (magari con decreto del Presidente del Consiglio) e che la competenza a gestirli debba appartenere al Dipartimento sempre, però, tenendo presente che tali interventi non debbono identificarsi con un invio puro e semplice di derrate alimentari che nemmeno i paesi interessati hanno richiesto, come ben ricordano i senatori che hanno fatto parte della delegazione che si è recata nel Sahel la cui esperienza, anzi, dovrebbe essere fatta oggetto di un vasto dibattito parlamentare che servirebbe ad illuminare l'opinione pubblica sugli esatti termini dei problemi dei paesi in via di sviluppo.

Il senatore Anderlini, premesso l'imbarazzo che gli deriva dall'intervento ampio ma anche nebuloso del ministro Andreotti, fa presente di non voler ripercorrere le tappe dell'ampio dibattito in corso sui problemi del rapporto Nord-Sud e della stessa filosofia di una corretta politica di cooperazione e si dichiara, peraltro, convinto che se ci si interroga oggi sulle scelte fatte nel 1979 con la legge n. 38, non si può che riconoscerle ancora valide anche se l'esperienza di cinque anni ha evidenziato la necessità di rivederle in alcuni punti. In realtà, comunque, di questa legge si è fatto finora un uso scorretto o quanto meno incompleto non solo per mancanza di mezzi ma, e soprattutto, di volontà politica che ha portato lo stesso CIPES a non giovare degli enormi poteri che pure ha e il nostro paese a disperdere a pioggia gli aiuti erogati. Se ci sono punti da rivedere nella legge n. 38, afferma il senatore Anderlini, essi sono quelli concernenti innanzitutto gli organici del Dipartimento mentre ora, almeno da quanto ha inteso, il Governo propone la nomina di un Commissario che dovrebbe gestire un ser-

vizio speciale, dotato di uno *staff* esiguo, emettendo ordinanze per occuparsi di compiti immani e che sarebbe destinato a rappresentare l'inutile doppione di quanto già esiste con una operatività, peraltro, di non immediata realizzazione.

L'oratore segnala, per conseguenza, l'opportunità di seguire la via già proposta da molti senatori, in una interpellanza della quale è firmatario, senza ricorrere ad un apposito strumento legislativo dal momento che l'articolo 14 della legge n. 38 fissa già per il Dipartimento i poteri necessari per un intervento di emergenza che si potrebbe realizzare in tempi brevissimi utilizzando, per la distribuzione, i canali internazionali già esistenti: in questo modo si potrebbe raggiungere l'obiettivo di salvare molte vite umane senza creare inutili appendici, oltretutto sperimentali, e si potrebbe apprestarsi ad una revisione della legge n. 38 per quei punti che lo richiedono.

Il senatore Pasquini, dopo aver ringraziato il ministro Andreotti per la informazione preliminare che ha voluto dare alla Commissione, rileva innanzitutto che, dal momento che la legge n. 38 offre tutti gli strumenti per l'attuazione di un piano straordinario di interventi, la soluzione più idonea e concreta da portare avanti è proprio quella di utilizzare questi strumenti, anche in accordo con le organizzazioni internazionali e intergovernative esistenti, per garantirsi intanto l'obiettivo della rapidità pur procedendo parallelamente alla revisione di alcuni punti della legge citata. La soluzione prospettata dal ministro Andreotti, al contrario, non convince minimamente i senatori comunisti, non solo perchè mette in mora la legge n. 38 e ne rinvia la revisione ma soprattutto perchè ne altera in peggio i contenuti di base scindendone i principi ispiratori col dar vita ad una struttura parallela, per quanto ubicata nel Ministero degli affari esteri, il che non può che contraddire la necessaria integrazione fra i vari aspetti della politica di cooperazione.

Nel rifarsi, pertanto, all'interpellanza, già citata dal senatore Anderlini, il senatore Pasquini esprime l'opinione che si possa subito

cominciare a discutere delle modifiche da apportare alla legge n. 38 e che dovrebbero consistere innanzitutto nella istituzione di un servizio speciale nell'ambito del Dipartimento per la lotta alla fame ma con una struttura unica per la parte operativa e nell'elevare la capacità autonoma di valutazione e gestione del Dipartimento stesso tramite la dotazione di personale tecnico e di competenze specifiche in numero adeguato.

Il senatore Signorino, premesso di aver apprezzato il modo con cui il ministro Andreotti ha colto alcuni punti essenziali della proposta radicale anche per quanto riguarda il carattere sperimentale dell'intervento straordinario, dopo aver criticato il ritardo registrabile nella predisposizione del preannunciato strumento legislativo del Governo, rileva di aver colto una certa ambiguità di fondo nell'intervento del Ministro per il fatto che egli ha ripetutamente sottolineato la validità della legge 38 — per cui si prevedono solo aggiustamenti — quando è invece una nuova visione della nostra politica di cooperazione che si impone e che è quella che i radicali hanno voluto significare con una proposta di legge nell'ambito della quale la previsione di un alto Commissario è solo strumentale.

Sottolineato, quindi, che gli interventi attuali o da attuare vanno valutati soprattutto in rapporto all'obiettivo che si vuole perseguire, conclude dichiarando che non è possibile contrapporre ad una situazione insoddisfacente una proposta riduttiva quando, invece, occorre arrivare ad una svolta nella politica di cooperazione che garantisca anche al Parlamento un interlocutore preciso quale il Ministro degli affari esteri, per l'enorme ventaglio di responsabilità che gli competono nell'ambito della politica estera, non può rappresentare.

Il senatore Salvi ricorda di essere anche egli firmatario dell'interpellanza citata dal senatore Anderlini e, dopo essersi dichiarato d'accordo sulla necessità di rivedere la legge n. 38 per consentire al Dipartimento interventi di emergenza più rapidi ed efficaci, rileva che nelle more di questa revisione, per la quale si richiedo-

no tempi lunghi, appare preferibile utilizzare gli strumenti e i canali esistenti per realizzare un intervento straordinario in zone precise e limitate tenendo presente che la lotta alla fame non si conduce solo con l'invio di derrate ma con azioni di più ampio respiro e tenendo conto del grado di ricettività dei paesi beneficiari. In questa ottica la nomina di un Commissario finirebbe per rappresentare più un intralcio mentre occorrerebbe invece potenziare il Dipartimento e cercare di snellire le procedure previste dalla n. 38.

Per il senatore Orlando la relazione del ministro Andreotti non vuole rappresentare una posizione mediana tra esigenze contrapposte ma da essa emerge come l'obiettivo di fondo per la migliore attuazione della nostra politica di cooperazione resta quello della modifica della legge n. 38 mentre si cerca di avviare una fase sperimentale di interventi di emergenza con la creazione di un organismo agile, dotato del potere di emettere ordinanze, nell'ambito del Ministero degli affari esteri, sulla quale è d'accordo.

Prende quindi brevemente la parola il presidente Taviani il quale dichiara di dissentire dall'opinione del senatore Orlando e di concordare, invece, pienamente con il senatore Salvi e con gran parte delle posizioni espresse dai senatori Anderlini e Pasquini: in particolare, a suo avviso, ben più che di un Commissario a Roma, ci sarebbe bisogno di « antenne » sul posto che seguano personalmente l'attuazione degli interventi decisi dal nostro paese.

Replicando agli oratori intervenuti, il ministro Andreotti rileva che questo dibattito è in qualche modo illuminante del perchè il Governo non abbia ancora presentato un provvedimento in vista del quale ha ritenuto di sondare tutte le posizioni per enucleare attraverso tutti i possibili filtri una idea che non rappresentasse una piatta mediazione tra le diverse posizioni di fronte ad una esigenza che sicuramente esiste.

Dopo aver accennato ulteriormente agli ostacoli che si sono incontrati in sede di applicazione della legge n. 38 — della quale

condivide gli apprezzamenti — il ministro Andreotti sottolinea che la creazione di un organismo snello e dotato di maggiore scioltezza operativa come quello cui ha accennato servirebbe anche a venire incontro al problema di assicurarsi le necessarie competenze tecniche garantendo ad esse una retribuzione più appetibile di quella ministeriale. Egli, peraltro, riferirà in Consiglio dei ministri sull'orientamento emerso dall'odierno dibattito che, in alcuni punti, non ha dissentito con quanto da lui esposto ma conviene che anche quella di giovare degli strumenti previsti dalla legge n. 38 o di affidarsi ad organismi internazionali già sperimentati per precise aree geografiche nelle quali concentrare l'intervento potrebbe essere una linea da seguire.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Partecipazione italiana al finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo per il biennio 1984-1985** » (658), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce brevemente alla Commissione il presidente Taviani il quale, dopo aver accennato ai gravissimi problemi di inquinamento che investono un mare praticamente chiuso come quello Mediterraneo, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge che prevede un contributo italiano decisamente modesto rispetto a quello di altri Paesi rivieraschi il cui sviluppo costiero è, peraltro, decisamente inferiore al nostro.

Il sottosegretario Fioret si associa all'invito del presidente relatore e la Commissione approva, quindi, separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Finanziamento della partecipazione italiana alla Conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma (CDE)** » (716), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Orlando fa presente che il provvedimento giunge all'approvazione del Senato quando la Conferenza di Stoccolma è già da alcuni

mesi in pieno lavoro e ricorda che tale Conferenza rappresenta oggi l'unico foro aperto di dibattito tra Est e Ovest: anche per questo invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Anderlini preannuncia il voto favorevole della Sinistra indipendente esprimendo l'auspicio di un buon esito della Conferenza.

Il sottosegretario Fioret sollecita, a sua volta, l'approvazione del disegno di legge che viene approvato dalla Commissione nei suoi due articoli e, quindi, nel suo complesso.

#### IN SEDE REDIGENTE

##### « Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana » (555)

(Seguito della discussione e approvazione degli articoli, con modificazioni)

Riprende l'esame degli articoli sospeso il 27 giugno scorso, con l'accantonamento degli articoli 6 e 7.

Il sottosegretario Fioret fa presente che il Governo avrebbe preferito il mantenimento del testo dell'articolo 7 in segno di

riconoscimento dell'aiuto che può essere dato alla soluzione dei problemi dei nostri emigrati dai cittadini stranieri di origine italiana ma che, preso atto delle obiezioni qui sollevate e per accelerare l'iter del provvedimento, si è risolto a proporre un emendamento che, anche in armonia con il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, mentre elimina l'ipotesi della elezione diretta per i cittadini stranieri, prevede che le designazioni per la cooptazione vengano fatte dalle associazioni degli emigrati italiani.

Con successive modifiche di chiarimento suggerite dal senatore Milani Armelino e accolte dal relatore, l'emendamento proposto dal rappresentante del Governo è approvato dalla Commissione.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 6 nel testo del Governo e l'articolo 7 nel testo emendato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione finale del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
FERRARI-AGGRADI  
*indi del Vice Presidente*  
BOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RECANTI  
IL RENDICONTO DELLO STATO PER IL 1983  
E L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO PER IL  
1984*

Il presidente Ferrari-Aggradi informa la Commissione che le Presidenze dei due rami del Parlamento, di comune intesa, allo scopo di rendere più efficace l'organizzazione per « sessioni » della discussione dei documenti di bilancio (una prima « sessione estiva », dedicata al rendiconto e all'assestamento, una seconda « autunnale », dedicata al disegno di legge finanziaria e al progetto di bilancio) hanno stabilito che, a partire da quest'anno, rendiconto ed assestamento vengano presentati, in prima lettura, presso quel ramo del Parlamento al quale, in settembre, saranno presentati i disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Il Presidente sottolinea che, almeno in linea di tendenza, egli non era del tutto favorevole a tale innovazione e che comunque sarebbe forse stato più opportuno che tale importante modifica della prassi in atto (secondo la quale l'assestamento veniva presentato alla Camera che aveva discusso in prima lettura il progetto di bilancio concernente l'esercizio al quale l'assestamento stesso si riferiva) fosse stata previamente valutata nelle opportune sedi parlamentari. Tuttavia non vi è dubbio che tale innova-

zione si fonda su consistenti ragioni di ordine procedurale e che, in sostanza, si colloca nella linea di una razionalizzazione dell'esame dei documenti di bilancio. In conclusione, quindi — afferma il Presidente — non si tratta di una soluzione contingente, che sacrifica in modo ingiustificato questo ramo del Parlamento, ma dell'avvio di una nuova prassi che ad anni alterni, di fatto, accentuerà il peso della Camera che in prima lettura riceverà tutti i documenti di bilancio: è questa una linea che formalizza quanto in realtà era già avvenuto negli ultimi anni.

Il senatore Bollini esprime meraviglia per il fatto che la Presidenza del Senato abbia assunto tale posizione senza aver acquisito previamente il parere per lo meno della Commissione bilancio. Riconosce tuttavia che l'innovazione ha un suo fondamento: essa però pone immediatamente il problema della effettiva completa disponibilità, presso il ramo del Parlamento che esamina in prima lettura i documenti di bilancio, di detti documenti; in particolare, ricorda che la Corte dei conti non ha potuto parificare per il 1983 il conto patrimoniale dello Stato per mancanza dei documenti e che importanti elementi conoscitivi relativi al rendiconto 1982 (la relazione sui risultati dei programmi e dei progetti di spesa) sono pervenuti al Senato solo da poche settimane. Dichiara pertanto che, non avendo il Senato particolari obblighi procedurali connessi ad una organizzazione per sessioni dell'esame dei documenti di bilancio, si può aderire ad una tale innovazione solo a condizione che vi siano reali garanzie sul fatto che il tutto non si risolva in una sorta di ratifica formale e rituale di documenti incompleti e spesso carenti anche sotto il profilo sostanziale.

Aggiunge che la vicenda della recente discussione in Senato dei rendiconti 1980, '81 e '82 non depone certamente a favore (in considerazione delle modalità del tutto ri-

tuali con cui l'esame si è svolto) di un sostanziale miglioramento della qualità del lavoro parlamentare.

Conclude raccomandando che la Presidenza della Commissione vagli comunque con molta attenzione tutte le implicazioni derivanti dalla innovazione prospettata e si faccia garante, presso le competenti sedi parlamentari e governative, di tutte le prerogative che spettano alla Commissione bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi dà atto al senatore Bollini della fondatezza delle sue osservazioni e assicura che si farà carico di prospettare nelle sedi opportune le questioni sollevate sia per i profili contenutistici e documentali dei testi di bilancio sia in ordine agli aspetti più squisitamente procedurali. Conviene comunque sul fatto che tale innovazione non deve in alcun modo significare una perdita di poteri da parte della Commissione bilancio.

#### *SULL'ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SUGLI ENTI SOVVENZIONATI DALLO STATO*

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, secondo le intese a suo tempo intervenute nell'Ufficio di Presidenza della Commissione, sono stati avviati gli opportuni contatti con la Corte dei conti allo scopo di rivitalizzare le procedure di esame delle relazioni sugli enti sovvenzionati dallo Stato, disciplinate dall'articolo 131 del Regolamento del Senato.

Entro breve si riunirà l'apposita Sottocommissione, presieduta dal senatore Schietroma, la quale metterà a punto metodi ed obiettivi del proprio lavoro.

Il senatore Bollini esprime consenso a tale linea di lavoro, pur raccomandando che l'esame delle relazioni della Corte, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 119 del Regolamento della Camera (recentemente modificato), risulti sostanzialmente e formalmente distinto dall'esame dei rendiconti dello Stato.

Il Presidente Ferrari-Aggradi conviene pienamente con tale impostazione.

#### *SULLA RIPRESA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI*

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, in più occasioni, si è già pronunciato nel senso di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a riprendere l'indagine conoscitiva sull'assetto delle Partecipazioni statali, già autorizzata ed in larga parte svolta nel corso della passata Legislatura.

Tenuto conto pertanto sia dell'estremo interesse degli elementi conoscitivi già acquisiti all'indagine nella scorsa Legislatura, sia di importanti elementi che sembrano caratterizzare l'attuale fase del sistema delle Partecipazioni statali, il Presidente chiede di essere autorizzato formalmente ad effettuare presso il Presidente del Senato gli opportuni passi per la riapertura dell'indagine. A suo avviso si potrebbe ipotizzare una fase conclusiva dei lavori così organizzata: 1) nuova distribuzione di tutti i materiali conoscitivi raccolti; 2) audizione dei presidenti degli enti di gestione (IRI, ENI ed EFIM) e del Ministro delle partecipazioni statali; 3) redazione di uno schema di documento conclusivo (di cui si farebbe carico lo stesso Presidente della Commissione).

Il senatore D'Amelio esprime pieno consenso alla proposta del Presidente, soprattutto sulla base di alcune nuove e non sempre del tutto comprensibili linee operative che vengono emergendo nel sistema delle Partecipazioni; tuttavia sottolinea che occorre andare alla radice del problema istituzionale dei rapporti tra le Commissioni permanenti bilancio e la Commissione bicamerale: ci troviamo — egli sottolinea — di fronte ad assurde situazioni di duplicazioni che introducono elementi di grande confusione nei processi decisionali.

Il senatore Donat-Cattin esprime anche egli accordo con la proposta del Presidente a condizione tuttavia che si delimiti opportunamente il campo della ripresa dell'indagine e che essa si svolga in tempi estremamente brevi. Sottolinea anch'egli che soprattutto nel settore chimico, si profi-

lano incomprensibili elementi di duplicazione che non sembrano rispondere ad una logica di efficienza ed economicità. Anch'egli quindi evidenzia l'assoluta necessità che si facciano passi definitivi volti a chiarire, sotto un profilo squisitamente giuridico, il ruolo, la natura ed i limiti dei poteri della Commissione bicamerale che, come è noto, è stata istituita sulla base di una legge, la n. 675 del 1977, ormai scaduta. Chiede che la Presidenza della Commissione faccia passi formali nelle opportune sedi affinché tale questione sia definitivamente risolta.

Il senatore Bollini esprime consenso alla riapertura dell'indagine, con le modalità e l'oggetto già deciso nella scorsa Legislatura; viceversa, ove si intendesse portare l'attenzione della Commissione su questioni nuove, occorrerebbe — se necessario — specificare in modo più preciso tali tematiche.

Il senatore Carollo ritiene utile una riapertura dell'indagine a condizione che essa non si limiti ad una ricognizione accademica dei problemi concernenti l'assetto delle Partecipazioni statali ma affronti alcune specifiche tematiche di reale attualità quale, ad esempio, quella della razionalizzazione del settore chimico e delle politiche che in tale settore seguono le aziende pubbliche.

Il senatore Fosson conviene anch'egli sulla opportunità di riprendere l'indagine ed in particolare sulla esigenza di ridefinire con chiarezza, evitando duplicazioni, i ruoli rispettivi delle Commissioni permanenti bilancio e della Commissione bicamerale istituita con la legge n. 675.

Il presidente Ferrari-Agradi, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, fa presente che chiederà immediatamente alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a riprendere l'indagine sulla base dell'oggetto definito nella precedente legislatura; in ogni caso, nella fase conclusiva, è opportuno fin da ora prevedere la audizione dei Presidenti degli enti di gestione e del Ministro per le Partecipazioni statali. Si riserva, in una successiva seduta, di precisare ulteriormente alcune tematiche specifiche sulle quali si chie-

derà il punto di vista dei presidenti degli enti e del Ministro, avendo particolare riguardo alle questioni indicate dai senatori Donat-Cattin e Carollo.

Per quanto riguarda infine il problema dei rapporti con la Commissione bicamerale, conviene pienamente con le considerazioni svolte dai senatori D'Amelio, Donat-Cattin e Fosson, ricordando che su questo punto vi sono stati in passato passi formali della Presidenza della Commissione presso la Presidenza del Senato e che esso ha formato oggetto di specifiche riflessioni in sede di Conferenza dei Capigruppo. Assicura comunque che si farà carico di riproporre la questione nelle opportune sedi, pur facendo presente che, allo stato, il problema della delimitazione dei rapporti tra le Commissioni permanenti e la Commissione bicamerale, sia dal punto di vista contenutistico delle competenze sia dal punto di vista della organizzazione dei lavori, non può che essere oggetto di intese e conseguenziali decisioni da parte delle Presidenze delle due Camere.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Bollini, richiamando le indicazioni emerse nella seduta del 17 maggio, nel corso della quale si ebbe modo di acquisire il punto di vista del Presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, professor Emilio Gerelli, raccomanda che la Presidenza della Commissione faccia gli opportuni passi presso il Ministro del tesoro affinché possa darsi luogo al programma di lavoro prefigurato in quella seduta.

Il presidente Ferrari-Agradi assicura di aver già fatto gli opportuni passi presso il Ministro del tesoro.

#### *SUI RECENTE PROVVEDIMENTO IN MATERIA DI PERSONALE PRECARIO DELLE U.S.L.*

Il senatore Colella dichiara di avere appreso con profondo stupore la notizia di stampa secondo la quale il Governo, nell'emanare in via di urgenza nuove misure per il personale precario delle USL, avrebbe stabilito che le proroghe degli incarichi

si riferiscono al personale in servizio al 31 maggio 1984 e non al 31 dicembre 1983, così come formalmente richiesto dalla Commissione bilancio nel parere, in data 27 giugno, sul disegno di legge n. 451. Dichiaro che ove ciò rispondesse a verità si tratterebbe di una scelta estremamente grave che umilia profondamente il ruolo e l'impegno non solo della Commissione bilancio ma dell'intero Parlamento. Conclude affermando che su questa questione si riserva piena libertà di azione allo scopo di tutelare non solo le posizioni da lui assunte in sede di redazione del parere sul richiamato disegno di legge n. 451, ma lo stesso prestigio della Commissione.

Il senatore Donat-Cattin si associa alle considerazioni del senatore Colella e chiede opportuni passi alla Presidenza della Commissione.

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime piena adesione alle preoccupazioni espresse dal senatore Colella e dichiara fin da ora che ove si profilasse un atteggiamento così gravemente permissivo in sede di decreto-legge egli non escluderebbe la possibilità, in segno di protesta, di rinunciare al proprio incarico presidenziale. Si tratta conclude di una questione di estrema gravità in ordine al quale il Governo non può che attenersi agli impegni formalmente assunti sia presso la Commissione bilancio che presso la Commissione Sanità.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria » (805)

(Parere all'11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Dopo aver ricordato che il testo in esame ripropone, in forma sostanzialmente modificata, il decreto-legge n. 64 del 1984, decaduto per effetto del diniego di conversione espresso da un ramo del Parlamento, sottolinea che il nuovo testo del decreto appare carente sotto il profilo della copertura; probabilmente ciò dipende dal rinvio che l'arti-

colo 1 fa ad una successiva disciplina organica della materia; più in generale esprime riserve di ordine costituzionale, in quanto l'articolo 1 del decreto appare sostanzialmente lesivo dell'ambito di autonomia della regione Calabria.

Chiede quindi al Governo chiarimenti su tali profili.

Il sottosegretario Tarabini, riferendosi preliminarmente alle considerazioni svolte dal senatore Colella sulla questione dei precari nelle USL, assicura che il Tesoro è estremamente sensibile ai problemi da lui sollevati.

Quanto al decreto in esame, rileva che in realtà la nuova formulazione adottata non crea automaticamente oneri aggiuntivi a carico della regione Calabria; d'altra parte essa è stata resa necessaria proprio dal fatto che il Parlamento ha bocciato la precedente formulazione. In definitiva quindi sotto il profilo finanziario, ove la Regione attivi le deroghe previste dall'articolo 1 del decreto, potrà far fronte agli oneri relativi con i propri mezzi, per lo meno in una prima fase e in attesa del successivo disegno di legge di intervento organico a favore della Calabria.

Il presidente Bollini osserva che le questioni di costituzionalità sollevate dal senatore Colella potranno trovare puntuale approfondimento in sede di esame consultivo presso la Commissione affari costituzionali. In ordine al problema della copertura osserva che sarebbe opportuno che nel testo fosse ripristinata una espressa clausola di copertura, secondo la formulazione trasmessa dal Senato alla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto-legge n. 64.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che il Governo non ha alcuna difficoltà a recepire tale indicazione che, peraltro, pone delicati problemi nei rapporti col Parlamento, trattandosi di una materia che è stata oggetto di una espressa reiezione parlamentare in sede di conversione del precedente decreto.

Il senatore Colella, estensore designato, conviene con il suggerimento del presidente Bollini.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Colella di redigere un parere favorevole all'ulteriore *iter* del decreto a condizione che sia ripristinata la clausola di copertura contenuta nel testo del disegno di legge di conversione del precedente decreto-legge n. 64, quale trasmesso dal Senato alla Camera dei deputati, con una previsione di spesa di lire 173,30 miliardi per il 1984, coperta mediante utilizzo dell'apposito accantonamento del Fondo speciale di parte capitale.

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali » (808)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella, in sostituzione del senatore Buffonini.

Ricordato brevemente il contenuto del decreto-legge in esame, sottolinea che la copertura per il 1984 appare sostanzialmente corretta anche se si realizza un caso di utilizzo in difformità, per 35 miliardi, del-

l'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente, destinato a finanziare nuove norme sull'organizzazione del corpo degli agenti di custodia. Chiede comunque ulteriori informazioni sugli intendimenti del Governo in ordine alla copertura delle minori entrate relative al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, minori entrate che si produrranno anche negli anni a venire.

Il sottosegretario Tarabini sottolinea che il provvedimento ha una portata *una tantum* ed utilizza (in parte) la quota 1984 di un accantonamento relativo ad un provvedimento sugli agenti di custodia i cui effetti partiranno dal 1985.

Il presidente Bollini ripropone il problema posto dal senatore Colella relativo alla situazione complessiva del Fondo per gli anni a venire, avuto riguardo all'incidenza delle agevolazioni.

Il sottosegretario Tarabini si riserva di fornire tali elementi di informazione in una successiva seduta e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni » (427)**

(Seguito della discussione ed approvazione)

Il Presidente osserva che il disegno di legge in esame può essere rapidamente approvato, essendo stata da tempo distribuita ai commissari una documentazione contenente i chiarimenti, forniti dal Ministero delle finanze, ai quesiti che erano stati posti circa il dettaglio dei capitoli di spesa nei quali sono collocati gli stanziamenti da rinviare all'esercizio finanziario 1984. Inoltre, il parere della 5<sup>a</sup> Commissione risulta favorevole.

Il senatore Bonazzi dichiara di dover sottolineare il contraddittorio comportamento dell'Amministrazione delle finanze, che si era proposta di effettuare alcune spese per il potenziamento dell'apparato tributario, aveva ottenuto gli stanziamenti relativi, ma successivamente non ha portato a compimento le spese in questione.

Si passa all'esame degli articoli. Sono approvati distintamente i due articoli del disegno di legge n. 427 e quindi il provvedimento nel suo insieme.

**SUL PROBLEMA DEI REGISTRATORI DI CASSA**

Il senatore Bonazzi, ricollegandosi ad una sua interrogazione, richiama l'attenzione dei commissari e del Governo sull'urgenza che riveste ormai il problema dei registratori di cassa e delle difficoltà pratiche inerenti alla loro introduzione. Sono insorte in merito numerose controversie che richiedono disposizioni dell'Amministrazione finanziaria, sia per il riordino della complessa materia che a scopo di sanatoria.

Il sottosegretario Susi informa che sono state date istruzioni sulle misure da applicare in via amministrativa (sulla base cioè della legislazione esistente), ed è stato anche effettuato un intervento presso le amministrazioni comunali per evitare alcuni inconvenienti lamentati.

Il senatore Santalco fa presente di avere a suo tempo sollecitato per iscritto l'esame del disegno di legge n. 370, da lui presentato, recante deroga alle sanzioni pecuniarie per inosservanza dell'impiego dei registratori di cassa. Raccomanda pertanto vivamente che non si rinvi ulteriormente l'inizio dell'esame di tale proposta.

Il presidente Venanzetti avverte che da notizie a suo tempo ricevute la 6<sup>a</sup> Commissione della Camera si accingerebbe ad esaminare varie proposte di legge sull'argomento. Prima di adottare determinazioni al riguardo si dovranno pertanto effettuare accertamenti, avendo presente l'articolo 51, terzo comma del Regolamento, al fine di evitare gli inconvenienti che tale disposizione è intesa a prevenire.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che, non essendo ancora pervenuti i pareri della 5<sup>a</sup> Commissione sui disegni di legge nn. 604, 686, 749 e 751,

il seguito dell'esame di questi provvedimenti deve essere rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Francanzani e per le finanze Susi.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri » (595)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Segà si sofferma sul problema più generale dello stato di difficoltà in cui versa il settore doganale, difficoltà venute particolarmente in risalto in occasione delle recenti agitazioni dei doganieri. L'arretratezza e la vetustà del settore in parola rappresentano una vera e propria emorragia di risorse per il nostro paese, e alla fine, un intralcio allo stesso sviluppo economico. Opportuno appare, quindi, l'adeguamento della normativa doganale a quella CEE, anche se esiste il pericolo che i vari provvedimenti finora esaminati o ancora da esaminare da parte del Parlamento (atti Senato n. 819 e n. 595 e atto Camera n. 1632) possano risultare, alla fine, disomogenei e sordinati tra di loro.

Dopo aver chiesto al ministro Forte più specifiche informazioni circa la relazione tra

il provvedimento in esame e l'atto Camera n. 1632, riferendosi ai decreti ministeriali di cui al punto 4 dell'articolo 2, auspica che un termine sia apposto per l'emanazione almeno dei primi di questi decreti.

Con le osservazioni esposte preannuncia, comunque, una posizione favorevole del Gruppo comunista all'approvazione del disegno di legge n. 595.

Interviene, quindi, il ministro Forte.

Sottolinea come l'attuale normativa e tecnica doganale non siano in grado di bloccare completamente il fenomeno del contrabbando nelle sue varie forme mentre, d'altra parte, le procedure attualmente troppo farraginose producono enormi costi così come ha sottolineato ieri il senatore Beorchia nella sua relazione.

Il disegno di legge in esame, non appena approvato, rappresenterà un utile strumento per eliminare tali effetti negativi, permettendo di effettuare reali controlli in sostituzione di quelli attuali di carattere puramente formale e cartolare; l'attuazione della direttiva, poi, consentirà di dare un grosso contributo alla soluzione organica di gran parte dei problemi che affliggono, oggi, il settore delle dogane.

Dopo aver illustrato, come già fatto ieri, il rapporto tra il provvedimento in esame e l'atto Camera n. 1632, dichiara che presenterà un emendamento volto ad introdurre un termine per l'emanazione dei decreti ministeriali di cui al punto 4 dell'articolo 2, così come aveva suggerito il senatore Segà.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

« Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione nonché istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentari con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali » (749), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno.

Il presidente Venanzetti fa presente che la 5<sup>a</sup> Commissione ha rinviato l'emissione del parere sul disegno di legge ad una prossima seduta.

Ha, quindi, la parola il senatore Tambroni Armaroli.

Riferendosi alla precedente esperienza del gasolio, sottolinea come l'unico sistema per eliminare del tutto il contrabbando e l'evasione fiscale nel consumo del GPL sia quello di eliminare le differenze nei prezzi al consumo per i vari usi (domestico ed autotrazione): il provvedimento in esame, a suo avviso, dovrebbe essere, quindi, modificato in tal senso. Sarebbe opportuno, inoltre, favorire l'uso del metano per autotrazione, approfittando dello sviluppo della metanizzazione che potrebbe favorire, in special modo, il Mezzogiorno.

Il senatore Bonazzi nel ricordare che il CIP qualche settimana fa ha diminuito di circa trenta lire il prezzo del GPL nonché il requisito della sua densità all'atto della vendita, sottolinea come si sia venuto, alla fine, a modificare l'equilibrio tra i prezzi di GPL, metano, gasolio e benzina.

Nell'analizzare i reali motivi che hanno portato all'emanazione del provvedimento in esame, afferma che con quest'ultimo, tuttavia, non si elimina del tutto l'incentivo al contrabbando e all'evasione fiscale: esisterebbero, infatti, alcuni casi in cui tale evasione sarebbe ancora conveniente così come avviene, per esempio, nel caso di travaso di GPL per uso domestico tra autobotti e cisterne per la vendita del prodotto stesso a fine di autotrazione. Sarebbe quindi auspicabile una unificazione della imposta di fabbricazione per i vari usi del GPL, calibrando, di conseguenza, la misura del superbollo: solo così si potrebbe eliminare del tutto l'incentivo alla frode fiscale.

Il presidente Venanzetti, nel richiamare di nuovo le osservazioni formulate nel suo intervento del 26 giugno, invita i Commissari ed il Governo ad un ripensamento organico di tutta la problematica posta dal provvedi-

mento in esame e di quella dell'imposizione sui carburanti in generale.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Nepi ricorda, in primo luogo, come il presente provvedimento sia il frutto di una precisa richiesta avanzata in precedenza dalla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato.

L'imposizione sul GPL è particolarmente disorganica (ci sono cinque aliquote) come lo è, d'altra parte, tutta la politica di imposizione sui carburanti: sarebbe opportuno in tal senso, così come richiesto dalla 10<sup>a</sup> Commissione nel parere da essa reso, che il Governo valutasse in maniera organica tale problema.

Riferendosi ad alcune osservazioni formulate nel corso del dibattito, afferma che, a suo parere, eventuali diminuzioni di prezzo del GPL, come quella attuata dal CIP qualche settimana fa, non possono essere considerate rilevanti ai fini del provvedimento in esame; d'altra parte, dichiarandosi in linea di principio d'accordo con la richiesta del senatore Tambroni Armaroli di equiparare il prezzo del GPL per i vari usi, sottolinea la difficoltà di perseguire tale obiettivo col presente disegno di legge.

Il relatore illustra poi alcune proposte di modifica, precisando che esse potranno essere prese in seria considerazione solo se il Governo ed i Commissari riterranno di dividerle pienamente: si sofferma, in tal senso, sulla possibilità di una defiscalizzazione degli idrocarburi adoperati per produrre vernici ed acqua ragia, e suggerisce la possibilità di stabilire una maggiore differenza di prezzo tra GPL e metano da una parte e di riequilibrare il rapporto tra i prezzi del GPL e della benzina dall'altra.

Il sottosegretario Susi si riserva di rispondere alle osservazioni formulate dai senatori intervenuti nel dibattito nel corso della prossima seduta, anche al fine di ottenere informazioni più specifiche circa i problemi da essi posti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Contributo speciale dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.) per l'anno 1984** », (751), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 27 giugno.

Il presidente Venanzetti avverte che sono pervenuti i pareri della 5<sup>a</sup> e della 3<sup>a</sup> Commissione, entrambi favorevoli. Si passa all'esame degli articoli, che vengono separatamente messi ai voti e approvati. È infine approvato il disegno di legge nel suo insieme.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID)** » (604), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 27 giugno.

Il presidente Venanzetti, nel comunicare che sarà prossimamente all'esame della Commissione il disegno di legge n. 748 di iniziativa del Governo, concernente la partecipazione italiana alla Banca asiatica di sviluppo, e pertanto di oggetto analogo a quelli dei disegni di legge n. 604 e n. 751, rinnova, a nome della Commissione, la richiesta per una procedura informativa, intesa ad ottenere notizie da parte del Governo, sulle partecipazioni dell'Italia agli enti finanziari internazionali, sulle dimensioni finanziarie di tale partecipazione e sui risultati finora conseguiti. Al riguardo precisa che tale procedura informativa, che richiede solo l'intervento del Governo, deve essere considerata su un piano diverso rispetto all'indagine conoscitiva in corso presso la 3<sup>a</sup> Commissione permanente, che oltre tutto non riguarda lo stesso oggetto.

Il sottosegretario Fracanzani prende atto della richiesta e riconferma la disponibilità del Governo a fornire tali informazioni.

Quindi, senza ulteriore dibattito si dà mandato al senatore D'Onofrio di riferi-

re favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 604, nel testo trasmesso dalla Camera.

« **Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria** » (686)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno.

Il relatore Beorchia rinnova la richiesta al Governo di avere i dati per il 1982, e possibilmente anche per il 1983, del gettito riscosso nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia per le imposte a fronte delle quali vengono stabilite le quote fisse di cui all'articolo 1.

Il sottosegretario Fracanzani si riserva di fornire tali elementi.

Il presidente Venanzetti avverte che il seguito dell'esame deve comunque essere rinviato, poichè presso la 5<sup>a</sup> Commissione l'esame del disegno di legge, per l'emissione del parere, è stato rimesso alla sede plenaria.

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Regioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

« **Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato** » (430)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente Venanzetti avverte che l'esame dei due disegni di legge, sospeso nella seduta del 18 maggio, deve essere ulteriormente rinviato, su richiesta del relatore senatore Pavan, per consentire l'elaborazione di una soluzione che consenta di superare le difficoltà emerse, particolarmente in relazione ai pareri della 1<sup>a</sup> Commissione e tenendo conto che si è concluso l'iter parlamentare del disegno di legge n. 640 concernente il problema della dirigenza statale.

Il Presidente avverte che l'esame riprenderà, pertanto, nella prossima settimana e che

comunque la 6<sup>a</sup> Commissione, di fronte alle gravi esigenze dell'amministrazione del Tesoro, che deve essere messa in grado di svolgere efficacemente funzioni essenziali per il Paese, oltre che servizi indispensabili per vaste cerchie di cittadini, dovrà, in tempi brevi, pervenire ad una determinazione sulle due proposte di legge.

Prende atto la Commissione e il seguito dell'esame viene rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente informa che nel pomeriggio di martedì prossimo è previsto lo svolgimento della prospettata seduta delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> per un esame preliminare dei problemi procedurali inerenti ai disegni di legge n. 387 e 522.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*indi del Vice Presidente*

NESPOLO

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216)**, d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398)**, d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 maggio.

Il relatore Mezzapesa, dopo aver rammentato il tenore della discussione sul nuovo testo proposto dal Governo sull'articolo 5 che si è svolta nelle sedute del 17, del 22 e del 30 maggio, riepiloga le posizioni emerse in quelle occasioni dando conto della nuova stesura dell'emendamento illustrato nella seduta del 17 maggio e delle integrazioni apportate dal Governo nella seduta del 22 maggio, che si riferiscono all'inserimento del termine filosofico nella definizione del settore prima individuato come linguistico-storico-letterario, e ad una diversa formulazione degli indirizzi ricompresi nel settore delle scienze umane e sociali ed in quello naturalistico, matematico

e tecnologico. Il relatore si sofferma quindi con particolare cura sulle proposte che erano state avanzate circa una diversa specificazione degli indirizzi riepilogando le posizioni espresse dai vari Gruppi politici.

Il ministro Falcucci illustra quindi alla Commissione una nuova formulazione circa l'articolazione dei settori delle scienze umane e sociali e di quello naturalistico, matematico e tecnologico che si basa anche sui suggerimenti che sono stati avanzati dagli Uffici del suo Dicastero. Secondo la proposta del ministro Falcucci, il primo dei due settori si articolerà su tre indirizzi: indirizzo giuridico-economico-aziendale; indirizzo delle scienze umane, psicopedagogiche e sociali; ed indirizzo turistico. Per quanto riguarda il secondo settore, esso si articolerà nei seguenti indirizzi: agrario ed agroindustriale; biotecnologico-sanitario; chimico-fisico; elettrotecnico-elettronico; matematico-naturalistico; meccanico; indirizzo delle scienze e tecnologie delle informazioni e delle telecomunicazioni; indirizzo delle scienze del territorio, dell'ambiente e delle costruzioni; dei trasporti (aerei e marittimi). Per quanto concerne quest'ultimo indirizzo, il ministro Falcucci fa presente che, anche con un ordine del giorno, si può precisare che ci si riferisce agli attuali istituti navali ed aeronautici.

Dopo che il senatore Ulianich si è detto impossibilitato ad esprimersi in ordine alle proposte testè formulate dacchè non se ne conoscono in alcun modo le motivazioni di fondo che le giustificerebbero, il ministro Falcucci fa presente che in numerosi casi si è aderito alle proposte formulate nei vari interventi e che sono stati accolti anche taluni suggerimenti contenuti negli emendamenti presentati.

Sulla proposta avanzata dal ministro Falcucci si apre il dibattito.

Il presidente Valitutti, dopo aver detto di apprezzare lo sforzo espletato dal Ministro per perfezionare la ripartizione degli indirizzi, rileva che la materia è squisitamente

tecnica e che quindi sarebbe stato più opportuno demandarla al legislatore delegato; al contrario, si sarebbe dovuto decidere in sede parlamentare, senza rinviare ai decreti delegati, la definizione delle materie dell'area comune. Il fatto che il Ministro si sia riferito ai suggerimenti ed alle opinioni espresse dai propri Uffici in ordine ai motivi per i quali si è addivenuti alla nuova formulazione dimostra viepiù che la questione è essenzialmente tecnica e non politica.

Dopo che il ministro Falcucci ha fatto presente che le ulteriori modifiche agli indirizzi, consentite in via amministrativa, non devono precludere una definizione già nella legge di riforma dei settori di professionalità che si configurano praticabili secondo la attuale evoluzione economica, il senatore Campus si dice perplesso sulla proposta dacchè non risultano chiari — in taluni casi — i contenuti effettivi di professionalità degli indirizzi.

Il senatore Ulianich, riferendosi al suo precedente intervento, rileva che il riferimento svolto dal Ministro alle indicazioni pervenutegli dagli uffici imporrebbe una compiuta informativa, anche per iscritto, delle conclusioni e delle analisi che si sono svolte sulla materia in sede ministeriale.

Il senatore Scoppola, intervenendo a sua volta, dice di comprendere il disagio manifestato dal senatore Ulianich facendo però presente che, vista la complessità tecnica della materia, il Parlamento deve rifarsi, in un rapporto dialettico, alle indicazioni che provengono dal Governo. La realtà attuale, che la riforma intende organizzare più razionalmente secondo le linee di fondo intraprese, non può essere ignorata e quindi va anche tenuto conto del fatto che gli indirizzi proposti non potranno essere sempre e del tutto disomogenei o diversi rispetto alla attuale organizzazione scolastica. Per quanto riguarda poi la proposta di rinviare la definizione degli indirizzi al legislatore delegato, gli sembra che essa sia contraddittoria in quanto, nel contempo, si chiede che sia la legge a decidere circa le materie dell'area comune. Lo sforzo del Governo di recepire le indicazioni contenute nei vari emendamenti è pertanto apprezzabile; infine, visto che sarebbe

vano immaginare di poter trovare una riformulazione degli indirizzi che sia soddisfacente per ciascuna esigenza ritiene che è possibile, già oggi, una positiva valutazione complessiva, di carattere politico, delle proposte avanzate dal Governo.

La senatrice Nespolo, dettasi favorevole all'indicazione nella legge di riforma dei vari indirizzi — che ne costituiscono un aspetto essenziale —, fa presente che non basta accogliere talune indicazioni contenute negli emendamenti presentati dalla sua parte politica per dimostrare di aver voluto accogliere anche quelle linee innovative di fondo che sono sottese dall'impostazione di parte comunista; motivando gli emendamenti, si era già detto — infatti — che la prospettiva su cui ci si intende muovere è duplice: ridurre il numero degli indirizzi per non frammentare troppo l'unitarietà della scuola e guardare in avanti verso l'evoluzione economico-sociale.

Proseguendo nel proprio intervento, la senatrice Nespolo sostiene la necessità di conoscere gli elementi di valutazione sui quali il Governo si è fondato per addivenire alle proposte avanzate nella seduta odierna: è notorio, infatti, che ci si è avvalsi dell'opera di comitati di studio e di gruppi di lavoro dei quali non si conoscono però nè le opinioni nè le risultanze conclusive, che sarebbero estremamente utili per avviare un dibattito costruttivo in sede parlamentare. L'oratrice, infine dice che è comunque utile che, anche in vista dell'esame che si dovrà svolgere in Assemblea, si abbia contezza degli approfondimenti svolti su tale materia.

Il senatore Biglia, dopo aver manifestato apprezzamento per lo sforzo fatto dal Governo per migliorare la precedente stesura dell'articolo 5, si dice convinto del fatto che ci si possa muovere ulteriormente in questa direzione considerando anche taluni aspetti che si riserva di precisare nel prosieguo del proprio intervento. Si dice favorevole alle modifiche già apportate agli indirizzi in cui si ripartisce il settore naturalistico, matematico e tecnologico, soprattutto perchè sono state eliminate quelle ambivalenze derivanti dall'accostamento del termine « fisico » ad altro settore di studio; ed altresì fa-

vorevole al fatto che le scienze e la tecnologia dell'informazione e delle telecomunicazioni non compaiano più nel settore delle scienze umane e sociali. Passando alle proposte, ritiene che il settore delle scienze umane e sociali (la cui definizione gli sembra peraltro non del tutto felice) risulta ancora comprensivo di indirizzi non ben calibrati, dacchè l'indirizzo definito giuridico-economico-aziendale si riferisce in parte a studi di carattere umanistico (con riguardo agli studi giuridici) ed in parte a questioni di carattere tecnico-scientifico, come è nel caso degli studi aziendalistici. Parimenti, desta perplessità l'indirizzo definito « delle scienze umane, psicopedagogiche e sociali », che dovrebbe consentire la preparazione dei maestri, degli assistenti sociali e dei direttori di comunità. Per quanto concerne poi il settore linguistico, letterario, storico-filosofico, si dice contrario ad una sua articolazione in indirizzo classico ed indirizzo moderno, che sembra anticipare una ripartizione che si rinviene oggi a livello universitario, per distinguere le lettere moderne da quelle classiche.

Per quanto riguarda la ipotesi prospettata della propria parte politica, fa presente che si dovrebbe istituire un settore « classico » ripartito in due indirizzi: giuridico-sociale, il primo; storico-letterario-filosofico, il secondo. Concludendo il proprio intervento, il senatore Biglia fa presente che sembra mancare un chiaro criterio di impostazione nella indicazione dei settori, che sembrano essere aree di intervento circoscritto e non invece ambiti in cui collocare, soprattutto in prospettiva, tutti gli indirizzi che si dovranno introdurre per tener conto dell'evoluzione economica. Si dice infine rammaricato del fatto che non si faccia riferimento alla educazione fisica, rammentando quanto ebbe già a dire in precedenza in proposito.

Il senatore Ferrara Salute, dopo aver detto di apprezzare lo sforzo fatto dal Governo per addivenire ad una migliore formulazione dell'articolo, fa presente che le difficoltà incontrate dimostrano la complessità obiettiva della materia. Per quanto riguarda, poi, le riserve formulate in precedenza sull'articolo, avverte che da parte del suo Gruppo politico

non vi è alcun ostacolo alla sua approvazione.

Si dichiara comunque a favore di una sollecita conclusione dell'esame dei primi articoli del provvedimento nell'intento di giungere più rapidamente possibile alla definizione dell'intero provvedimento e in considerazione della circostanza che permarranno in ogni caso valutazioni diverse all'interno della maggioranza, frutto di distanti tradizioni culturali; fa tuttavia presente come tale posizione costituisca una scelta politica del gruppo repubblicano, che non significa adesione senza riserve al dettato degli articoli che si stanno approvando.

Interviene il senatore Papalia, il quale, sottolineato anzitutto come gli indirizzi sottintendano delle professionalità di base (nell'ambito delle quali sono ipotizzabili figure occupazionali diverse) critica la proposta degli indirizzi classico e moderno all'interno del settore linguistico-storico-letterario-filosofico, proposta nella quale non è possibile trovare un riferimento a nuove professioni in campo archivistico e di biblioteconomia. Rileva altresì come gli emendamenti presentati dalla sua parte politica siano volti ad un accorpamento dei numerosi indirizzi contenuti nel testo del Governo relativi al settore naturalistico, matematico e tecnologico e critica in particolare sia la previsione di un indirizzo meccanico sia di un indirizzo matematico-naturalistico, che sembra non tener conto della circostanza che lo studio della matematica, oltre che costituire un aspetto importante dell'area comune, è di per sé funzionale a diversi indirizzi dell'area scientifica.

Il senatore Mitterdorfer, richiamandosi all'estrema varietà e specializzazione degli istituti professionali oggi esistenti, si domanda per quale via lo studente che intenda acquisire una competenza notevolmente specializzata possa raggiungere tale obiettivo, successivamente alla formazione acquisita nella scuola secondaria unitaria.

Interviene poi il presidente Valitutti il quale, nel riaffermare il suo orientamento favorevole ad una definizione nella legge di riforma delle materie costitutive dell'area comune, fa presente che tali materie rappresenta-

no il fondamento di quella scuola unitaria che la maggioranza ha deciso di istituire e che quindi sembrava più logico specificare immediatamente, rinviando invece la definizione degli indirizzi (che costituiscono un aspetto tecnico e che sono destinati a mutare più rapidamente delle materie dell'area comune) eventualmente anche in sede di formazione dei decreti delegati. Dopo aver altresì rilevato come la definizione di taluni settori e indirizzi fanno riferimento al tipo di scuole oggi esistenti (vedi il caso dell'indirizzo matematico-naturalistico e del settore linguistico) ritiene a suo avviso frutto di un'impostazione culturale ormai superata la specificazione di un settore storico-letterario separato dalla cultura scientifica.

In sede di replica interviene quindi il relatore Mezzapesa il quale fa presente come le difficoltà nell'approvazione dei primi articoli sono dovute ad un'obiettivo ricerca di definizioni chiare ed inequivoche e non ad incertezze sostanziali nell'ambito della maggioranza. Dettosi quindi favorevole a procedere sollecitamente nell'esame dell'intero provvedimento, ritiene che la Commissione debba cercare una difficile sintesi tra le esigenze di riforma e la realtà scolastica attuale e prospetta altresì l'opportunità della costituzione di una Sottocommissione per l'esame dei successivi articoli.

Ha quindi la parola il ministro Falcucci la quale sottolinea anzitutto i meccanismi di flessibilità e di adattabilità contenuti nelle disposizioni relative agli indirizzi e fa presente al presidente Valitutti che l'unitarietà della scuola secondaria è assicurata da un complesso di disposizioni coordinate e non solo dalla definizione delle materie dell'area comune. Dopo aver rilevato, in risposta al quesito del senatore Mitterdorfer, come vi sia oggi l'esigenza di una preparazione professionale non eccessivamente specializzata ma che consenta invece un adattamento del singolo alla rapida evoluzione tecnologica, sollecita l'approvazione dell'articolo 5 nel testo proposto dal Governo, che è frutto di un approfondito lavoro di analisi compiuto da esperti attenti ai processi in atto nel mondo produttivo.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti, è approvato il primo comma dell'articolo nel testo proposto dal Governo.

Dopo dichiarazione di voto contrario della senatrice Nespolo (motivata dall'assenza di indicazioni concrete circa le finalità formative dell'indirizzo) viene quindi messo ai voti ed approvato il secondo comma dell'articolo nel testo proposto dal Governo.

Successivamente è posto ai voti ed approvato il terzo comma del testo proposto dal Governo con una modifica formale.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie della senatrice Nespolo e del senatore Ulianich e favorevole del presidente Valitutti viene posto ai voti ed approvato il quarto comma dell'articolo nel testo proposto dal Governo.

Seguono una dichiarazione di voto di astensione della senatrice Nespolo (motivata dalla separazione adombrata tra momento culturale e momento sperimentale ed operativo) e una di voto contrario del presidente Valitutti; messo quindi ai voti, il quinto comma dell'articolo nel testo proposto dal Governo viene approvato.

In sede di votazione dell'emendamento, presentato dal senatore Biglia, soppressivo del sesto comma dell'articolo nel testo proposto dal Governo, la senatrice Nespolo rileva un mutamento di opinione da parte della maggioranza, affermazione cui replicano il relatore Mezzapesa e il ministro Falcucci i quali fanno presente che la maggioranza si era già dichiarata in senso favorevole circa la soppressione del comma. Il presidente Valitutti rileva altresì come le esigenze di integrazione tra le materie dell'area comune e le materie di indirizzo siano salvaguardate dalle disposizioni dell'articolo 4.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie della senatrice Nespolo e del senatore Ulianich e favorevole del senatore Mezzapesa e del presidente Valitutti, l'emendamento soppressivo, posto ai voti, è approvato.

Conseguentemente è dichiarato precluso un emendamento modificativo del sesto comma dell'articolo nel testo proposto dal Governo presentato dalla senatrice Nespolo.

Preliminarmente alla votazione del settimo comma dell'articolo la senatrice Nespolo avverte che da parte del presidente del Gruppo parlamentare comunista è stata inviata una lettera al presidente del Senato in ordine alla conclusione dell'esame in Commissione del provvedimento di riforma della scuola secondaria superiore entro il 14 luglio e al conseguente avvio della discussione in Assemblea sul provvedimento a partire da tale data. Fa presente che tale iniziativa è dettata dall'esigenza di sbloccare un iter del provvedimento che appare oggi impantanato.

Dopo che il senatore Scoppola ha fatto presente che l'esame del provvedimento in Commissione sta riprendendo ad un ritmo sostenuto, superate talune questioni complesse sottese ai primi articoli, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono ripetutamente i senatori Nespolo, Scoppola, Spitella, Boggio e il presidente Valitutti, la Commissione conviene circa la prosecuzione, nella seduta pomeridiana, dell'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 357, 521 e 693 in considerazione anche della circostanza che sono pervenuti nel frattempo i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
VALITUTTI  
indi della Vice presidente  
NESPOLO*

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario allo stesso dicastero Dal Castello.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica** » (357), d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola ed altri

« **Modifica dell'articolo 53 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina di reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente** » (521), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270** » (693), (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fiandrotti; Andò ed altri; Casini Carlo e Quarenghi; Russo Ferdinando ed altri; Perrone ed altri; Quietì ed altri; Poli Bortone ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Crucianelli ed altri; Portatadino ed altri; Potì ed altri; Pisani ed altri; Gorla ed altri; Balzamo; Aloì ed altri; Madaudo), approvato dalla Camera dei deputati

#### Petizione n. 37

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 giugno.

Il presidente Valitutti dà lettura dei pareri della 1<sup>a</sup> Commissione (favorevole, con invito ad approfondire le questioni relative al disposto dell'articolo 1 ed articolo 3, primo comma) e della 5<sup>a</sup> Commissione, anch'esso favorevole, subordinatamente peraltro — per quanto riguarda l'articolo 11 — all'inserimento di una nuova norma per la quale il personale utilizzato dovrà essere tratto dalle dotazioni aggiuntive o comunque sostituito da personale tratto da tali dotazioni.

Interviene quindi il ministro Falcucci, la quale fa presente come a suo avviso il parere non produca gli effetti di cui al quarto in quanto la condizione in esso citata non atterrebbe a questioni relative alla copertura finanziaria. In risposta peraltro ad una osservazione del presidente Valitutti — il quale ritiene che ci si trovi invece di fronte ad

una questione che ha attinenza con la copertura finanziaria — il Ministro rileva come il disposto dell'articolo 11 costituisca una mera norma interpretativa che si limita a codificare una prassi per la quale non è mai stata posta dal Tesoro una questione di copertura finanziaria.

Si apre quindi un dibattito sulla valutazione del suddetto parere in cui intervengono i senatori Ferrara Salute, Boggio e Nespolo, la quale fa presente che a suo avviso il parere sia da considerarsi condizionante ai sensi del quarto comma dell'articolo 40 del Regolamento e che pertanto occorrerebbe predisporre una verifica dell'articolo 11; dopo che il relatore Boggio ha rilevato come una modifica del provvedimento ne causerebbe probabilmente il suo definitivo affossamento, il sottosegretario Dal Castello ribadisce la natura interpretativa della norma di cui all'articolo 11 e la totale assenza di problemi di copertura finanziaria.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 693.

In sede di articolo 1, la senatrice Nespolo illustra un emendamento modificativo del terzo comma, volto ad istituire una graduatoria nazionale nella quale gli aventi titolo possono iscriversi oltre la graduatoria provinciale, sopprimendo invece la possibilità per gli stessi di iscriversi in una seconda graduatoria di altra provincia. Dopo aver rilevato come tale proposta si ispiri a motivi di equità e di una più razionale utilizzazione del personale, la senatrice Nespolo sollecita anche una risposta del Governo circa il problema degli insegnanti idonei, anche per i quali apparirebbe opportuna una graduatoria nazionale.

Intervengono quindi il presidente Valitutti ed il relatore Boggio per richiamare la contraddittorietà e le carenze dell'emendamento in tema di coordinamento tra graduatorie provinciali e graduatorie nazionali, rilevando peraltro come solo per gli insegnanti delle scuole secondarie superiori siano oggi previsti ruoli nazionali. A tali considerazioni si associa il ministro Falcucci, rilevando altresì come il meccanismo individuato dal terzo

comma dell'articolo 1 sia più vicino alle esigenze dell'avente titolo.

Dopo che il presidente Valitutti ha ricordato una sua osservazione resa in sede di discussione generale circa possibili disparità di trattamento tra i cittadini nell'iscrizione alla seconda graduatoria provinciale, si apre un dibattito di carattere incidentale.

Prende la parola il senatore Scoppola per rendere nota all'opposizione, per un doveroso senso di lealtà, la posizione della sua parte politica e della maggioranza, contrarie ad ogni modifica ad un provvedimento che, pur essendo di per sé largamente censurabile, costituisce nell'attuale congiuntura il minore dei mali e la cui rapida approvazione consentirebbe di evitare una notevole conflittualità sociale e la ripresentazione in un futuro di richieste in forma più accentuata. Ricordato altresì come anche gli esponenti della maggioranza abbiano ricevuto in questi giorni numerose pressioni e sollecitazioni da parte degli interessati, fa infine presente che non sarebbe disposto a votare un provvedimento modificato.

Interviene successivamente la senatrice Nespolo per rilevare come i tempi ristretti per l'approvazione del provvedimento non siano in alcun modo da imputare all'opposizione bensì alle inerzie e agli errori delle maggioranze e dei governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni, inerzie ed errori che hanno comportato il verificarsi di situazioni umane estremamente incresciose. Ricorda altresì come l'esame del provvedimento sia rimasto sospeso a lungo su iniziativa dei senatori democristiani e socialisti che avevano espresso l'esigenza di un approfondimento e fa presente che in nessun modo si può sostenere che la sua parte politica si sia fatta carico delle più diverse sollecitazioni espresse dagli interessati.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich il quale critica quello che si può configurare come una sorta di ricatto da parte della maggioranza, ricordando altresì le significative divisioni in essa manifestatesi nell'altro ramo del Parlamento circa il voto sul provvedimento, divisioni superate sol-

tanto in nome della disciplina di partito. Fa quindi presente che l'opposizione farà il suo mestiere senza soggiacere alle considerazioni svolte dagli esponenti della maggioranza circa i tempi ristretti per l'approvazione del provvedimento.

Il relatore Boggio ricorda quindi come all'interno della Democrazia cristiana si sia sviluppato un confronto articolato sul provvedimento in discussione, in considerazione anche della complessità e della delicatezza dal punto di vista umano dei numerosi casi da esso considerati; rileva quindi come la posizione assunta dalla sua parte politica sia sofferta e meditata e come nasca soprattutto dalla considerazione del sicuro affossamento del provvedimento qualora rimesso alla Camera dei deputati, circostanza che si sarebbe senz'altro verificata anche se il Senato avesse licenziato il testo un mese fa.

Dopo che i senatori Scoppola e Boggio, senza ovviamente contestare il diritto dell'opposizione di presentare e illustrare propri emendamenti, hanno prospettato l'opportunità di una discussione rapida del provvedimento, si associa a tali considerazioni il senatore Accili, il quale, ritornando per un momento sull'emendamento al primo comma presentato dalla senatrice Nespolo, fa presente come la soluzione prospettata nel testo dell'articolo 1 consenta una maggiore libertà di scelta per il cittadino.

Prosegue la discussione incidentale con l'intervento del senatore Mezzapesa il quale, rilevato come un provvedimento che derogava alla strada maestra dell'assunzione per concorso non può evidentemente considerarsi soddisfacente, preannuncia il suo voto favorevole su di esso poichè ormai ha creato aspettative che devono essere in qualche modo soddisfatte: tale approvazione inoltre, per conseguire lo scopo anzidetto deve essere rapida e senza modifiche.

Prende quindi la parola il senatore Panigazzi il quale illustra la posizione della sua parte politica, favorevole ad una approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, in considerazione della circostanza che ogni modifica con-

porterebbe inevitabilmente nuovi privilegi e ulteriori ingiustizie e che non vi sono i tempi per approvare un provvedimento migliorato che abbia realistiche possibilità di essere attuato.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Panigazzi dichiara che il Gruppo socialista voterà a favore del provvedimento così come è stato approvato dalla Camera dei deputati, e ciò al fine di consentirne una immediata operatività, pur rendendosi conto delle obiettive contraddizioni che la realtà attuale presenta e che non possono essere risolte nei tempi stretti che si presentano.

Il presidente Valitutti, esprimendo la propria opinione al riguardo del provvedimento approvato dalla Camera, si dice profondamente perplesso circa i problemi che l'approvazione del provvedimento, senza alcuna modifica rispetto al testo varato dalla Camera, potrebbe creare. D'altra parte, però, non vi è alcuna effettiva possibilità di emendarlo, e ciò in relazione al fatto che il nuovo esame da parte della Camera dei deputati ne comprometterebbe l'applicabilità: nella scelta tra l'approvare il provvedimento senza alcuna modifica ed il non approvarlo, occorre rimettersi alla valutazione del Governo. Quale che essa sia, però, e comunque il Governo si è già detto per un'approvazione senza modifiche, il suo voto non potrà essere che di astensione.

Il senatore Ferrara Salute, intervenendo a sua volta, si domanda in primo luogo quale significato possa rivestire la presentazione degli emendamenti che sono stati annunciati, alla luce del contesto politico in cui si va ad esaminare il provvedimento proveniente dalla Camera. Passando a rammentare la storia della formazione del precariato nel campo scolastico, fa presente che nessuna forza politica può dirsi indenne dalla responsabilità di averlo in qualche modo provocato e fa presente che tutti i provvedimenti volti ad eliminarlo sono stati assunti, giorno per giorno, senza mai porre la parola fine al fenomeno. Poichè, poi, votare a favore di emendamenti significa sottoporre il provvedimento ad una nuova lettura, con le conseguenze

che è facile immaginare, si dice contrario all'approvazione di emendamenti.

Il senatore Ferrara Salute si sofferma poi sul fatto che nel ginepraio delle situazioni giuridiche e delle aspettative che si sono create non possa più parlarsi di sanare ingiustizie ma solo di valutare, secondo un criterio di opportunità politica, quale situazione vadano salvaguardate e quali no: in realtà la scelta si pone tra i danni minori e non tra le prospettive migliori. Ciò considerato, annuncia la propria astensione sul provvedimento che potrebbe mutarsi in voto favorevole solo a condizione che si ponga fine in maniera drastica alla legislazione sul precariato.

Dopo che il relatore Boggio ha rilevato che, viste le dichiarazioni che preannunciano astensioni sul provvedimento espresse da autorevoli esponenti della maggioranza, si impone una pausa di chiarimento, anche perchè problemi di coscienza — egli dice — si pongono per tutti i commissari di tutti i partiti della maggioranza e non solo per alcuni di essi, il senatore Ulianich — dettosi favorevole all'emendamento presentato all'articolo 1 — si chiede per quale motivo non si sia mantenuta la parola data al momento della approvazione della legge n. 270, di non approvare nessun'altra legge per la sistemazione del precariato: la ragione, a suo avviso, va rinvenuta nella previsione di taluni articoli (ad esempio, l'articolo 35) che la legge medesima aveva considerato. Dopo aver ricordato che il senatore Valenza aveva auspicato che ogni passo in avanti fosse fatto per cercare di migliorare il provvedimento approvato dalla Camera, pur nella ricerca di ogni ampia intesa, rileva che da parte della maggioranza non si è portato alcun contributo per la soluzione delle questioni sul tappeto soprattutto di quelle non risolte dalla Camera, e che, ove si potesse dimostrare che ciò sia stato fatto, sarebbe pronto a mutare il proprio orientamento.

Si domanda infine su quali prospettive intenda muoversi la maggioranza per quanto concerne le situazioni che si creeranno in prosieguo di tempo, una volta che si sia approvato senza modifiche il disegno di legge n. 693.

Il senatore Panigazzi, riferendosi al suo precedente intervento, si dice quindi favorevole all'approvazione del provvedimento anche in relazione al fatto che esso consente la sistemazione di alcune situazioni meritevoli di tutela, facendo però presente che era stata avanzata la richiesta di trovare una posizione ampiamente unitaria sul provvedimento.

Ha quindi nuovamente la parola il relatore Boggio il quale fa presente che il provvedimento approvato dalla Camera è il migliore dei provvedimenti possibili nella situazione attuale. Dopo aver confermato che all'interno della maggioranza ed all'interno di ciascun Gruppo politico vi sono posizioni diversificate, fa presente che non si possono pregiudicare fin d'ora i futuri svolgimenti legislativi e chiede nuovamente che vi sia una pausa di riflessione visto l'atteggiamento assunto da alcuni esponenti della maggioranza: non è ammissibile, infatti, che soltanto alcuni Gruppi politici si assumano la responsabilità di approvare un provvedimento mentre altri — per ragioni di coscienza — ne prendono le distanze.

Ha quindi la parola il ministro Falcucci il quale chiarisce come il provvedimento varato dalla Camera dei deputati non apra in alcun modo una questione, quella del precariato, che si è conclusa con la approvazione della legge n. 270: al contrario, si tratta di un provvedimento che si iscrive nella medesima logica di chiusura del fenomeno, muovendosi sulle stesse linee che erano state allora delineate. Chiarisce, infatti, come possa essere considerato precario soltanto colui che ha prestato la propria opera all'interno della scuola senza avere la possibilità di essere immesso in ruolo attraverso un canale regolare di reclutamento, e che per questo motivo non possono essere considerati precari nè gli attuali supplenti annuali nominati dai presidi, nè coloro che — anche in futuro — saranno nominati supplenti. È per questo motivo, per una questione di principio, che non possono essere prese in considerazione le situazioni dei supplenti annuali nominati dai presidi, i quali — tra l'altro — sono nominati sulla base di graduatorie di

circolo o di istituto, ben diverse dalle graduatorie provinciali.

Il ministro Falcucci si dice poi contraria all'approvazione dell'ordine del giorno preannunciato dai senatori Ulianich e Nespolo, volto a prendere in considerazione la situazione degli idonei nei concorsi già espletati, in quanto una tale iniziativa pregiudicherebbe la regolare indizione dei nuovi bandi di concorso, e ciò poichè cerca di privilegiare coloro che sono idonei ma che non sono stati immessi in ruolo per carenza di posti disponibili.

Il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati, conclude il ministro Falcucci, costituisce l'unico provvedimento che si può e si deve approvare, per la sua coerenza logica e sostanziale con la legge numero 270.

La senatrice Nespolo pone a questo punto due quesiti al Ministro: il primo concerne la sua opinione circa l'opportunità di consentire l'immissione in ruolo anche dei supplenti nominati dai presidi su posti vacanti in organico, e ciò per ragioni di equità nei confronti di coloro che sono nominati dai provveditori; il secondo concerne l'opportunità di evitare discriminazioni a danno degli idonei nei concorsi già banditi, che non vengono immessi in ruolo per via della diversa situazione organica che si rinviene fra le varie province e che generalmente è sfavorevole nelle regioni meridionali. A sua volta, il presidente Valitutti pone il problema dei supplenti annuali nominati dai presidi, che potrebbero chiedere una parificazione ai supplenti annuali nominati dai provveditori, e quello della lesione del diritto degli idonei nei concorsi già espletati che vedono ridursi il numero dei posti di ruolo cui potrebbero aspirare a causa dell'anticipazione, all'anno scolastico 1984-

1985, del meccanismo di immissione in ruolo per il tramite delle graduatorie ad esaurimento che originariamente si prevedeva dovesse decorrere soltanto dall'anno scolastico 1985-1986.

Il ministro Falcucci fa presente che, per quanto riguarda i supplenti nominati dai presidi, la diversa graduatoria sulla cui base vengono presi in considerazione non ne giustifica l'assimilazione ai supplenti nominati dai provveditori; per quanto concerne gli idonei, fa presente che l'osservazione del presidente Valitutti è solo formalmente esatta perchè, in realtà, si mettono a disposizione degli idonei soltanto i posti disponibili fino al momento dell'indizione dei nuovi bandi di concorso. Infatti vengono messi a concorso i posti in organico che si renderanno disponibili nel biennio successivi al momento dell'indizione del concorso medesimo ed il meccanismo previsto per gli idonei ai concorsi e per la graduatoria ad esaurimento (50 per cento per ciascuna delle categorie) si attiva sulla base dei posti che si rendono disponibili con riferimento al biennio in corso.

Il presidente Valitutti avverte a questo punto che, essendo stato concesso il trasferimento alla sede deliberante dei provvedimenti in titolo, l'esame proseguirà quindi in quella sede.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione è convocata per domani 5 luglio, alle ore 9,30, per la discussione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 357, 521, 693.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*

SPANO

*indi del Vice presidente*

PADULA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la marina mercantile Cerami e per i trasporti Melillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme per la circolazione di macchine agricole eccezionali** » (405), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente Spano il quale fa presente che il disegno di legge intende facilitare la circolazione delle macchine agricole eccezionali la cui sagoma eccede quella stabilita dal codice della strada, nel rispetto peraltro delle esigenze di sicurezza della circolazione.

Il presidente fa poi presente anche l'esigenza di una specifica regolamentazione per il trasporto dei marmi nella provincia di Massa Carrara. Al riguardo, dopo aver ricordato che il termine per la applicazione del decreto interministeriale che disciplina i trasporti eccezionali è stato prorogato al 1° gennaio 1985 e che quindi vi sarebbe un lasso di tempo sufficiente per affrontare adeguatamente questo specifico problema, il Presidente invita il rappresentante del Governo a farsene carico.

Il senatore Pacini, nel presentare un emendamento riguardante la questione dei trasporti eccezionali del marmo richiamata dal Presidente, sottolinea che si tratta di un problema annoso, che interessa la circolazione

nelle provincie di Lucca, La Spezia e Massa e che su tale problema vi sono vive sollecitazioni da parte delle prefetture, delle categorie interessate e delle organizzazioni sindacali.

Il sottosegretario Melillo, dopo aver fatto presente che il Governo, superando iniziali perplessità, è favorevole al disegno di legge in discussione, si dichiara contrario all'emendamento del senatore Pacini, giacchè il provvedimento riguarda esclusivamente le macchine agricole. Del resto la proroga, già ricordata dal Presidente, della operatività dell'apposito decreto interministeriale consente di predisporre un'adeguata disciplina dell'intera materia dei trasporti eccezionali.

Prendendo atto dell'impegno manifestato dal Governo ad intervenire tempestivamente e riservandosi comunque di promuovere una specifica iniziativa legislativa, il senatore Pacini dichiara di ritirare il suo emendamento.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva, senza dibattito, gli articoli 1 e 2 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali** » (808)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca, il quale si sofferma anzitutto sulla persistente situazione di crisi del settore portuale, facendo presente la grave discesa della media delle giornate lavorative verificatesi nel 1983 e avvertendo che il trend negativo è destinato ad aggravarsi nel corso di quest'anno.

Richiamate quindi le difficoltà di ordine finanziario che hanno inceppato i meccanismi dell'esodo agevolato dei lavoratori por-

tuali, il relatore fa presente che il decreto-legge in esame prevede un contributo straordinario di 35 miliardi al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, a titolo di rimborso dei maggiori oneri sostenuti dal predetto fondo per le agevolazioni tariffarie concesse a favore delle navi traghetto e per il traffico merci operanti sui collegamenti con le Isole.

Il relatore sottolinea il carattere di emergenza del provvedimento in oggetto in attesa di misure organiche per l'intero settore dell'economia marittima, a cominciare dai provvedimenti di sostegno per la cantieristica, che dovrebbero essere esaminati da un prossimo Consiglio dei ministri. Al riguardo il relatore preannuncia la piena disponibilità del Gruppo della democrazia cristiana per un celere esame di tali provvedimenti.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bisso, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti sul provvedimento in esame, ne sottolinea il carattere di misura di emergenza volta a consentire il pagamento degli stipendi ed a fronteggiare così la drammatica situazione del comparto portuale. Ricorda altresì che il provvedimento rappresenta soltanto una parziale attuazione degli impegni assunti dal Governo con le organizzazioni sindacali, in base ai quali avrebbe dovuta essere garantita l'erogazione del salario sino al mese di settembre. In proposito, sollecita perciò il rappresentante del Governo a chiarire le ragioni per le quali non si è dato corso nella sua integralità all'intesa con i sindacati.

Il senatore Bisso pone poi l'accento sulla situazione di grave crisi del settore della cantieristica e quindi sull'urgenza di predisporre provvedimenti di sostegno, il cui ritardo potrebbe far venire meno le commesse per l'intero arco del 1984, aggravando una situazione già insostenibile.

A conclusione del suo intervento il senatore Bisso manifesta la piena disponibilità dei senatori comunisti ad accelerare al massimo l'iter parlamentare dei provvedimenti sulla cantieristica.

Il senatore Cartia, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge

in esame, sottolinea l'esigenza che la Commissione dedichi una più specifica attenzione al complesso dei problemi riguardanti l'economia marittima, promuovendo eventualmente un'apposita indagine conoscitiva.

Il senatore Masciadri, preannunciato il voto favorevole dei senatori socialisti sul disegno di legge in esame, ritiene opportuna l'iniziativa di una indagine conoscitiva sui problemi dell'economia marittima purchè essa avvenga in tempi ristretti e possa così essere produttiva di concrete risultanze.

Il senatore Pagani Maurizio si dichiara favorevole al disegno di legge di conversione, sottolineando peraltro l'esigenza di misure organiche per fronteggiare una situazione di crisi che si potrae ormai da tempo. Condivide, a sua volta l'utilità di una indagine conoscitiva da svolgere in tempi limitati.

Il senatore Padula sollecita il Governo, in vista della discussione in Aula, a fornire elementi di informazione circa le intese intervenute con le organizzazioni sindacali, nonché in merito ai rapporti tra le banche creditrici ed il Fondo lavoratori portuali.

Ha quindi la parola, per la replica, il senatore Patriarca.

Nel prendere atto dell'unanime convergenza sul disegno di legge in esame, dichiara di condividere la necessità di una approfondita disamina dell'intero arco delle questioni riguardanti la politica marittima, in un confronto che non si limiti al Ministro della marina mercantile ma riguardi anche il Ministero delle partecipazioni statali, dal momento che importanti iniziative, come ad esempio il processo di ristrutturazione della Fincantieri ed il programma di ridimensionamento dell'armamento pubblico, sono in corso senza una preventiva consultazione delle componenti Commissioni parlamentari. Non va poi dimenticato — prosegue il relatore — la dimensione comunitaria dei problemi dell'economia marittima, ed in particolare della cantieristica; per tutte queste ragioni, sarebbe senz'altro importante un'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione, che già negli anni scorsi esperì una indagine sulla funzionalità del sistema portuale con risultanze senza dubbio interessanti.

Interviene quindi il sottosegretario Cerami il quale fa presente che il Governo sta facendo il possibile affinché i disegni di legge di sostegno della cantieristica possano avere un *iter* particolarmente celere.

Ringrazia quindi la Commissione per la sollecitudine dimostrata nell'esaminare favorevolmente il disegno di legge di conversione del decreto-legge che intende fronteg-

giare la situazione di crisi del Fondo per garantire l'erogazione del salario minimo ai lavoratori portuali, in attesa di misure organiche.

Infine, la Commissione dà mandato al senatore Patriarca di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*indi del Vice presidente*

LEOPIZZI

*Intervengono a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Alessandro Petriccione, presidente della Finanziaria Meridionale (FIME), accompagnato dal dottor Giovanni Mazzocchi, nonchè il professor Gianfranco Berardi e il dottor Carlo Milana dell'Istituto di studio per la programmazione economica (ISPE).*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE** (seguito e rinvio): **AUDIZIONI DEL PRESIDENTE DELLA « FINANZIARIA MERIDIONALE » (FIME) E DI RICERCATORI DELL'ISTITUTO DI STUDIO PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (ISPE)**

Si riprende l'indagine conoscitiva interrotta nella seduta del 28 giugno.

Il presidente Rebecchini dà la parola al professor Petriccione, presidente della Finanziaria Meridionale, che svolge una esposizione introduttiva. Egli rileva come nelle regioni meridionali vi sia stata una espansione quantitativa dell'apparato industriale (rilevata ad esempio nell'ultimo censimento), che non si accompagna ad un suo progresso qualitativo. In realtà, si tratta di un sistema industriale fragile, particolarmente per quanto riguarda le industrie piccole e medie. L'analisi delle esportazioni conferma questo giudizio. Per quanto riguarda le forme di sostegno pubblico all'attività industriale, il professor Petriccione fornisce alcune precisazioni, rilevando la prevalente e perdurante importanza del ricorso al credito.

Espone quindi alcuni problemi emersi in relazione alla legislazione sulle aree colpite dal terremoto, che ha concesso agevolazioni massicce e pressochè automatiche: la maggior parte delle iniziative ammesse a contributo riguarda il settore dei materiali da costruzione e quello alimentare tradizionale, sicchè è facile prevedere che molte di esse siano destinate ad entrare in crisi nei prossimi anni; in diversi casi, si sono agevolate iniziative improvvisate, con danno di altre che si stavano avviando negli stessi settori in altre regioni meridionali.

Nel complesso, bisogna prendere atto della bassa produttività di molte iniziative industriali meridionali, che spesso compensano tale arretratezza con il ricorso al « lavoro nero ».

Il sistema degli incentivi, che sulla carta sono altissimi, sta in realtà entrando in crisi, tanto che molte imprese non se ne avvalgono. Gli incentivi sono infatti dimensionati in relazione alla espansione fisica degli impianti, senza tenere in alcun conto beni immateriali come il *know how*, e la stessa lentezza delle erogazioni rende problematica la possibilità di avvalersene ai fini dell'innovazione tecnologica.

Il professor Petriccione sottolinea quindi gli inconvenienti connessi all'alto livello ed alla incertezza dei tassi, ed accenna alla prospettiva di una espansione delle banche d'affari.

Egli rileva come la politica industriale italiana sia stata finora frammentaria e non coordinata, e critica in modo particolare la legislazione che ha consentito alla GEPI di iniziare, senza preoccupazioni di economicità, le cosiddette « attività sostitutive » nel Mezzogiorno. In questo modo, si rendono possibili iniziative antieconomiche, che si svolgono a volte in concorrenza con quelle che la FIME deve portare avanti evitando perdite di gestione.

L'oratore sottolinea quindi la difficoltà di una valutazione esatta degli impegni della Cassa per il Mezzogiorno per le iniziative industriali, che sono comunque ingenti, anche se, a quanto risulta, in diminuzione; sottolinea l'incertezza della situazione giuridica della Cassa, e le sue conseguenze negative.

Il professor Petriccione auspica quindi una unificazione dei criteri dell'incentivazione industriale a livello nazionale, ed il superamento dell'attuale frammentarietà e contraddittorietà della legislazione; a suo parere, è auspicabile un sistema unico di incentivi, che possono essere graduati (come già avviene per alcune leggi), non solo stabilendo misure diverse per il Centro-nord e per il Mezzogiorno, ma anche — eventualmente — tra le varie regioni del Mezzogiorno. Bisogna infatti distinguere tra regioni in cui le iniziative rimangono molto scarse (come la Sardegna e la Calabria) ed altre che si trovano ormai in una situazione diversa.

L'oratore ritiene altresì necessario un coordinamento tra i vari operatori, con particolare riferimento alle Finanziarie Meridionali: ciò riguarda in particolare le attività finanziarie, che al Nord hanno avuto uno sviluppo che manca del tutto nelle regioni meridionali. Le finanziarie potrebbero svolgere anche attività di *leasing* e di *factoring*, preferibilmente collegandosi con gli istituti di credito meridionali.

A conclusione della sua esposizione, il professor Petriccione osserva come l'abbattimento di alcune barriere possa creare dei problemi a chi ha finora portato avanti attività antieconomiche. Non è questo il caso della FIME, i cui bilanci sono attivi. Bisogna comunque recuperare una dimensione nazionale della politica industriale, che deve essere unica e non tollera l'esistenza di sistemi giuridici diversi nelle varie parti del paese.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini ricorda che la FIME ha preso l'iniziativa di fornire alle imprese non solo un aiuto finanziario, ma dei servizi reali. Chiede maggiori informazioni

in proposito, e se ciò possa, in prospettiva, fornire una alternativa alle incentivazioni finanziarie. Il senatore Roberto Romei sottolinea l'importanza delle trasformazioni tecnologiche, e la loro debolezza nel Mezzogiorno, chiedendo chiarimenti sulle prospettive della diffusione delle innovazioni nell'industria meridionale, con particolare riferimento alla minore impresa ed ai loro consorzi.

Il senatore Consoli chiede chiarimenti in ordine all'alternativa — tante volte prospettata — tra *deregulation* e programmazione, ed alla validità di una concezione separata dei problemi economici del Mezzogiorno; chiede altresì se esiste una prospettiva di allineamento delle strutture industriali del Mezzogiorno a quella del nord; se sia possibile un maggiore coordinamento tra le varie forme di incentivi; e sollecita informazioni circa una società di progettazione cui la FIME partecipa.

Il senatore Vettori si chiede se il relativo favore con cui oggi si guarda l'attività delle finanziarie regionali e meridionali non dipenda in gran parte dall'assuefazione a certi inconvenienti, e dal fatto che la GEPI si è fatta carico delle situazioni più spinose; egli sottolinea, portando degli esempi, le distorsioni che certe iniziative agevolate portano in diversi settori industriali. Il senatore Leopizzi chiede se le Finanziarie costituiscano effettivamente un filtro contro iniziative fallimentari o destinate a creare distorsioni nel mercato; osserva che in alcune aree si sono peraltro ottenuti dei risultati. Il senatore Urbani chiede quale sia l'incidenza di alcuni ben noti fattori negativi di ordine non economico, ma ambientale.

Risponde il professor Petriccione, che precisa in primo luogo come la FIME intenda fornire servizi reali a pagamento (ad esempio, fabbricati industriali) e non possa farsi carico di quei servizi gratuiti, che devono invece essere forniti dalle istituzioni pubbliche. Ciò è imposto dalla struttura giuridica della finanziaria, che ha ricevuto in otto anni 51 miliardi dallo Stato, conservandone, ed anzi accrescendone il valore reale; semmai, la finanziaria deve lamentare lo scarso sostegno avuto dallo Stato, che in alcuni casi — e si fa l'esempio del piano per le aree

attrezzate, predisposto in base alla legislazione sul terremoto — ha anzi, con la sua inerzia, determinato un danno economico per la Finanziaria stessa. Egli si sofferma quindi sulle difficoltà ambientali, che costituiscono un ostacolo per l'attività economica in aree che non sarebbero tra le più arretrate, come quella napoletana; sottolinea invece la perdurante arretratezza della Calabria e della Sardegna. Sull'attività delle finanziarie, anche regionali, egli dà un giudizio relativamente positivo; si dichiara convinto della necessità di superare l'attuale normativa sulla Cassa del Mezzogiorno, restaurando l'unità della politica economica nazionale. Il professor Petriccione dichiara quindi di rifiutare l'alternativa tra programmazione rigida e *deregulation*, ed afferma invece che una certa misura di *deregulation* può costituire la premessa per rendere possibile una programmazione effettiva.

Ribadisce quindi la sua convinzione della necessità di un maggior coordinamento tra i vari organismi che operano nel Mezzogiorno, e tra essi e gli istituti di credito, nonché della necessità di evitare duplicazioni dannose, soprattutto con riferimento alle « attività sostitutive » della GEPI. A quest'ultimo proposito egli auspica maggiori controlli ed una maggiore trasparenza dei bilanci. Dopo aver concordato con il senatore Urbani circa il peso di certe distorsioni sociali, egli ricorda come la legislazione vigente consenta alla Casa del Mezzogiorno il ricorso alla trattativa privata, rendendo quindi possibili infiltrazioni mafiose. Fornisce infine le informazioni richieste dal senatore Consoli circa una società meridionale.

Il Presidente ringrazia i rappresentanti della FIME e li congeda. Vengono quindi introdotti il professor Berardi e il dottor Milana, ricercatori dell'ISPE.

Il professor Berardi inizia la sua esposizione ricordando il fallimento di molte leggi di politica industriale degli anni scorsi, e si dichiara convinto della necessità di un profondo rinnovamento culturale e di una chiarezza di obiettivi, che in passato è mancata. Tra questi obiettivi ha un'importanza primaria quello della produttività, come sta del re-

sto emergendo dall'indagine conoscitiva della Commissione industria.

Dopo aver sottolineato le difficoltà di una legislazione sulle aree « depresse », e gli ostacoli che la CEE frappone ad una legislazione per settori, egli afferma che una legislazione per aree « di crisi » potrebbe dare esiti positivi. Egli sottolinea quindi l'importanza dei fattori ambientali, che dovrebbero essere considerati come veri e propri fattori produttivi, superando la stessa nozione marshaliana delle « economie esterne ».

Il professor Berardi osserva quindi come la legislazione degli anni settanta, ed in particolare la legge n. 675 del 1977 muovessero da un'analisi errata della situazione in atto, per cui si riteneva che vi fosse una fase di stagnazione; la ristrutturazione era invece già in corso, ad opera delle imprese, in modo silenzioso ma profondo. A suo giudizio, all'inizio degli anni settanta ci si trovava nella fase discendente di un ciclo di Kondratieff, iniziato negli anni trenta e caratterizzata dalla modernizzazione dell'agricoltura, dalla motorizzazione di massa, dalla diffusione degli elettrodomestici.

Oggi ci troviamo invece all'inizio di un nuovo ciclo, caratterizzato da tecnologie come la telematica, la cibernetica, la biochimica, che costituiscono essenzialmente un *fall-out* delle ricerche militari ed aerospaziali americane. Alle spalle di queste tecnologie vi è dunque un impegno economico di dimensioni colossali, rispetto al quale è difficile pensare ad una possibilità dell'Europa di reggere il confronto.

Il baricentro del mondo, prosegue il professor Berardi, si sta spostando verso il Pacifico, e ciò determinerà tensioni imprevedibili; il Giappone si trova al centro di tale area, mentre l'Europa può conservare un ruolo marginale. L'Italia a sua volta può scegliere tra una subordinazione sempre più accentuata agli interessi americani o un ridimensionamento del suo impegno. La prospettiva di uno sviluppo europeo nei settori industriali innovativi è velleitaria; ci potranno essere molte iniziative in questo senso, ma non si può neutralizzare il peso di fattori fondamentali come quelli di cui si è det-

to. All'Italia conviene, pertanto, concentrare il suo impegno nei settori tradizionali, e nella modernizzazione dei processi produttivi in tali settori. In questa prospettiva, si deve inserire il giudizio sulla legislazione industriale, per cui se è giusto proseguire nella via intrapresa con la legge n. 46 del 1982, con la legge n. 696 del 1983 e con la recente legge n. 193 del 1984, bisogna altresì prendere atto delle reali limitazioni delle prospettive che si possono aprire.

Il dottor Milana riferisce sui risultati di una ricerca, relativa all'andamento dell'industria italiana ed alla sua collocazione nel contesto internazionale. A suo giudizio, i processi di ristrutturazione dell'industria italiana sono più diffusi di quanto taluni ritengano, e comportano risparmio di lavoro, con un aumento del rapporto tra capitale e lavoro), risparmio di energia, un maggiore impiego di semilavorati (anche di importazione) e con ciò una maggiore flessibilità nella gestione dei processi produttivi. Non esiste oggi una prospettiva di aumento della occupazione nell'industria. Da una simulazione compiuta in sede scientifica, precisa il dottor Milana, risulta che mantenendo le tecnologie del 1973, ai livelli di produzione attuali si sarebbero avuti un 15 per cento di occupati in più.

Il dottor Milana afferma quindi che l'aumento delle importazioni non corrisponde necessariamente ad una perdita di competitività, come dimostra il fatto che esso si verifica — in gran parte — negli stessi settori in cui aumentano le esportazioni. Questo fenomeno va invece spiegato con le trasformazioni in atto nell'apparato produttivo, che richiedono maggiori importazioni, anche, come si è detto, di prodotti semilavorati. Le imprese si stanno oggi disgregando, nel senso di privilegiare non la realizzazione integrale del prodotto finito, ma il compimento di specifiche lavorazioni. È perciò superata ogni concezione centrata sull'aumento del valore aggiunto per unità di prodotto, dal momento che nella filiera (intesa come settore verticale integrato) interviene oggi una miriade di aziende. Queste trasformazioni devono essere presenti a chi conduce la politica industriale: in passato, si è

avuta una politica monetaria creditizia che ha favorito, con l'inflazione, le aziende esportatrici, mentre gli interventi microeconomici erano privi di indirizzo coerente.

Seguono alcune richieste di chiarimenti.

Il senatore Roberto Romei sottolinea che il lavoro rimane un elemento centrale di qualsiasi sistema produttivo; se è impensabile che ci si contrapponga allo sviluppo tecnologico, bisogna essere altresì coscienti della necessità di creare nuova occupazione, eventualmente facendo ricorso a moduli di impiego diversi. Egli sottolinea quindi la necessità di nuovi livelli di formazione professionale. Il presidente Rebecchini, riallacciandosi a tale intervento, sottolinea come dalla indagine in corso emerga con chiarezza l'importanza del problema occupazionale, che continua a rimanere centrale in qualsiasi politica industriale.

Il senatore Pollidoro si dichiara convinto che le importazioni, per quanto utili all'ammodernamento dell'apparato produttivo, possono determinare un tracollo della bilancia dei pagamenti se manca una politica selettiva nei loro confronti.

Il professor Berardi sottolinea la tendenza storica alla riduzione del tasso di attività (che esemplifica sulla base del caso americano), affermando che si rende ormai reale la prospettiva della scomparsa del lavoro. Il senatore Romei osserva che gli stessi processi di automazione possono creare una società di alienati, se parte della società è del tutto esclusa dal processo produttivo che altri gestiscono.

Il dottor Milana ribadisce che le prospettive della bilancia commerciale di prodotti industriali non sono negative, nonostante l'aumento di importazioni di cui si è parlato; il saldo negativo della bilancia commerciale è infatti dovuto essenzialmente all'energia ed ai prodotti agro-alimentari, che insieme rappresentano il 40 per cento delle importazioni.

Il presidente Leopizzi ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORO (11°)**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Ministero della marina mercantile, il direttore generale della navigazione e del traffico marittimo Renato Schiavetti e il direttore generale del lavoro marittimo e portuale Francesco Paziienza; per il Ministero dei trasporti, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato Ercole Semenza e il direttore generale dell'Aviazione civile Domenico Majone, accompagnati dai funzionari Renato Cesa De Marchi e Mirco Corongiu; per la CISAL, il dottor Ubaldo Salvati, il ragionier Enzo Cerocchi e il dottor Aldo Urbini; per la FISAFS, il signor Cassio Pietrangeli e il signor Mauro Giovannini; per la CISAS, la dottoressa Viviana Belloni e il dottor Enzo Leporati.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego dei lavoratori idraulico-forestale nella regione Calabria » (805)**

(Esame e rinvio)

Svolge la relazione il presidente Giugni, il quale ricorda che la Camera dei deputati ha respinto nella seduta del 7 giugno, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, esprimendo chiaramente la volontà di rinviare la soluzione della specifica problematica dei lavori di

forestazione al più ampio provvedimento per lo sviluppo economico della Regione Calabria, già previsto nell'accordo tra le parti sociali del 14 febbraio.

È però evidente che possono determinarsi situazioni di necessità e di urgenza in merito alla prevenzione e agli interventi antincendi e di protezione civile, alla tutela del patrimonio forestale, alla difesa del suolo, alla sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili. Il provvedimento all'esame pertanto — dopo aver disposto un divieto generale di assunzione di lavoratori idraulico-forestali — specifica in quali casi è possibile derogare a tale divieto, introducendo a tale proposito alcune disposizioni che vennero approvate dal Senato in sede di discussione del disegno di legge di conversione del precedente decreto-legge.

L'oratore, rilevato come, nei confronti del precedente provvedimento, si noti altresì la mancanza della disposizione con cui i lavoratori forestali assunti a tempo determinato non erano considerati computabili ai fini dell'applicazione della legge n. 482 del 1968 sul collocamento obbligatorio, conclude, sottolineando l'opportunità della introduzione, nel provvedimento all'esame, di una clausola di copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONFLITTUALITÀ SINDACALE NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI: AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA, DI FUNZIONARI DEI MINISTERI DELLA MARINA MERCANTILE E DEI TRASPORTI, NONCHE' DI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CISAL FISAFS E CISAS**

Dopo una breve introduzione del presidente Giugni, che sottolinea l'urgenza che una analisi approfondita dei riflessi della conflittualità sindacale sui servizi pubblici essenziali riveste ai fini dell'adozione di adeguate

soluzioni legislative, ha la parola il dottor Schiavetti, che illustra la diversità di competenze fra le Direzioni generali della navigazione e del traffico marittimo, e del lavoro marittimo e portuale, cui spetta la specifica materia dei contratti col personale marittimo e portuale.

Il dottor Pazienza, quindi, si sofferma sulle vicende conseguenti alla scadenza — avvenuta il 31 dicembre 1983 — dei contratti dei marittimi: mentre i sindacati confederali hanno finora adottato una piattaforma rivendicativa basata sull'assunto che solo nell'ambito di specifiche pregiudiziali — riforma della previdenza marinara, varo del piano Finmare e soluzione dell'annoso problema degli avvicendamenti a bordo delle navi — e nella prospettiva di una considerazione globale delle questioni legate all'economia marittima si possono avanzare iniziative e richieste concernenti i punti qualificanti del nuovo contratto, i sindacati autonomi hanno invece sottoposto al Ministero richieste estremamente dettagliate, tali da comportare anche la modifica di molti istituti di diritto della navigazione. Per quanto concerne l'armamento pubblico, peraltro, le trattative si sono ben presto interrotte, in quanto il costo complessivo delle piattaforme rivendicative è dell'ordine del 41 per cento, livello ritenuto eccessivamente elevato: ne sono scaturiti scioperi a catena che hanno gravemente colpito l'economia nazionale, coinvolgendo soprattutto i collegamenti con la Sardegna e le isole minori, penalizzate peraltro in misura maggiore dalle posizioni assunte da parte dei sindacati autonomi, dimostratisi meno sensibili a disciplinare le loro richieste sulla base di parametri razionali di comportamento.

L'associazione sindacale degli armatori, dal canto suo, ha manifestato disponibilità a riprendere le trattative, ma solo con i sindacati confederali: la Confitarma imputa infatti agli autonomi la responsabilità maggiore della rottura delle trattative, mentre la Federlinea e l'ASAP temono che avviare contatti con i sindacati autonomi possa impedire una fruttuosa conclusione della trattativa con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Da parte governativa, l'impegno a consentire la proficua prosecuzione del dialogo fra le parti ha avuto inizio non appena si è concretizzata la scadenza del precedente contratto: il sottosegretario Ciampaglia, a ciò delegato dal Ministro della marina mercantile, ha svolto un intenso lavoro per cercare di avvicinare le posizioni discordanti, avviando un confronto unitario tale da coinvolgere l'intera materia contenuta nelle piattaforme rivendicative; da parte dei sindacati autonomi, tuttavia, le trattative sono state interrotte, col risultato della proclamazione di una serie di scioperi che hanno riguardato soprattutto il personale viaggiante della « Tirrenia » e delle compagnie regionali di navigazione. Per evitare inammissibili ostacoli alla regolarità delle consultazioni elettorali, ci si è dunque trovati nella necessità di procedere alla precettazione dei marittimi che prestavano servizio a bordo delle navi per la Sardegna, fermo restando che tale strumento rappresenta un mezzo di estrema necessità per ovviare alla situazione di emergenza venutasi a creare.

Rispondendo ad una domanda del Presidente, il dottor Pazienza fa quindi presente che attualmente vige per i trasporti marittimi un codice di autoregolamentazione sottoscritto dalle organizzazioni sindacali confederali in occasione del contratto integrativo stipulato nel 1982 per i collegamenti con la Sardegna; a tale disciplina hanno aderito nella sostanza anche i sindacati autonomi.

Il dottor Schiavetti precisa poi che le maggiori difficoltà nell'accoglimento delle rivendicazioni sindacali risiedono nel fatto che esse comportano — essendo relative a servizi dovuti — oneri eccessivi per il bilancio del Ministero della marina mercantile, il quale deve procedere di concerto col Tesoro; a ciò si aggiunga che si profila il pericolo che le concessioni possano essere estese a tutti i marittimi, compresi quelli privati, col risultato di una sostanziale perdita di competitività per l'armamento italiano.

Risponde quindi ad alcune domande del senatore Di Corato il dottor Pazienza, il quale precisa che la scadenza effettiva del pre-

cedente contratto deve essere riferita al 31 dicembre — pur essendo stata presentata la disdetta già ad ottobre. Il senatore Di Corato ritiene che la maggiore responsabilità per i recenti scioperi spetti unicamente al Governo, al quale rimprovera di aver assunto un atteggiamento dilatorio rispetto alla gravità del problema delle prestazioni previdenziali corrisposte ai marittimi.

Il dottor Paziienza spiega quindi — richiesto in tal senso dal senatore Bombardieri — che l'autoregolamentazione degli scioperi ha avuto una discreta efficacia, sebbene finora solo i sindacati confederali ne abbiano rispettato — con qualche eccezione — le regole; bisognerebbe peraltro studiare strumenti normativi che conferiscano maggiore certezza all'intera materia, strumenti sui quali solo il Parlamento e le forze politiche potranno assumere adeguate posizioni.

Per quanto concerne il lavoro portuale, sottolinea come manchi tuttora una precisa piattaforma rivendicativa, a causa delle recenti variazioni normative intervenute su alcuni istituti di grande importanza. Gli scioperi del personale portuale sono stati provocati dalle richieste concernenti il fondo centrale, per risanare il cui *deficit* è stato disposto il prepensionamento e sono stati studiati l'accollo allo Stato delle passività e la riforma generale dell'istituto, secondo un articolato che è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri. Il Governo ha inoltre provveduto allo stralcio delle norme riguardanti la concessione di 35 miliardi al fondo centrale, concessione che forma oggetto di un apposito decreto-legge.

Conferma poi l'esistenza di un codice di autoregolamentazione anche per il lavoro portuale, codice al quale peraltro non aderiscono i sindacati autonomi, e precisa — richiesto dal senatore Di Corato — che i prepensionamenti effettuati ammontano attualmente a meno della metà di quelli previsti; la predisposizione di un testo normativo che consenta ulteriori prepensionamenti non appare probabile, in quanto si deve prioritariamente risolvere il problema dei rapporti tra fondo e banche creditrici.

Ha quindi la parola il dottor Semenza, direttore generale delle Ferrovie dello Sta-

to, il quale riferisce sulle trattative in corso con le organizzazioni sindacali confederali ed autonome, trattative improntate ad un clima di reciproca fiducia e basate su un dettagliato protocollo, che consegna agli atti. In ordine alla questione degli scioperi brevi, l'Azienda può del resto usufruire di una normativa — approvata per legge — che consente all'amministrazione di effettuare la trattenuta di stipendio per l'intera giornata in caso di astensione dal lavoro, a prescindere dalla sua durata: il codice di autoregolamentazione attualmente vigente, poi non sempre mantiene l'efficacia prevista, anche perchè le centrali sindacali riescono con sempre maggiore difficoltà a controllare il comportamento degli iscritti.

Le Ferrovie dello Stato, tuttavia, non considerano assenza arbitraria nè sottopongono a procedimento disciplinare l'eventuale astensione dal lavoro attuata in ispregio alle regole di comportamento; anche in occasione del recente, clamoroso episodio del treno abbandonato dai ferrovieri alla stazione di Amantea, l'Azienda ha peraltro avuto le mani legate — risponde in tal senso ad una domanda del senatore Cengarle — e non ha potuto disporre alcun provvedimento, essendo stato formalmente rispettato quanto previsto dall'orario di lavoro.

Rispondendo ad una specifica domanda del presidente Giugni, il dottor Semenza ribadisce quindi che le Ferrovie dello Stato considerano non suscettibile di misure disciplinari l'effettuazione di uno sciopero non preceduto dalle procedure di autoregolamentazione, la cui violazione costituisce pertanto un mero fatto interno al sindacato.

A seguito di quesiti posti dal senatore Torri, il dottor Paziienza chiarisce che, in genere, le vertenze sindacali più aspre e tali da comportare violazioni del codice di autoregolamentazione sorgono in seguito a richieste economiche o ad inadempienze della controparte aziendale. Il dottor Semenza ricorda che, solo in conseguenza dei due decreti-legge sul costo del lavoro, si sono verificati nelle ferrovie circa 70-80 scioperi; attualmente i ferrovieri godono di retribu-

zioni abbastanza soddisfacenti e le proteste sindacali sono motivate per lo più dalla pretesa penosità di alcuni turni di lavoro. Mentre le innovazioni tecnologiche comportano la riduzione del numero degli addetti ad alcuni servizi, questo ridimensionamento del personale è spesso impedito dalla opposizione del sindacato. La ottimale funzionalità dell'azienda ferroviaria è resa difficile anche dall'eccessivo numero di richieste di trasferimento nelle regioni meridionali: per contrastare tale fenomeno l'Azienda sta perseguendo una politica di acquisto di alloggi nelle regioni settentrionali, per invogliare i propri dipendenti a stabilire lì la loro residenza. Comunque i trasferimenti del personale avvengono secondo graduatorie rigidamente garantiste.

L'ingegner Majone illustra poi la estrema complessità della situazione negli aeroporti, ove la unitarietà del servizio finale contrasta obiettivamente con la frammentazione delle competenze e la estrema diversificazione delle rappresentanze sindacali. In tal modo gli aeroporti sono diventati palestre di rivendicazioni, nelle quali azioni rivendicative anche di modesta entità possono bloccare un servizio pubblico essenziale e far pervenire precisi messaggi alla opinione pubblica.

Negli ultimi tre mesi, su circa 13.000 voli programmati mensilmente, il 10 per cento dei voli è stato cancellato e il 20 per cento dei voli ha subito ritardi, sì da trasformare gli aeroporti in bivacchi. Le limitazioni poste dalla legge allo sciopero nel settore della assistenza al volo hanno avuto effettiva attuazione e attualmente il ministro Signorile ha posto allo studio misure per il rafforzamento dell'autoregolamentazione, per quanto concerne gli altri lavoratori degli aeroporti.

Il dottor Schiavetti rileva che l'autoregolamentazione, la quale è anche un mezzo di difesa delle centrali sindacali nei confronti delle singole categorie, dovrebbe essere rafforzata con un apparato sanzionatorio.

Il dottor Semenza nota che, nonostante l'approvazione della legge quadro sul pubblico impiego, per i contratti concernenti

categorie di ferrovieri è spesso ancora necessario il ricorso a provvedimenti legislativi, il cui ritardo provoca in genere proteste dei lavoratori. L'Azienda ferroviaria segue il criterio di comportamento di risolvere da sola i problemi derivanti dai conflitti sindacali, senza far ricorso alla Magistratura; comportamenti individuali poco corretti vengono puniti con multe o con sospensioni dal servizio. I dirigenti compartimentali sono da parte loro obbligati a trattare con i sindacati, a pena di provvedimenti disciplinari, che in alcuni casi sono stati effettivamente erogati.

L'ingegner Majone esprime l'opinione che spesso entrambe le parti si comportino pretestuosamente in modo da acutizzare le vertenze, nella speranza di conseguire una maggiore capacità di pressione. Purtroppo non si è riusciti a fare tesoro delle esperienze passate e ancora oggi quasi sempre i problemi vengono affrontati con la necessaria decisione solo allorchè l'utenza ha dovuto subire forti disagi. Sarebbero molto utili commissioni permanenti di vigilanza che indaghino sulle cause della conflittualità allo scopo di prevenire le fasi più acute dello scontro. Nell'attuale situazione un intervento oculato della Magistratura può avere una qualche utilità, anche se certo non costituisce una panacea. L'autoregolamentazione può esplicare tutte le sue potenzialità solo in presenza di un vasto consenso e di un atteggiamento generale che favorisca la rapida risoluzione dei conflitti di lavoro.

Il senatore Iannone nota che entrambe le parti contrapposte devono seguire regole prefissate di comportamento e che commissioni paritetiche per il controllo del rispetto dell'autoregolamentazione possono essere anche opportune.

Il senatore Montalbano domanda se, all'origine degli scioperi dei lavoratori aeroportuali, vi siano solo motivi economici o anche spesso la protesta per condizioni di precarietà e di insicurezza, come quelle che si registrano nell'aeroporto di Punta Raisi a Palermo.

L'ingegner Majone nega recisamente che l'aeroporto di Palermo possa essere considerato insicuro ed ammette però che si de-

terminano spesso condizioni di disagio per i viaggiatori a causa delle caratteristiche degli edifici dell'aerostazione, affidati alla competenza della Regione.

Interviene quindi il Ministro per la funzione pubblica Gaspari, il quale rileva che le categorie che scioperano di più sono in genere quelle che hanno il trattamento migliore e sottolinea la necessità di applicare a tutte le categorie la disciplina della legge-quadro sul pubblico impiego. L'ultima tornata contrattuale ha rispettato, grosso modo, i limiti posti preventivamente agli incrementi salariali, grazie anche al senso di responsabilità delle confederazioni sindacali, le quali sono solidali con il comportamento del Governo, volto ad evitare di fare dei pubblici dipendenti una categoria privilegiata a scapito dei dipendenti privati. È di assoluta necessità che l'opinione pubblica sia pienamente informata e che i cittadini possano fare paragoni tra le retribuzioni delle varie categorie: vanno rese note le vere ragioni economiche degli scioperi al di là delle motivazioni pretestuose. Solo in tal modo può essere contrastata la tendenza all'eccessivo rafforzamento di quelle categorie che possono bloccare sistemi vitali per il Paese.

In particolare il ministro Gaspari biasima il recente sciopero di alcuni addetti al servizio delle dogane, che peraltro in definitiva non ha avuto successo, poichè è stata giustamente respinta la pretesa di forfettizzare e rendere pensionabile lo speciale compenso giornaliero recentemente introdotto, che avrebbe perso il suo effetto incentivante se fosse stato slegato dalla effettiva presenza al lavoro.

In risposta ad una domanda del presidente Giugni, il ministro Gaspari conferma che tutte le categorie, al momento di stipulare contratti, dovranno, ai sensi della legge-quadro, darsi un codice di autoregolamentazione, la cui positiva efficacia trova però limiti obiettivi.

In risposta a quesiti dei senatori Torri ed Angeloni il ministro Gaspari dichiara che sussiste effettivamente la necessità di procedere ad una razionalizzazione dei regolamenti ed afferma che il Governo non

ha allo studio attualmente un progetto di regolamentazione legislativa degli scioperi.

*La seduta viene sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle ore 16,45.*

Interviene il dottor Salvati, segretario generale della CISAL, il quale ritiene che il diffondersi degli scioperi nei servizi pubblici essenziali dipenda in gran parte dall'indempienza dell'imprenditore pubblico e dalla mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, nel quale vede l'unica garanzia effettiva per una libertà sindacale priva di condizionamenti: senza un integrale riconoscimento della pari dignità del sindacalismo autonomo rispetto a quello confederale, del resto, non si potrà in alcun modo applicare nemmeno l'articolo 40 della Costituzione.

Le lotte intraprese dalle organizzazioni autonome per sostenere i loro diritti sono perciò pienamente giustificate, essendo stata finora negata ad esse la possibilità di partecipare su un piede di parità alle trattative per il rinnovo dei contratti: è questo il caso dei doganieri, rappresentati dal SINAP, e dei marittimi che si riconoscono nella Federmar. Nel caso in cui, peraltro, non si potesse giungere all'approvazione di una legge sui sindacati, si dovrebbero sperimentare formule di autoregolamentazione basate sui principi di rappresentatività previsti dall'articolo 39 della Costituzione, formule da concordarsi fra tutte le organizzazioni sindacali e da inquadrarsi in un accordo unitario, esteso non soltanto ai pubblici servizi, ma anche a tutti gli altri settori dell'impiego pubblico e privato; all'uopo suggerisce la utilità di una conferenza triangolare presso la Presidenza del consiglio, ritenuta la sede idonea per l'adozione di iniziative concrete, miranti a rendere l'autoregolamentazione vincolante anche per i datori di lavoro.

Nel rispondere ad una domanda rivolta dal presidente Giugni, il dottor Salvati precisa poi che in alcuni settori i sindacati facenti capo alla CISAL hanno sottoscritto codici di autoregolamentazione: tale è il caso dei ferrovieri e degli ospedalieri, anche se l'assunzione della disciplina di condotta

ha seguito criteri diversi rispetto a quelli utilizzati dalle organizzazioni confederali.

Riconosce inoltre che gli « scioperi selvaggi » appaiono meritevoli di critica, in quanto prescindono dal criterio generale della previa trattativa con la controparte ed ignorano le esigenze degli utenti: la CISAL è pertanto favorevole — risponde con ciò ad una domanda del senatore Torri — all'adozione di procedure che consentano un equo temperamento degli interessi in gioco, e mantiene le distanze da quanti (i così detti « autonomi di base ») vogliono ad ogni costo difendere istanze particolaristiche prescindendo completamente dall'interesse generale del Paese, benchè ribadisca che la responsabilità maggiore spetta per lo più alla Pubblica amministrazione che, dopo aver fatto incancrenire le vertenze, si illude di poter risolvere tutto col ricorso alle precettazioni, strumento normativo ormai superato dalla realtà dei fatti e, soprattutto, dalla nuova fisionomia assunta dal mercato del lavoro.

Prende quindi la parola il signor Pietrangeli, che illustra i positivi risultati ottenuti sul piano della conflittualità dall'accoglimento, nel 1982, delle legittime richieste di partecipazione della FISAFS, alla quale ascrive il merito di aver sperimentato un sistema di autodisciplina per molti versi migliore, rispetto a quello confederale. Insistere sull'importanza del preavviso, peraltro, diventa in tale prospettiva controproducente, il quanto il vero problema è costituito dalla posizione che la controparte assume nel rapporto col sindacalismo autonomo. Alla reciprocità dei diritti e dei doveri fra le parti deve quindi corrispondere la predisposizione di adeguate istanze di conciliazione, i cui dettagli vanno regolati per legge, quella stessa legge dalla quale da tanto tempo si attende la organica riforma delle Ferrovie dello Stato.

D'altronde, se è giusto ammettere che l'autoregolamentazione debba avere efficacia *erga omnes*, altrettanto giusto appare prevedere sanzioni non solo per i sindacati che violano le regole di comportamento, ma anche per gli amministratori pubblici che ignorano l'obbligatorietà della previa con-

sultazione con le parti sociali. Riconosce poi che, in occasione degli scioperi a sostegno del diritto dei ferrovieri a fruire integralmente dei periodi di ferie loro spettanti, i termini di preavviso sono stati accorciati, senza che peraltro ciò abbia significato — risponde in tal senso ad una domanda del presidente Giugni — identità di comportamento tra FISAFS e gruppi spontanei autogestiti, tacciati di irresponsabilità nei confronti dell'utenza.

Nel rispondere quindi ad un quesito postogli dal senatore Torri, il signor Pietrangeli sostiene che l'autoregolamentazione così come è oggi concepita non può continuare a sussistere, dovendo tale sistema essere corroborato dall'assunzione di obbligazioni reciproche fra sindacati e controparte, mediante l'inserzione nei codici di precise norme che rendano effettiva la parità di comportamento. Nel caso in cui uno o più lavoratori violino le regole di condotta sindacale, la FISAFS dovrebbe provvedere senz'altro alla loro espulsione, anche se sarebbe opportuno che adeguate sanzioni fossero previste nel caso di comportamento trasgressivo di pari gravità commesso da un pubblico funzionario, che pretendesse di intervenire coattivamente in ordine alle astensioni dal lavoro senza essersi prima consultato con i sindacati.

Il senatore Di Corato, dopo aver osservato come in alcuni casi si siano verificati episodi di penalizzazione di dirigenti compartimentali delle Ferrovie, esprime l'avviso che i cittadini debbano essere maggiormente tutelati nei confronti dei comportamenti irresponsabili di quanti lavorano nei servizi pubblici essenziali, e domanda quali atteggiamenti i sindacati autonomi intendano adottare per costringere i loro iscritti ad una maggiore disciplina. Risponde il signor Giovannini, al quale sembra che le difficoltà maggiori provengano dal comportamento dilatorio degli organi statali, e che il modo migliore per garantire gli utenti sia l'istituzione di un sistema di regolazione delle relazioni industriali capace di raffreddare il conflitto tra le parti con opportuni strumenti di composizione delle vertenze in atto.

Il dottor Salvati, dal canto suo, ribadisce che la CISAL è favorevole all'autoregolamentazione, purchè venga effettivamente concordata fra tutte le organizzazioni sindacali e veda la partecipazione del Governo nella sua duplice veste di datore di lavoro e di garante del rispetto dei patti; i sindacati autonomi, del resto, non vogliono essere confusi con gruppi spontanei dalla cui irresponsabile condotta hanno già da tempo preso le distanze.

Il senatore Antoniazzi, a sua volta, chiede opportuni ragguagli sugli scioperi bianchi, sugli effetti di trascinarsi indotti dalla astensione dal lavoro di determinate categorie di persone, sull'opportunità di rendere pubblici i contenuti delle vertenze e, infine, sull'utilità del preavviso, configurabile come mezzo di garanzia per l'utente ed il rispetto per le trattative; più in generale, chiede in che modo la CISAL pensi che si possano ridurre i disagi che scaturiscono dalla conflittualità sindacale.

Il dottor Salvati ribadisce che la sua organizzazione è favorevole alla autoregolamentazione, con formule ancora da definire e con la speranza che l'intervallo di tempo concesso dal preavviso sia effettivamente adoperato per sbloccare la situazione. È ancora di estrema attualità l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, che sola può permettere una effettiva parità di diritti tra le organizzazioni sindacali. L'attuale ricorso alla precettazione non è in alcun modo giustificabile alla luce dei principi di uno Stato democratico. Il cosiddetto « sciopero bianco » in molti casi non è giusto, ma va pure rimarcato che — ad esempio — la recente protesta dei doganieri non può essere definita uno sciopero bianco, trattandosi in effetti di una giusta contestazione nei riguardi di un arbitrario prolungamento dell'orario di lavoro.

La dottoressa Belloni illustra le precipue caratteristiche della CISAS, alla quale sono collegate federazioni particolarmente forti nei settori della sanità (FIOS), del controllo del trasporto aereo (ANPGAT), del volo elicotteristico (SATE) e del trasporto autoferrottranviario (FISAST). Alla CISAS aderiscono anche il sindacato maggioritario dei vi-

gili urbani e alcuni sindacati particolarmente rappresentativi degli addetti alla nettezza urbana delle città di Napoli e Roma. La dottoressa Belloni prosegue rilevando che la CISAS già nel 1979 varò un suo codice di autoregolamentazione, nel quale veniva previsto un complesso sistema di arbitrato, sia per il settore pubblico che per il settore privato.

Eventuali scioperi vengono proclamati sempre dalla Confederazione e non dalla singola federazione. Non vengono effettuati mai scioperi ad oltranza e sono sempre garantiti i servizi pubblici essenziali e di emergenza: nel settore ospedaliero però la CISAS non può farsi carico anche delle carenze dell'Amministrazione sanitaria, la quale spesso consente che di notte i degenti restino affidati solo ad infermieri generici, in aperta violazione della legge.

Da due anni a questa parte, in presenza di un comportamento provocatorio delle controparti che rifiutano di assoggettare il proprio comportamento a regole prefissate, la CISAS, pur continuando a garantire i servizi pubblici essenziali, ha dichiarato di non ritenersi più vincolata dal proprio codice di autodisciplina. La stessa legge-quadro sul pubblico impiego è ampiamente violata dalle Amministrazioni pubbliche, che non rispettano le scadenze contrattuali specificamente indicate dalla legge stessa. Il criterio da seguire è che ciascuna delle due parti deve darsi autonomamente un codice di autodisciplina e che la inosservanza degli uni giustifica la inosservanza degli altri.

Anche nei riguardi della precettazione la CISAS dà un giudizio negativo, ma ha utilizzato i casi di precettazione che si sono effettivamente verificati per spingere il prefetto ad assumere un ruolo di arbitro tra le parti in conflitto.

Il senatore Di Corato osserva che molto spesso — e forse anche involontariamente — i servizi pubblici essenziali non vengono di fatto garantiti in occasione di scioperi. I senatori Vecchi e Bombardieri sottolineano il pericolo che le pur giuste rivendicazioni di piccoli gruppi di lavoratori comportino costi altissimi per la collettività. La

dottorressa Belloni si duole che gli effettivi criteri di comportamento della sua organizzazione siano così poco conosciuti, dato che la CISAS è nata in alternativa non solo alla federazione unitaria ma anche al sindacalismo autonomo tradizionale. Esprime poi un giudizio negativo sui cosiddetti « scioperi bianchi », se essi comportano una astensione dalla prestazione lavorativa, ma sottolinea comunque che non può essere definita in tal modo la recente protesta dei doganieri. Lamenta infine le discriminazioni, operate anche dalle Amministrazioni pubbliche, a danno dei sindacati non aderenti alla CGIL-CISL-UIL e chiede al presidente Giugni di adoperarsi per un nuovo statuto delle relazioni sindacali e dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori.

Il presidente Giugni ringrazia infine tutti gli intervenuti, rinviando il seguito dell'indagine conoscitiva alla successiva seduta.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Giugni ricorda che l'indagine conoscitiva in corso proseguirà domani mattina alle ore 9,30, ma segnala che il Presidente del Senato gli ha comunicato che, da parte di alcuni Gruppi parlamentari — alle cui riunioni la giornata di giovedì è dedicata — potrebbero essere avanzate alcune obiezioni, peraltro agevolmente superabili a condizione di un pieno consenso delle forze politiche rappresentate in Commissione.

Nella giornata di mercoledì 11 luglio, alle ore 9,30, dovrà essere discusso il decreto-legge sui forestali, che successivamente dovrebbero andare in Aula nella serata dello stesso

giorno o, al più, l'indomani; alle ore 11, si discuterà la relazione finale sull'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 140/81: alla seduta — per la quale è previsto un collegamento televisivo interno — parteciperà il ministro De Michelis. La discussione sul disegno di legge n. 503 proseguirà in data da stabilirsi; l'ulteriore svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla conflittualità sindacale nei servizi pubblici essenziali, invece, si terrà nella seduta di mercoledì.

Il senatore Torri sottolinea le difficoltà che la Commissione incontra in ordine all'esame dei numerosi provvedimenti giacenti, e rileva l'opportunità della convocazione dell'Ufficio di presidenza, al fine di stabilire una programmazione dei lavori; il senatore Antoniazzi dal canto suo, osserva che sarebbe necessario prevedere una scala di priorità per i provvedimenti più importanti. Il presidente Giugni fa presente che l'attività della Commissione dipende in gran parte dal programma dei lavori dell'Assemblea, il cui andamento restringe sensibilmente i margini di manovra in ordine alla scelta delle priorità.

#### **CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 luglio, alle ore 9,30, per il seguito dell'indagine conoscitiva sulla conflittualità nei servizi pubblici essenziali, con l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 9,40.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito e rinvio): ESAME DELLE RISULTANZE ACQUISITE NEL CORSO DELLE SEDUTE DI AUDIZIONE**

Si riprende l'indagine, sospesa il 18 aprile.

Il presidente Bompiani espone brevemente i criteri adottati nella predisposizione, da lui stesso fatta (sulla base di un mandato in tal senso avuto dalla Commissione) di un documento che raccoglie le risultanze acquisite nel corso delle sedute di audizione, accorpate secondo le varie tematiche oggetto dell'indagine sulla base dei resoconti sommari, non essendo ancora a disposizione tutti i resoconti stenografici. Fa presente che si tratta di un documento orientativo suscettibile di integrazioni e arricchimenti. Ricorda poi i possibili sbocchi procedurali, immediati e consequenziali, che l'indagine può avere: o la predisposizione di un documento conclusivo, in base all'articolo 48 del Regolamento, o la presentazione di una relazione all'Assemblea utilizzando il primo comma dell'articolo 50 del Regolamento stesso o, la presentazione in Assemblea di una o più mozioni su materie attinenti all'indagine onde sollecitare una deliberazione da parte del Senato in base all'articolo 157.

Seguono alcuni interventi.

La senatrice Rossanda propone di rinviare la discussione del documento predisposto

dal presidente Bompiani in attesa di acquisire tutti i resoconti stenografici e di consultare la documentazione pervenuta finora alla Commissione e disponibile presso l'Ufficio di segreteria in modo che il documento elaborato dal presidente Bompiani, che esprime una selezione di valutazioni, possa essere adeguatamente arricchito. Sul piano organizzativo lamenta poi la mancanza di una raccolta legislativa fatta per materie, chiedendo al presidente Bompiani di prendere adeguate misure in proposito.

Il senatore Ranalli chiede al presidente Bompiani di poter acquisire la collazione tematica dei resoconti sommari che è servita per la predisposizione del documento di cui si tratta onde avere una valutazione organica dell'intera materia.

Il senatore Imbriaco ribadisce che la preferenza del gruppo comunista, per quanto riguarda lo sbocco procedurale dell'indagine, è nel senso dell'utilizzazione del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento che consente un ampio dibattito in Assemblea.

La senatrice Jervolino Russo, nel ringraziare il presidente Bompiani per l'ampia e pregevole relazione, fa presente l'esigenza, condivisa da tutta la Commissione, di utilizzare le risultanze complete dell'indagine in tempi i più rapidi possibili; per ottenere entrambi i risultati, completezza e celerità, a suo avviso la presentazione di una o più mozioni è uno strumento più efficace proceduralmente rispetto alla presentazione di una relazione.

Dopo un intervento della senatrice Rossanda che insiste invece sulla opportunità di presentare una relazione all'Assemblea, la senatrice Jervolino Russo riprende il suo dire facendo presente che nel caso in cui si verificasse una sospensione dei lavori parlamentari, si avrebbe il tempo di predisporre una relazione, se invece i lavori parlamentari non dovessero essere sospesi allora la soluzione della mozione consentirebbe di ac-

celerare i tempi della discussione in Assemblea.

Quindi il presidente Bompiani, fornisce alcune precisazioni.

Ricorda che è già stata predisposta da tempo a cura dell'Ufficio di segreteria della Commissione una raccolta legislativa cronologica dal 1978 ad oggi; per la raccolta sistematica è stata fatta una specifica richiesta al Servizio studi del Senato che è attualmente impegnato nella elaborazione di tale raccolta, una parte della quale almeno dovrebbe essere consegnata in tempi brevi: nulla può, invece, prevedere per i tempi occorrenti per la rimanente parte. Assicura poi che metterà a disposizione del senatore Ranalli la documentazione da lui utilizzata per la predisposizione del documento di lavoro. Quanto alla procedura da seguire, egli ritiene che la mozione consenta una maggiore flessibilità di opinioni senza per questo che si rinunci all'esame del merito di un documento conclusivo cui la mozione farebbe esplicito riferimento.

Infine, propone che il gruppo di lavoro già incaricato di seguire le varie fasi dell'indagine proceda ad un primo esame del documento da lui predisposto per eventualmente integrarlo.

Seguono ulteriori interventi: il senatore Ranalli si dice propenso ad esaminare il documento fin dalla prossima settimana onde ottenere comunque uno sbocco procedurale in Aula prima delle ferie estive: la senatrice Jervolino Russo è favorevole ad un esame dell'elaborato sul piano documentativo da parte del gruppo di lavoro, ad un successivo esame politico da parte della Commissione, anche distinto per tematiche, ed infine ad un esito procedurale in Assemblea; il presidente Bompiani si dichiara propenso, pur nel rispetto degli impegni legislativi della Commissione, ad accelerare l'esame del documento anche per quanto riguarda un esito procedurale in Assemblea in conformità a precise indicazioni dei gruppi politici; il senatore Melotto, anch'egli favorevole ad una rapida conclusione dell'indagine, sostiene che ad essa si debba pervenire prima attraverso l'esame preliminare del gruppo di lavoro, poi della Commissione ed infine at-

traverso la presentazione in Assemblea di uno o più mozioni.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-quater), stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-bis), stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti sospeso il 30 maggio.

Il presidente Bompiani fa presente l'opportunità di tener conto, in sede di discussione generale, degli emendamenti predisposti dal Governo al disegno di legge numero 195-quater e già distribuiti ai membri della Commissione.

In via preliminare, la senatrice Rossanda, chiede al presidente Bompiani quando la Commissione potrà acquisire il documento, parte integrante del piano sanitario, la cui approvazione dovrebbe avvenire con atto non legislativo senza del quale il gruppo comunista non è disponibile ad esaminare gli articoli dei provvedimenti in titolo.

Su tale questione si apre un dibattito al quale partecipano il presidente Bompiani, che assicura di aver già sollecitato il servizio per la programmazione del Ministero della sanità a far acquisire alla Commissione in tempi brevi il documento; il senatore Melotto, il quale chiede al rappresentante del Governo di poter acquisire in tempi brevi il documento di cui si tratta perchè altrimenti non si può procedere all'esame dei provvedimenti in titolo; la senatrice Jervolino, la quale, manifestando avviso uguale a quello del senatore Melotto, formula analogha richiesta al sottosegretario Romei, in quanto ritiene il documento da approvare con atto

non legislativo strettamente funzionale alla parte di piano da approvare con legge.

Il sottosegretario Romei assicura che si farà carico di riferire tali richieste al Ministro, comunicando altresì che la predisposizione del documento in questione è stata completata da parte del servizio di programmazione ed ora è allo studio delle varie direzioni generali.

Quindi la senatrice Rossanda riprende il suo intervento sottolineando innanzitutto che la delegificazione portata avanti con il decreto-legge n. 463 del 1983, poi convertito nella legge n. 638 non sta dando risultati soddisfacenti; anzi l'impostazione adottata dal Governo rischia di stravolgere la metodica di programmazione così come prevista dalla legge di riforma almeno per quanto riguarda il tipo di collegamento tra le proposte governative e le valutazioni delle rappresentanze regionali nella configurazione che esse hanno nell'ambito del Consiglio sanitario nazionale e per quanto riguarda la totale dissociazione tra la determinazione della spesa e la programmazione. In proposito ella evidenzia come nelle varie fasi di determinazione del fabbisogno, dalla definizione del fondo sanitario nazionale alla ripartizione dello stesso alle singole regioni, la funzione consultiva del Consiglio sanitario nazionale sia venuta meno, così come è venuto meno ogni collegamento tra determinazione del fondo e programmazione, il cui principio è fortemente compromesso dal momento che si adottano criteri malthusiani per la spesa e criteri centralizzatori per la programmazione, che così diventa semplicemente una determinazione di « tetti » da non superare. Rileva poi che il fabbisogno è fortemente sottostimato, tanto che le USL a metà del 1984 non hanno la sicurezza neanche delle risorse necessarie per sopravvivere. Anche la politica del personale peraltro, a suo avviso, è caratterizzata da confusione, rigidità e mancanza di rilevazioni.

Da tutto ciò sorge il sospetto, ella dice, che il Governo abbia finora avuto di mira solo il controllo della spesa e non la programmazione, in contrasto sia con gli obiettivi della legge n. 833 del 1978 sia con le

stesse dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio che tale importante principio non aveva negato.

Preoccupante a suo avviso è anche una involuzione registrata sul piano del metodo dal momento che il Ministero non ha fatto uno sforzo di rilevazione dei bisogni sanitari, definendo precisi indicatori.

Ulteriori rilievi la senatrice Rossanda riserva al rapporto tra la programmazione regionale e le norme precettive del piano sanitario nazionale; in proposito ella fa presente come manchino determinate indicazioni vincolanti, necessarie, rimandandosi tali indicazioni al documento che dovrà essere approvato con atto non legislativo e ai successivi atti di indirizzo e coordinamento da parte del Governo che dovrebbe regolamentare l'attività delle Regioni. In proposito ella ricorda che gli atti di indirizzo e coordinamento, in base all'articolo 5 della legge n. 833 del 1978 possono incidere soltanto sull'attività amministrativa delle Regioni e non anche su quella legislativa. In definitiva dai provvedimenti presentati dal Governo la senatrice Rossanda ricava l'impressione che da parte di quest'ultimo ci sia una dichiarata ed ingiustificata sfiducia sulle capacità di programmazione della periferia e la volontà di mantenere strumenti per influenzare i piani regionali.

Conclude il suo intervento — precisando che esso dovrà essere considerato preliminare rispetto alla vera e propria discussione generale — limitandosi ad esprimere forti riserve per quanto riguarda le norme precettive dei provvedimenti.

Ha la parola il sottosegretario Romei il quale precisa che nei prossimi giorni il Ministero della sanità renderà disponibile la documentazione per ciò che attiene ai livelli delle singole prestazioni sanitarie e ai parametri ritenendo verosimile che entro quindici giorni trasmetterà anche gli atti di natura strettamente tecnica.

Sulla dichiarazione del rappresentante del Governo intervengono brevemente i senatori Melotto, Alberti, Jervolino Russo, Rossanda

e Colombo Svevo i quali concordemente ribadiscono la necessità che il Governo trasmetta tutta la documentazione relativa al piano sanitario, sia di natura normativa che non normativa, la cui acquisizione metterà la Commissione in condizione di discutere con cognizione di causa.

Il senatore Imbriaco, infine, rivolge al Governo l'addebito di un comportamento assolutamente disdicevole e invita la Commissione a richiamare il Ministro della sanità alle proprie responsabilità istituzionali, anche al fine di ristabilire corretti rapporti tra Esecutivo e Legislativo.

Il presidente Bompiani invita il rappresentante del Governo a fornire la necessaria documentazione con tempestività.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente  
BOMPIANI*

*Interviene il Ministro per la sanità Degan.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

**ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA SANITA' SULLA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA SPESA FARMACEUTICA PER L'ANNO 1984 E SULL'ANDAMENTO DELLA SPESA SANITARIA NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO**

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani, ha la parola il ministro Degan.

Egli fa innanzitutto presente come la relazione di cui si discute abbia implicato un serio sforzo di reperimento dei dati la cui acquisizione si è peraltro in questi ultimi tempi accresciuta grazie anche alla collaborazione delle Regioni che hanno migliorato il loro sistema di reperimento e di trasmissione agli organi centrali. A proposito di capacità informativa, il Ministro ricorda che è stato varato dal Governo, previo parere del

Consiglio sanitario nazionale, un atto di indirizzo e coordinamento che consente di regolamentare i flussi informativi dal Servizio sanitario nazionale al Ministero della sanità. Vi è dunque, oggi, la possibilità di accedere ai dati delle unità sanitarie locali senza la intermediazione delle regioni con conseguente abbreviamento di tempi.

Lo sforzo non è ancora completato, egli dice, ma ci si muove anche sul piano logistico e strumentale per assicurare una attrezzatura adeguata.

Una ulteriore dimostrazione della necessità di un adeguato supporto conoscitivo e delle difficoltà finora incontrate è data, ad avviso del Ministro, dalla consistente entità delle variazioni in percentuale e in assoluto, tra le previsioni di spesa e i consuntivi finali del comparto sanitario. In proposito accenna alla ipotesi di procedere ad una programmazione del *deficit* accompagnata da una serie di precise determinazioni finalizzate al risparmio. Ricordato che oggi, con la sanatoria dei debiti pregressi e la determinazione preventiva del fabbisogno, ci sono concrete possibilità di superare il principio del « piè di lista », pone l'accento sull'importanza del ruolo dell'evoluzione tecnico-scientifica nell'ambito del Servizio sanitario e la difficoltà di rendere compatibile il crescente costo di tale evoluzione con le disponibilità finanziarie. Ne consegue, a suo avviso, la necessità inderogabile di una programmazione rigorosa che tenga conto delle situazioni reali del paese e sia finalizzata al massimo di efficienza del Servizio sanitario nazionale, e ad evitare sprechi e squilibri territoriali.

Conclude ricordando la recente deliberazione del Consiglio sanitario nazionale sui fondi di investimento triennali per la cui distribuzione sono stati adottati criteri che, vincolando lo stanziamento alla presentazione di programmi di trasformazione, assicurino, anche senza la predisposizione del piano sanitario nazionale, di cui peraltro auspica la rapida approvazione, la coerenza con le finalità della riforma.

Il presidente Bompiani ringrazia il ministro Degan per la puntualizzazione di parti-

colari problematiche e per l'informazione data sull'atto di indirizzo e coordinamento in materia di informatica e sulla deliberazione del Consiglio sanitario nazionale, atti di cui chiede al Ministro l'acquisizione.

Il ministro Degan assicura la piena disponibilità a fornire gli atti richiesti ed anche ulteriore documentazione di particolare rilevanza per determinate questioni particolarmente importanti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ranalli fa innanzitutto notare come già in sede di discussione della legge finanziaria per il 1984 fosse noto che il fabbisogno ragionevole ed attendibile dovesse aggirarsi sui 38.500 o 39 mila miliardi. Ricorda che il Gruppo comunista in quella sede condusse una battaglia per emendare in tal senso la previsione di spesa, facendo altresì presente che nella stessa sede il ministro Degan aveva sostenuto che i 34 mila miliardi previsti erano sufficienti se correlati alla effettuazione di una sanatoria di debiti pregressi. I fatti hanno poi dato ragione a quanti avevano denunciato l'insufficienza dello stanziamento, nè, a suo avviso, è credibile operare una riduzione della spesa se tale riduzione deve concernere ciò che è necessario. Dunque, il superamento dei 34 mila miliardi non può considerarsi spreco o disordine nè deve essere argomento per criminalizzare il sistema sanitario.

Ora, alla luce dei nuovi accertamenti condotti dal Ministero della sanità, chiede al ministro Degan se, in sede di assestamento di bilancio, sia prevista una integrazione del fondo sanitario nazionale per la differenza accertata. Egli poi pone l'accento sulla necessità della predisposizione del piano sanitario nazionale come strumento per stabilire priorità e definire le risorse; tuttavia, aggiunge, la Commissione per poter deliberare in maniera adeguata deve acquisire il documento che integra le norme prelettive.

Ha poi la parola il senatore Melotto. Prende atto delle enunciazioni fatte dal ministro Degan particolarmente importanti in relazione alla esigenza di avere un sistema informativo che consenta la certezza

delle cifre. In questa direzione egli riconosce che sono stati fatti passi avanti. Passando poi a trattare il problema del fabbisogno, ricorda come il fabbisogno stimato dalle Regioni e da altre diverse parti fosse nettamente superiore a quello stanziato in bilancio e che tuttavia i 34 mila miliardi erano stati fissati sulla base di una previsione di risparmio intorno ai 4 mila miliardi e mezzo. Ma ferma restando la positività dell'adeguamento della cassa alla competenza, ottenuto con la legge finanziaria, c'è da chiedersi se i risparmi ipotizzati siano realmente possibili ed entro quanto tempo o se siano soltanto una dichiarazione di buona volontà.

Pertanto, al di là del controllo puntuale, si pone il problema di come imbrigliare la spesa sanitaria a fronte di un aumento della domanda e di una disponibilità di risorse che non segue lo stesso ritmo della domanda. Ormai sembra chiaro, dice il senatore Melotto, che i 34 mila miliardi stanziati non sono sufficienti e che occorrono provvedimenti integrativi, pena il ritorno ad un sistema di sanatorie dei debiti pregressi che non favorisce la responsabilizzazione e il coinvolgimento delle strutture periferiche.

A suo avviso è particolarmente importante, nell'ambito del rapporto tra l'allargamento della spesa e la determinazione delle disponibilità delle risorse, individuare i livelli di coinvolgimento dei cittadini ovvero i livelli di prestazioni in cui possa essere coinvolta la collettività per evitare la dequalificazione del Servizio sanitario nazionale.

Fermo restando il diffuso risentimento dei cittadini nei confronti dei *tickets* e riconosciute del resto percorribili le ipotesi sostenute dal Ministro della sanità incentrate sul piano sanitario nazionale, sul riordino delle unità sanitarie locali e del Ministero della sanità, sulla legislazione in materia di incompatibilità, rimane il problema di avere parametri certi di spesa oltre i quali coinvolgere la periferia ed il cittadino. D'altra parte le suaccennate ipotesi non comportano presumibilmente risparmi per il 1984

con la conseguenza che ancora una volta non si ha certezza di spesa con il rischio che a consuntivo il *deficit* potrebbe essere superiore ai 4.500 miliardi. Occorre, invece, a suo avviso, dare certezza che il sistema di sanatoria dei debiti non è più adottabile e far sì che i preventivi siano realistici in modo che gli operatori possano agire con efficacia e correttezza. In proposito, se è necessario un adeguato sistema informativo, è pure opportuno per l'immediato adottare l'assestamento di bilancio come strumento di integrazione dello stanziamento.

Interviene quindi il senatore Alberti. Egli fa innanzitutto notare che, se in sede di discussione della legge finanziaria per il 1984 non ci fosse stato un atteggiamento intransigente della maggioranza, non certamente dettato da motivazioni tecniche, circa la determinazione dello stanziamento, oggi non dovremmo fare i conti con un disavanzo che le voci più attente e ragionevoli avevano già previsto così come avevano ritenuto discutibile il contenimento della spesa attraverso manovre poi rivelatesi del tutto inadeguate.

Alla luce del fallimento della manovra di contenimento della spesa, si deve pertanto ritenere, ad avviso del senatore Alberti, che la spesa sanitaria non è incontrollabile di per sé, ma può diventarlo nel momento in cui si stabilisce un « tetto » senza modificare la struttura di formazione della spesa e senza sapere se la spesa così determinata è sottostimata o meno.

D'altra parte, egli dice, la sottostima del fabbisogno non induce al risparmio né alla programmazione, ma al naturale sfondamento. Pertanto, a suo avviso, è necessario individuare i meccanismi di formazione della spesa alcuni dei quali, come quelli attinenti alla medicina di base, particolarmente difficili da controllare.

In proposito egli rileva talune ambiguità: da un lato si sostiene la impossibilità della immediata ristrutturazione del prontuario farmaceutico per non mettere in crisi l'industria del settore, dall'altro lato si pretende che il medico di base non faccia eccessive ordinazioni e che l'utenza non richieda

troppi farmaci. Contraddizioni ci sono anche per quanto riguarda gli orientamenti in materia di diagnostica convenzionata; da una parte ci si preoccupa per un aumento di spesa fatto registrare in questo settore, dall'altro si consente di fatto il sovvenzionamento di cliniche private non necessarie rispetto all'esigenza dell'utenza.

Tali contraddizioni, egli aggiunge, pongono del tutto in secondo piano il problema della efficacia della spesa, cioè del rapporto tra costi e benefici.

Ulteriori rilievi critici il senatore Alberti riserva al sistema dei *tickets* a pioggia che, senza ragione, colpiscono indifferentemente tutti i cittadini e finiscono per trasformarsi in una tassa sulla malattia. Con sistemi di questo tipo, al di là della evidente iniquità, si è lontani dal far chiarezza nei rapporti fra lo Stato e i cittadini ed in totale disarmonia con gli obiettivi della riforma sanitaria. Altri nodi ancora, egli dice, vanno sciolti: essi riguardano il coinvolgimento dei medici di base attraverso protocolli di terapia in sede dipartimentale e continuità tra le terapie ospedaliere ed extra-ospedaliere, la soluzione del tempo pieno con conseguente riduzione degli incarichi e inserimento dei giovani medici nelle strutture sanitarie. Deve essere fatta chiarezza, egli precisa, circa l'attività libero professionale delle strutture ospedaliere, l'associazionismo, eliminando il lavoro nero, e l'inserimento dei giovani medici che, del tutto emarginati, lavorano nelle corsie ospedaliere quasi clandestinamente dal momento che le unità sanitarie locali non sono disposte a riconoscerne neanche l'esistenza, con conseguente perdita di professionalità.

Conclude facendo presente che non ci si può illudere che con l'informazione si possa modificare la spesa sanitaria; si augura che il Ministro non proponga un altro pacchetto di manovre per comprimere la spesa, che peraltro non avrebbe successo, ed auspica che si assicuri che alla fine dell'84 i debiti siano appianati e che dal 1985 si riparta con previsioni di spesa attendibili.

Ha la parola la senatrice Jervolino Russo la quale, dato atto al Ministro dello sforzo

di controllare la spesa sanitaria nonostante l'incidenza delle diverse competenze regionali e statali nonché la diffusa rete di soggetti di spesa che la rendono ai limiti della governabilità, individua alcune questioni irrisolte sul piano legislativo e amministrativo: la revisione dei sistemi previsti dalla legge n. 833 del 1978; l'attuazione della medesima legge di riforma nelle sue parti vitali, non ancora compiutamente realizzate; il peso residuo di antiche e pesanti eredità, quale l'eccessiva spesa per il personale (pari a circa il 50 per cento del totale) che va ricondotta senz'altro entro limiti fisiologici e non più patologici; migliori sistemi informativi; una più stretta connessione tra riforma sanitaria e servizi sociali, specie per ciò che attiene le competenze contributive di altri settori i quali finiscono per gravare — impropriamente — sul sistema sanitario; la riforma dell'apparato amministrativo del Ministero il quale, come è noto, non avendo più da gestire direttamente il servizio, deve limitarsi a specifici compiti di indirizzo, progressiva attuazione del decentramento. Chiede infine al Ministro che vengano adottate iniziative tendenti a sviluppare le capacità manageriali dei quadri operanti nelle unità sanitarie locali e a eliminare le cause che hanno dato luogo non solo a situazioni palesemente illegittime ma anche a discutibili deroghe come quelle concernenti l'assunzione del personale.

Interviene il senatore Botti il quale, soffermandosi sulla ripartizione della spesa corrente e di quella in conto capitale, lamenta la impropria dislocazione di apparecchiature tecnologicamente sofisticate, pur dando atto di un manifesto tentativo volto a razionalizzare la spesa, perseguito, tuttavia, in assenza di un disegno unificante volto a eliminare le cause e non solo gli effetti delle distorsioni esistenti, da tutti denunciate.

L'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo, egli prosegue, pari al 5,8 per cento, è la più bassa tra i paesi europei: ciò incide sulla qualità del servizio prestato che va migliorato attraverso una decisa riqualificazione della spesa e la pe-

requazione dei diversi contributi a carico delle categorie sociali.

Si tratta, pertanto, di mirare a un riequilibrio complessivo del sistema sanitario, prestando particolare attenzione alla ricerca scientifica e alle tecnologie avanzate (attenuando la eccessiva dipendenza dell'estero) e incentivando progetti educativi che coinvolgano consapevolmente gli utenti del servizio.

Il senatore Condorelli, quindi, osserva che l'asserita insufficienza della spesa sanitaria non tiene conto della proclamata volontà di ridurre gli sprechi e razionalizzare i flussi finanziari del settore nei confronti del quale, peraltro, anche il Parlamento non sempre ha mostrato la necessaria coerenza. Invita inoltre il Ministro a favorire una più incisiva modernizzazione della spesa, tenendo conto che in un paese sviluppato come gli Stati Uniti d'America si è recentemente verificato un incremento dal 9 per cento al 15 per cento del prodotto interno lordo e che residua pur sempre una parte di spesa non programmabile quale quella, ad esempio, conseguente alla immissione nel mercato di nuovi farmaci, talora costosissimi. Dopo aver lamentato, infine, il mancato espletamento delle funzioni statali di controllo, la commistione di funzioni politiche e amministrative e la sottovalutazione di apparati sanitari gestiti da personale professionalmente capace, suggerisce l'opportunità che magistrati amministrativi siano presenti negli organi di gestione e auspica un più deciso intervento in materia di prevenzione.

Interviene poi il senatore Imbriaco, sottolineando che la relazione del Ministro si qualifica come non tanto una ragionata analisi della situazione esistente, quanto come una dichiarazione di impotenza che discende da situazioni ingovernabili e apparentemente irrecuperabili. Denuncia inoltre una precisa manovra politica sottesa a un atteggiamento apparentemente remissivo del Ministro, volta ad accentuare i caratteri di ingovernabilità proprio nel momento in cui la recente indagine conoscitiva sullo sta-

to di attuazione della riforma sanitaria ha dimostrato il contrario. Mancano, per di più, chiari impegni che attenuino i guasti denunciati reperendo innanzitutto la somma di circa 4.000 miliardi, corrispondente al taglio effettuato dal Governo sul « tetto » di spesa riconosciuto necessario dallo stesso Ministro competente.

Il Governo, poi, è inadempiente persino nel fornire la documentazione necessaria alla determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-86 (disegno di legge n. 195-*quater*) e nell'adozione di misure idonee per il riassetto degli ordinatori di spesa.

La nuova situazione, egli prosegue, non consente oltre al Ministro della sanità di svolgere le funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento in modo tradizionale, con i medesimi schemi culturali precedenti la riforma e i connessi metodi amministrativi. Chiede quindi che il Ministro, in fase di assestamento del bilancio, si impegni a correggere le iniziali previsioni di spesa, favorisca l'adeguamento dei servizi resi agli utenti e adotti i necessari controlli e la complessiva ristrutturazione degli apparati ministeriali.

Interviene quindi il presidente Bompiani il quale rileva che l'approfondito dibattito ha, tra l'altro, posto in evidenza il problema dei servizi sanitari resi gratuitamente e il livello della spesa complessiva: si tratta, quindi, di verificarne la qualità e la compatibilità con le risorse disponibili, selezionando le spese più qualificate a scapito di altre fungibili con diversi interventi. L'articolo 53 della legge n. 833 del 1978, egli aggiunge, va letto in funzione del disposto previsto dall'articolo 3, in un'ottica di compatibilità finanziarie e di progressivo sviluppo degli investimenti e dei servizi resi: tale ottica, tuttavia, è fortemente condizionata dalla mancata adozione del numero programmato nelle facoltà di medicina, dalla gestione del servizio sanitario affidata a personale di estrazione politica anziché medica e da una insufficiente attenzione ai risvolti di natura amministrativa e contabile che hanno contribuito a determinare il dissesto della spesa. Si tratta, pertanto, di approfondire ulteriormente le

questioni sollevate e verificare puntualmente gli orientamenti del Governo al riguardo.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il ministro Degan.

Fa osservare che l'intreccio di problemi contingenti e temi di carattere strutturale ha privilegiato un indirizzo politico di governo non già subordinato a un'asserita ingovernabilità della situazione ma a una coerente visione delle complessive compatibilità, di bilancio. È stato peraltro accentuato l'esercizio del controllo periferico della spesa pur nel rispetto dei limiti di competenza previsti dalla Costituzione.

Il Ministro della sanità, quindi, annuncia che in sede di assestamento di bilancio non sono previsti correttivi alle distorsioni denunciate le quali, invece, saranno oggetto di apposito provvedimento legislativo, volto a predeterminare i flussi del Servizio nazionale in un'ottica di risparmi ponderati, funzionali agli indirizzi generali consapevolmente assunti dalle responsabili autorità di Governo.

Dopo aver fornito notizie in merito a diversi problemi amministrativi (attinenti per lo più questioni contrattuali) che ripropongono l'esigenza di rapporti fondati non su misure autoritative ma sul consenso derivante da un continuo dialogo e confronto tra le parti, precisa che il Ministero è in grado di fornire sollecitamente la documentazione occorrente all'esame del disegno di legge 195-*quater*, di cui auspica la rapida approvazione.

Nell'avvertire inoltre su i possibili rischi derivanti da una inadeguata consapevolezza dei risvolti di natura politica, sociale e tecnico-scientifica e dalla mancata individuazione delle necessarie priorità che consentano positive ricadute delle risorse impiegate, ricorda i limiti di un sistema contributivo sanitario che copre soltanto il 50 per cento delle spese effettive e riconosce l'indifferibile urgenza di una riforma degli apparati del Ministero e delle USL, della formazione professionale di paramedici e della introduzione del numero programmato nelle facoltà di medicina. Tutto ciò, a ben vedere, concede il rappresentante del Governo, non giustifica l'accusa di rassegnazione sollevata dal senatore Imbriaco ma evidenzia la consapevol-

za e la decisa volontà di agire coerentemente in una situazione irta di difficoltà.

Nel ringraziare il Ministro per la partecipazione, infine, il presidente Bompiani dichiara concluso il dibattito.

*IN SEDE REFERENTE*

**« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451)**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bompiani ricorda che, oltre al parere della 5ª Commissione (già perve-

nuto), in data odierna è stato trasmesso il parere richiesto anche alla 1ª Commissione sul disegno di legge in titolo il cui esame proseguirà nella seduta di domani.

Prende atto la Commissione.

*ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente Bompiani avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 5 luglio, avrà inizio alle ore 15,30 anziché alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente  
BOZZI*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**ESAME DEGLI INDIRIZZI SUI TEMI CONCERNENTI IL SISTEMA ELETTORALE**

Il senatore Pasquino osserva che qualsiasi discorso sui sistemi elettorali è politicamente importante e tecnicamente complesso, poichè il sistema elettorale è quel dispositivo che consente la comunicazione dalla società civile alla classe politica. Solitamente l'attenzione si concentra sui tre grandi tipi di sistemi elettorali: maggioritario semplice all'inglese, maggioritario a doppio turno alla francese, proporzionale, senza pensare che nella pratica essi si compongono di più elementi e non possono essere considerati senza esaminare la loro genesi storica. Si potrebbe affermare che, mentre il sistema proporzionale fotografa la realtà esistente, quello maggioritario accentua alcune tendenze. In questa sede interessa in particolar modo rendersi conto per quali motivi esiste il sistema italiano attuale e quali obiettivi ci si propone di conseguire riformandolo. Da un lato vi sono coloro che ritengono il nostro sistema troppo proporzionalistico ed eccessivamente protettivo nei confronti delle minoranze, dall'altro invece coloro che lo ritengono non sufficientemente proporzionalistico: la prima opinione viene suffragata con l'asserzione che le esigenze fondanti del nostro sistema elettorale cioè la garanzia del massimo d'incertezza e di rappresentatività, sono venute meno, mentre si è evidenziata la necessità di creare maggioranze omogenee e coese; la seconda, ricordando la pre-

senza della clausola di esclusione e l'elevato costo medio dei seggi per i partiti più piccoli. Il dibattito, oscillante tra il polo della massima responsabilità e quello della efficienza, si sta attualmente incentrando su quest'ultimo e cioè sulla rispondenza tra l'operato della maggioranza e le richieste dell'elettorato.

Preso atto del permanere di un problema di rappresentanza proporzionale di esigenze politiche differenziate, occorre considerare anche il problema della possibilità di scegliere le maggioranze che governeranno e di poterle sostituire qualora si rivelino non funzionanti: a questo interrogativo appaiono risposte sbagliate sia la clausola di esclusione — che penalizza le forze politiche già esistenti — sia il premio di maggioranza, attribuito a coalizioni sulle quali l'elettorato non è in grado di esercitare un ulteriore controllo nella misura in cui manca la garanzia del loro permanere coese. Il premio di maggioranza inoltre appare artificioso, in quanto non determinato direttamente dalle scelte degli elettori.

A nome proprio e del senatore Milani ritiene quindi di poter formulare la proposta di un sistema elettorale articolato in due turni. Nel primo turno gli elettori sceglierebbero tra tutti i partiti che si presentano nelle circoscrizioni — ridisegnate diversamente rispetto alla forma attuale, come illustrerà in seguito — e risulterebbero eletti quei candidati che raggiungessero il quoziente nella circoscrizione. Partendo dal presupposto che la Camera eletta con questo sistema fosse composta di circa 500 parlamentari, 400 di essi verrebbero eletti nel primo turno. È certo che il massimo grado di proporzionalità verrebbe garantito attraverso una circoscrizione unica nazionale; tale formula tuttavia presenta numerosi svantaggi, quali la frammentazione partitica e l'attribuzione di un enorme potere ai gruppi di pressione ed alle *lobbies*. Sembrerebbe quindi più oppor-

tuno prevedere un certo numero di circoscrizioni, disegnatte diversamente rispetto a quelle attuali che spesso presentano gravi disparità: nei collegi più piccoli infatti si può verificare un rapporto di efficienza tra candidati ed elettori che appare impossibile in quelli più grandi. Il problema di ridisegnare le circoscrizioni potrebbe essere risolto contestualmente con quello del voto di preferenza: nelle circoscrizioni più piccole — quelle cioè che eleggono quattro o cinque parlamentari — si potrebbe fare a meno del voto di preferenza che spesso dà luogo a degenerazioni di tipo clientelare; in circoscrizioni di tali dimensioni infatti sarebbe possibile una conoscenza diretta dei candidati, nonchè la sostituzione del voto di preferenza con il voto di lista. Secondo l'opinione di alcuni, con questo sistema verrebbero favoriti i partiti nei confronti dei candidati; occorre rilevare tuttavia che la critica al sistema partitocratico è stata negli ultimi tempi forse eccessiva; inoltre anche all'interno dei partiti i cittadini potrebbero aver modo di far sentire maggiormente la loro voce ed infine il fenomeno della mobilità dell'elettorato — recentemente alquanto evidenziatosi — potrebbe svolgere una funzione di garanzia.

Il secondo turno di votazioni, previsto per la settimana successiva al primo, contribuirebbe a risolvere il problema della formazione delle maggioranze; in questo secondo turno infatti, nel quale verrebbero eletti 100 parlamentari, i partiti che lo desiderino si presenterebbero agli elettori in coalizioni programmatiche; al partito o alla coalizione che ottengano almeno il 40 per cento dei suffragi verrebbe attribuito un premio di coalizione pari a 75 seggi; al partito o alla coalizione classificatisi secondi nelle preferenze dell'elettorato verrebbero attribuiti i rimanenti 25. Il capolista del partito o della coalizione vincente sarebbe il Presidente del Consiglio designato, che in tal modo verrebbe scelto direttamente dagli elettori.

All'interno delle coalizioni i seggi verrebbero distribuiti tra i partiti in base alla percentuale dei voti ottenuti nel primo turno, permettendo in tal modo un recupero di proporzionalità a favore dei partiti minori.

Per quanto concerne il problema delle astensioni sarebbe possibile porre in essere alcuni correttivi, sancendo la non obbligatorietà del voto e favorendo nel contempo i cittadini che hanno deciso di partecipare alle votazioni con l'attribuzione dei seggi alle circoscrizioni sulla base della percentuale di votanti nelle elezioni precedenti.

Per quanto concerne infine i sistemi elettorali locali, suggerisce la possibilità di elevare la soglia per la utilizzazione del sistema maggioritario da 5 mila a 10 mila abitanti, e di consentire eventualmente in alcuni comuni la elezione diretta del sindaco.

Concludendo sottolinea che quella da lui prospettata è soltanto una delle soluzioni possibili per i mali del sistema politico italiano; essa tuttavia si presenta concretamente praticabile poichè contribuisce ad ampliare e ad accrescere le potenzialità di intervento decisivo degli elettori, e a rendere effettiva la competizione tra i partiti.

L'usura dell'attuale sistema elettorale italiano si è ormai manifestata appieno; esso appare infatti deficiente nella formazione delle maggioranze e non garantisce la rappresentanza, bensì soltanto rendite di posizione.

Il deputato Preti afferma che — nell'opinione del Gruppo del PSDI — l'efficienza dei governi dipende in misura molto ridotta dalle leggi elettorali in vigore, ricordando che dal 1945 al 1968 questa stessa legge elettorale che oggi viene tanto criticata, ha funzionato bene. La scarsa efficienza dei governi dipende piuttosto dai continui ostacoli che essi incontrano in Parlamento, poichè i regolamenti delle Camere sembrano fatti per tutelare coloro che si battono contro il governo. Inoltre la prassi parlamentare instauratasi nell'ultimo decennio, attraverso un'attività defatigante e spesso ostruzionistica delle opposizioni, ha ulteriormente aggravato la situazione.

Sembra inoltre che negli ultimi anni si sia cercato in ogni modo di limitare lo spazio dei piccoli partiti, anche se questi, da parte loro, non hanno certo impedito ai due partiti maggiori di monopolizzare i due terzi dell'elettorato: chi vuole cambiare la legge elettorale abbia almeno il coraggio di proporre

apertamente l'adozione del sistema uninominale.

Contesta con forza l'affermazione del senatore Pasquino secondo la quale il sistema elettorale italiano esprime una rappresentanza deficiente e consente rendite di posizione.

Si dichiara sostanzialmente favorevole all'attuale sistema elettorale, a circoscrizioni piuttosto ampie, fatta forse eccezione per quelle di Roma e di Milano che potrebbero essere sdoppiate, nonché possibilmente all'adozione della proporzionale pura che garantirebbe maggiormente i partiti minori. Si dichiara invece contrario alla lista nazionale che, per quanto concerne i partiti minori, favorirebbe soprattutto le segreterie.

Considera antidemocratica la proposta del senatore Pasquino di abolire il voto di preferenza che — a suo avviso — garantisce la partecipazione popolare e non costituisce, come sostenuto da molti, uno strumento di corruzione. È necessario che il voto conservi la sua connotazione di dirit-

to-dovere e che il numero dei parlamentari non venga modificato.

Il presidente Bozzi avverte che il seguito del dibattito è rinviato a domani.

#### SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Milani protesta per il modo di procedere dei lavori della Commissione, a fronte di un tema così rilevante come la revisione del sistema elettorale. Un tema siffatto richiederebbe maggiore approfondimento senza che i lavori della Commissione siano spezzettati, per la concorrenza con altri importanti impegni parlamentari.

Il Presidente Bozzi, nel prendere atto del rilievo formulato dal senatore Milani, ricorda che la sua scansione delle sedute è deliberata dall'Ufficio di Presidenza allargato, in cui tutti i gruppi sono rappresentati. Rinvia il seguito del dibattito alla seduta di giovedì 5 luglio 1984 alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 12ª Commissione:*

451 — « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali »: *parere su testo predisposto dalla Commissione di merito, favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

### BILANCIO (5°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

53 — « Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge e su emendamenti;*

84 — « Norme integrative ed interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiane all'estero », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

103 — « Indennizzo ai titolari dei beni abbandonati nei territori già soggetti alla sovranità italiana e ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace e nella ex zona " B " del territorio libero di Trieste », d'iniziativa dei senatori Tonutti ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

472 — « Integrazione all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato », d'iniziativa dei deputati Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

520 — « Norme in materia di adozione e di affidamento », d'iniziativa dei deputati Armellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

632 — « Nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

*alla 3ª Commissione:*

658 — « Partecipazione italiana al finanziamento del Piano d'azione per il Mediter-

raneo per il biennio 1984-85 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

716 — « Finanziamento della partecipazione italiana alla Conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma (CDE) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

717 — « Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli affari esteri »: *parere favorevole*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

595 — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa alla agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri », *rinvio all'emissione del parere*;

604 — « Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

686 — « Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria »: *rimessione in plenaria*;

749 « Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonché istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentari con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

751 « Contributo speciale dell'Italia all'Associazione internazionale per lo svilup-

po (I.D.A.) per l'anno 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

693 « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferari Marte e Fian-drotti; Andò ed altri; Casini Carlo e Quarenghi; Russo Ferdinando ed altri; Perrome ed altri; Quietì ed altri; Poli Bortone ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Crucianelli ed altri; Portatadino ed altri; Potì ed altri; Pisani ed altri; Gorla ed altri; Balzamo; Aloì ed altri; Madaudo, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni, a revisione di precedente parere emesso il 29 maggio 1984*.

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Padula, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

733 — « Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

**ERRATA CORRIGE**

Nel 178° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di martedì 3 luglio 1984:

nella seduta della 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia), a pagina 11, seconda colonna, dopo il terzo capoverso, ai senatori proponenti dell'ordine del giorno 0/495/1/2, va aggiunto il seguente: « GROSSI »;

nella seduta della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria), a pagina 21, prima colonna, nel titolo, alla terza riga, anziché: « *Presidenza del Presidente* » si legga: « *Presidenza del Vice Presidente* ».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

*Giovedì 5 luglio 1984, ore 9,30*

*In sede deliberante*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- FERRARA Nicola ed altri. — Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica (357).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 53 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina di reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente (521).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 (693) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fiandrotti; Andò ed altri; Casini Carlo e Quarenghi; Russo Ferdinando ed altri; Perrone ed altri; Quietì ed altri; Poli Bortone ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Crucianelli ed altri; Portatadino ed altri; Potì ed altri; Pisani ed altri; Gorla ed altri; Balzamo; Aloì ed altri; Madauto*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 37 ad essi attinente.

### LAVORO (11<sup>a</sup>)

*Giovedì 5 luglio 1984, ore 9,30*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla conflittualità sindacale nei servizi pubblici essenziali: (*Seguito*): audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

---

### IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)

*Giovedì 5 luglio 1984, ore 15,30*

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria:

- Esame delle risultanze acquisite nel corso delle sedute di audizioni.

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
  - Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (195-quater) (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5<sup>a</sup> Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983*).

- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (256-bis) (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (451).

*Affari assegnati*

Esame del seguente atto:

- Relazione del Ministro della sanità sulla prevedibile evoluzione della spesa farmaceutica per l'anno 1984 e sull'andamento

della spesa sanitaria nel primo trimestre dell'anno.

---

**Commissione parlamentare  
per la ristrutturazione e riconversione  
industriale e per i programmi  
delle partecipazioni statali**

*Giovedì 5 luglio 1984, ore 15*

---

**Commissione parlamentare  
per le riforme istituzionali**

*Giovedì 5 luglio 1984, ore 9,30*

---